UN NUOVO POSTER: IL MERLO PARLANTE

L. 250
Anno V - N. 7 - 15 febbraio 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

IL CHI E' DEI GATTI
AGATHA CHRISTIE

IL LETTORE IN FIERA

CLUB

Cerco soci sportivi per formare un club. **Franco Baccarini, via dei Gonzaga 37, 00164 Roma.**

Ho 11 anni e vorrei fondare un club naturalistico. **Paolo Bruni, via Colleverde 4, 53100 Siena.**

Il club N & C cerca soci di altri club per scambio iniziative. **Simonetta Valentini, via Zabarella 13, 35028 Piove di Sacco.**

CCI (Club cinofili italiano) cerca soci. **Enzo Ramonda, via Martiri della Libertà 16, 12022 Busca.**

Vogliamo fondare un club per scambi filatelici e servizio novità. **Giampiero e Franco Borraccia, via Torraca 121, 85100 Potenza.**

Vorrei corrispondere con disegnatori di fumetti per fondare una società. **Daniele Bonanni, via D. Sacchi 13, Pavia.**

USDO-NATURA CLUB cerca soci di tutta Italia. **Franco Viviani, via Baracca, 27055 Rivanazzano.**

Cerco corrispondenti di tutto il mondo per club di archeologia. Scrivere anche in inglese o spagnolo. **Igino Elefante, via Barbarulo, 84014 Nocera Inferiore.**

Il capo generale del Club Freccia Rossa cerca soci in tutto il mondo. **Gianmaria Guarisco, via Alciato 121 P, 32100 Como.**

Il Club Comune 3 Case cerca amici in tutta Italia. **Serena Chiama, via Monte San Gabriele 45, 34100 Trieste.**

Lo spazio è limitato. Se a un mese dalla spedizione non trovate qui il vostro annuncio vuol dire che è stato archiviato. Scusateci.

POSTER, ADESIVI, DISCHI

Cedo foto a colori di Renato Cestiè. Scrivere per accordi a **Dario Vimercati, via Volturno 11, Monza.**

Cerco poster o foto di C. Baglioni. **Maristella Nesca, corso Italia 304, 74100 Taranto.**

Scambio adesivi e cartoline mondiali. **Marina Lentino, via Antica Romana 33A/4, 16166 Genova.**

Vendo o scambio con LP musicassette varie. **Monica Murii, piazza S. Spirito 25, 65100 Pescara.**

In cambio di cartoline cerco «Piccola e fragile» di Drupi, «Sabato pomeriggio» di Baglioni e «64 anni» dei Cugini di Campagna. **Paola Mura, viale La Solitudine 58, Nuoro.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Cedo 150 giornalini vari. **Stefano Calcagno, via Lunense 32, 54036 Marina di Carrara.**

Moltissimi giornaletti vende **Rinaldo Capuzzi, via Parini 12, Lonato.**

Grande svendita di giornalini e altro effettua **Massimo Carraro, via VIII Alpini 5, 33170 Pordenone.**

A metà prezzo vendo giornalini vari. **Alberto Bottolo, via Costa 7, 20131 Milano.**

Cedo cartoline, Topolini e CdR in ottimo stato in cambio di francobolli. **Giacomo Catanese, via Servettaz 10/7, 17100 Savona.**

Avendole doppie, vendo annate 72-73-74-75 CdR. **Flavio Negro, via Ciriè, 10091 Alpignano.**

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
A furia di ingoiare bocconi amari, ti difendi aggredendo.

TORO *21/IV-20/V*
Non vuoi vedere, e fingi una tolleranza che non ti appaga.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Stai a raccontarti un dramma che inventi con la fantasia.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Brutto segno sentire fastidio per la felicità di chi ti interessa molto.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Davanti alla realtà, è inutile tentare di barare al gioco.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Cerca di fare in modo che non si facciano dei pettegolezzi.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Smetti di fare i giochetti e affronta i veri problemi.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Senti suonare il momento fatidico della resa dei conti.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Puntualizza i tuoi sentimenti, sentirai calore e felicità.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Smetti di protestare, sta andando tutto molto meglio.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Un momento di confusione, da combattere con tutti i mezzi.

PESCI *20/II-20/III*
Liberati da un impegno massacrante, altera il tuo umore.

A cura di LIA CANTONI

ALTAI & JONSON

UN FLASH COI FIOCCHI

Testo di SCLAVI
Disegni di CAVAZZANO

EHM... A PENSARCI BENE FORSE SONO QUESTI I GANGSTER ...
ACCIDENTI CHE COLPO... QUI CI SCAPPA UN SERVIZIO FOTOGRAFICO COI FIOCCHI...
O.K., COME FORSE QUALCUNO AVRA' CAPITO, A&J STANNO INSEGUENDO DUE TIZI. E' IL GIOIELLIERE STEPHEN CHE HA INCARICATO A&J DI INSEGUIRE I DUE TIZI, PERCHE' I DUE TIZI HANNO SVALIGIATO QUATTORDICI VOLTE LA SUA GIOIELLERIA. I GIOIELLIERI, A SAN FRANCISCO, SONO UN PO' PERMALOSI.
PER LA CRONACA, QUELLO CHE FA LE FOTO E' SKEDA, UN PAPARAZZO DEL "SAN FRANCISCO TRIBUNE"... MA ADESSO SPOSTIAMOCI UN MOMENTO IN UNA CASA POCO DISTANTE...
DOV'E' LA MIA PISTOLA, CARA? VOGLIO PULIRLA...
NEL CASSETTO, DOV'E' SEMPRE STATA.
SE LA MIA PISTOLA FOSSE NEL CASSETTO DOV'E' SEMPRE STATA
NON TI CHIEDEREI DOV'E' LA MIA PISTOLA. DOV'E' LA MIA PISTOLA?
NON AGITARTI, CARO. RICORDO BENISSIMO CHE STAMATTINA SAMMY HA APERTO IL CASSETTO E L'HA VISTA...
SAMMY?
SAMMY...
'TTUPIDI.

LI ABBIAMO PERSI!
YEAH.

UN MOMENTO... GUARDA... ...SCOMMETTO CHE QUALCUNO E' APPENA PASSATO DI LA'...
DOVEVI FARE IL GENIO, NON L'INVESTIGATORE.
KEEEEEEG...
BAM

MMM...
MMM...

FERMI LA'!

INTANTO...
POLIZIA! POMPIERI! ESERCITO! PARACADUTISTI! MEZZI DA SBARCO!
S.FRANCISCO
TELEPHON DIRECTORY

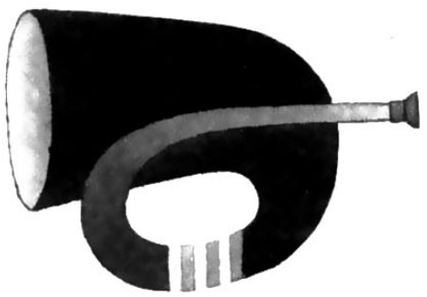
...E INTANTO.
'TTUPIDI.

ERAVAMO RIMASTI A FERMI LA'!
PERFETTO!
SKEDA, PEZZO DI DEFICIENTE, SI PUO' SAPERE COSA FAI QUI?
OTTIMO, CONSERVA L'ESPRESSIONE ARRABBIATA. CHE FOTO, CHE FOTO!
BANG
FANTASTICO!
BOOM
IN QUEL MOMENTO...
GUARDA GUARDA, UN COW-BOY. VAI A FAR FUORI QUALCHE INDIANO?
'TTUPIDO.
SONO LA'.
EHI JOE, CI HANNO SEGNALATO UN BAMBINO CHE SE NE VA IN GIRO CON UNA COLT VERA. L'HAI MICA VISTO?
EH?
STATE POLICE
LAW ENFORCEMENT
U... UN BAM... COLT?... ERA QUI UN MOMENTO FA... ...IO...

OH, MA CHE BEL BAMBINO...
BANG! BANG!
'TTUPIDA.
INTANTO...
LA CASA E' DISABITATA...
FLASH
YEAH. COME HAI FATTO A CAPIRLO?
CLICK
FLASH
BANG
BANG
INTANTO...
NO, TENENTE, ANCORA NIENTE. STIAMO CERCANDO DAPP...
LAVATIVI! MEZZA POLIZIA DI SAN FRANCISCO NON E' CAPACE DI TROVARE UN BAMBINO! ADESSO VENGO IO!
HO GIA' FATTO UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA.
EEEEEEEEEEEEEEEE
'TTUPIDI.

RRRUMBLEE
FLASH
SCRATABAM
KRASH!
AHAHAH! FREGATI DEVONO ESSERE GLI INVESTIGATORI PIU' STUPIDI DI SAN FRANCISCO.
GIA', DEVO AVERLO LETTO DA QUALCHE PARTE.
'TTUPIDI.
?!
BANG
BANG
BANG
YYYYYY!
LA' SI SENTONO DEGLI SPARI, TENENTE...
NON SONO SORDO! ANDIAMOCI! DEVO DIRVI TUTTO IO?
CI ARRENDIAMO, CI ARRENDIAMO, MA MANDATELO VIAAA!
?
'TTUPIDI.

EHI! SEI STATO TU? TI CHIAMI BILLY KID PER CASO?
'TTUPIDO.
E' QUI, TENENTE!
NON SONO CIECO!
AHO', SEI IMPAZZITO? NOI SIAMO I BUONI!
BANG BANG
BANG BANG BANG
FERMO COSI'.
FLASH
MANDATELO VIA... MANDATELO VIA...
CERCAVATE LUI, TENENTE? GIA' CHE CI SIETE POTETE RACCATTARE ANCHE DUE RAPINATORI, SE NON E' TROPPO DISTURBO.
FARO' DUE RAPPORTI IN TRIPLICE COPIA.
QUALCHE ORA DOPO...
BE' E' FINITA BENE, NO? IO HO UN SERVIZIO ECCEZIONALE, SAMMY NON HA AMMAZZATO NESSUNO E I DUE RAPINATORI SONO IN GALERA...
YEAH.
CERTO... SOLO CHE C'E' UN PICCOLO PARTICOLARE: DATO CHE E' STATO IL BAMBINO AD ARRESTARLI, IL COMPENSO DI STEPHEN ANDRA' A LUI.
'TTUPIDI.
GIA', PERCHE' HO DIMENTICATO DI DIRE CHE MICHAEL ALTAI & SARNO JONSON, CARATTERISTICHE DI SAN FRANCISCO, HANNO ANCH'ESSI UNA CARATTERISTICA: SONO GLI INVESTIGATORI PIU' SCALOGNATI DELL'UNIVERSO.
O.K., COMUNQUE QUESTA E' LA FINE DELLA STORIA, CHE E' DURATA L'ATTIMO DI UN FLASH.
FINE!



LA POSTA, RAGAZZI!

SONO STUFE DELLA COSTA ADRIATICA

Siamo due ragazze, abbiamo dodici anni e un problema comune: nelle vacanze estive dobbiamo seguire le famiglie al mare: questo ci scoccia, perché sono circa dieci anni che trascorriamo i «tre mesi antiscolastici» sulla costa adriatica. Come convincere i nostri genitori a portarci in altri luoghi? (Patrizia e Luciana, Forlì)

Ma come, vien voglia di rispondervi subito: passate tre mesi di vacanze al mare e vi lamentate? Sapete che moltissime ragazze non si muovono dalle città o dai paesi in cui abitano perché i genitori non hanno i soldi per le ferie, e che altre vostre coetanee vanno in colonia, e non possono ovviamente restarci troppo a lungo? Ecco, vorrei che rifletteste, prima di tutto, sul vostro privilegio. E poi cos'è questa storia d'essere «scocciate» della riviera adriatica? Non avete altre amiche? Possibile, che in dieci anni, non vi siate formate, una compagnia? E' ben strano. Di solito tra i ricordi più belli dell'adolescenza e della gioventù ci sono appunto i mesi di vacanza, trascorsi proprio nello stesso luogo, che diventa di anno in anno, pieno di ricordi, e di amici. Mie care: non mi sento proprio di convincere i vostri genitori a cambiare. Posso tutt'al più suggerirvi di dire loro di portarvi, almeno, a fare qualche bella escursione nei dintorni. La Romagna è terra ricca d'opere d'arte, di incantevoli borghi tutti da scoprire e di ottimi cibi da mangiare. Ma mi raccomando, non brontolate più: non ne avete assolutamente il diritto.

A LUI NON PIACE LA SERIE DEI GRANDI GENERALI

Vorrei sapere se non è possibile abrogare la serie «I grandi generali». Mi sembra che codesto fumetto metta in luce le doti militaristiche e quindi peggiori di un uomo, quelle che lo portano a uccidere un altro uomo per nulla. Per il resto sono entusiasta del CdR. (Luca, Pozzuolo)

Grazie, prima di tutto per gli applausi che hanno fatto arrossire tutta la redazione (gli elogi erano più lunghi, ovviamente, li ho tagliati per modestia, ma li ho letti ai colleghi...). Quanto al tuo desiderio di «abrogare» la serie sui generali (ma che linguaggio burocratico usi...) non posso accontentarti. La storia è fatta «anche » dai generali e dalle guerre. Poiché gli uni e le altre sono espressioni concrete dell'aggressività umana non si dovrebbero forse studiare più né i primi né le seconde? Non ti sembra d'essere un tantino fuori strada? I nostri fumetti del resto non sono militaristi, non esaltano la violenza, ma hanno serie basi «scientifiche» dal momento che sono firmati da Mino Milani che oltre ad essere uno scrittore d'avventure è un fior di storico, laureato a pieni voti a Pavia. Ed è, soprattutto, un uomo mite...

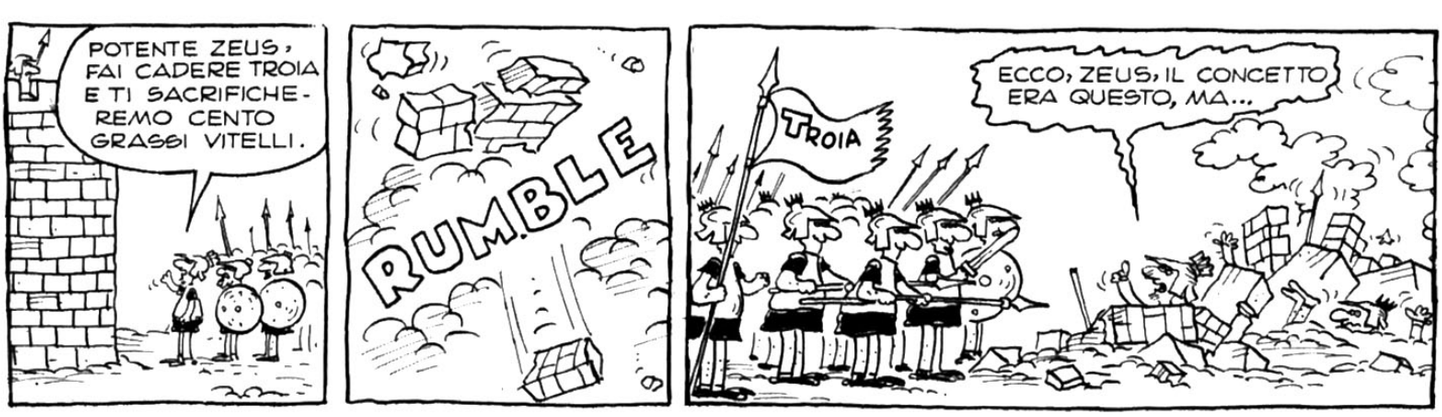
QUALCHE IDEA PER UNA VACANZA DIVERSA

Siamo cinque ragazzi, tra i sedici e i tredici anni; quest'anno, col permesso dei nostri genitori, vorremmo fare del campeggio selvaggio» (per selvaggio intendiamo un campeggio che si pratichi nei boschi e nei prati, se non incontaminati, non molto frequentati) e se per caso per una notte ci dovessimo accampare in un camping a pagamento, dovrebbe essere a basso costo). Il campeggio dovrebbe svolgersi durante la seconda metà di luglio, vorremmo dirigerci verso l'Abruzzo. Vorremmo che lei ci consigliasse un itinerario che ci permetta un soggiorno al mare, e un po' di montagna, di visitare paesi e chiese, musei ecc... Tenga conto che non abbiamo mezzi di trasporto, tranne le nostre gambe e che scarseggiamo di denaro. (Luca e c., Portici).

Purtroppo non mi avete messo il vostro indirizzo preciso; dal timbro della lettera ho dedotto che partirete da Portici, in Campania (a proposito, avete visitato il «vostro» Palazzo Reale, che fu iniziato dal Medrano e completato dal Fuga e dal grande Vanvitelli? Ve lo dico perché, spesso, proprio i monumenti che si hanno sempre sotto gli occhi non sono conosciuti...)

L'astuto Ulisse

di Carnevali



Mi scrivete che non avete i mezzi di trasporto se non le vostre gambe: dovrei però sapere che tipo di allenamento avete. Come faccio dunque a consigliarvi un itinerario se mi mancano tanti dati su di voi?

Mi pare di avere compreso che voi sarete alla vostra prima esperienza di vacanza «selvaggia». Per questo non posso che invitarvi alla prudenza: non mettetevi in testa mete troppo difficili, costruitevi delle tabelle di marcia sul «passo» del più «piccolo» fra di voi, e rispettatele scrupolosamente. Se anche non vi sentite stanchi, fermatevi lo stesso, perché dovete pensare alla fatica che si accumulerà nei successivi spostamenti, cercate di mangiare poco e spesso, portate con voi una cassetta di pronto soccorso, del liquido anti-zanzare, o degli zampironi: la puntura di un insetto potrebbe rovinarvi il viaggio. Tento, ad ogni modo, di tracciarvi un itinerario. Badate che le tappe debbono essere suddivise, a loro volta, in tappe minori, a seconda, appunto, della vostra resistenza fisica. Poiché volete fare anche un po' di mare comincerei a dirigermi verso Cuma, dove potrete visitare il celebre Antro della Sibilla e i molti ruderi romani; poi punterei su Castel Volturno, Mondragone, Baia Domizia, Sessa Aurunca, Cassino, San Donato, Pescasseroli, e mi fermerei nel Parco Nazionale d'Abruzzo che, come si può leggere nel volume «Guida alla natura d'Italia», di Farneti, Pratesi e Tassi, «benché incompreso, aggredito, depredato e violentato da ogni parte è ancor oggi l'oasi naturale più importante di tutta la regione appenninica e, almeno potenzialmente, di buona parte dell'Europa». Penso che una vacanza in quell'incanto si debba ricordarla a lungo. Quale luogo più adatto per un campeggio «selvaggio»? Cercate però subito di mettervi a posto con la legge, non piantate la tenda in luoghi proibiti, osservate scrupolosamente le regole imposte dai guardacaccia, pulite sempre per benino il prato dove vi siete fermati, non lasciate in giro cartacce, bottigliette vuote o, peggio, non dimenticate fuochi accesi. Il Parco è un patrimonio nazionale che deve essere difeso da tutti. Dal Parco potete poi organizzare gite e passeggiate stupende; non dimenticatevi di visitare Scanno, un paese delizioso dove cuociono, anche pagnotte che sono fra le più fragranti della penisola. Un ultimo consiglio: acquistate le guide del Touring Club della Campania e dell'Abruzzo. Vi troverete l'elenco di tutti i «tesori» che volete visitare. E mi raccomando: procuratevi scarpe comode, e osservate un'igiene perfetta: insomma trattate le vostre estremità proprio come i vostri genitori trattano l'automobile o la bicicletta... Una piega nella calza, un chiodino nella scarpa possono pregiudicare una tappa per tutti.

LA CATTIVA LEZIONE DI UN FALSO MAESTRO

Sono un abbonato di 13 anni, che le scrive per esporle questo problema: ma è proprio vero che a scuola molte volte i professori (certi) approfittando della cattedra vogliono mettere in testa idee politiche sbagliate? E' davvero possibile trasformare un'ora di lezione in un vero e proprio comizio politico? Le faccio queste domande perché a noi alunni è già capitato, appunto, un insegnante che voleva farci mettere in testa idee, secondo noi, sbagliate. Abbiamo discusso a lungo tra di noi ragazzi su questo problema che credo non sia solo nostro. Qual è il suo parere? (Marco, Pavia).

Un «maestro» dovrebbe *approfittare* della cattedra soltanto per insegnare ai suoi alunni come si studia, come si possono usare gli strumenti di conoscenza (libri, giornali, la realtà stessa che ci circonda) per comprendere meglio se stessi e gli altri. Proprio perché è in una posizione di forza, proprio perché, nonostante tutti gli avvicinamenti di questi ultimi anni, esiste pur sempre una netta distinzione fra lui e i suoi allievi, non dovrebbe mai fare comizi politici. Tutt'al più, poiché la scuola si è andata a mano a mano politicizzando, potrà esprimere la propria opinione, aprire il dialogo, confrontarsi con le idee dei ragazzi. Tu, a nome dei tuoi compagni, sostieni che quel tale professore voleva insegnarvi delle «idee sbagliate». Ecco, il problema mi pare, comunque, mal posto. Dovevi dire che vi voleva imporre delle idee «diverse» dalla vostra. Qui ragioniamo, ovviamente, tutto sull'astratto, e astrattamente, appunto, non posso che darti ragione. La scuola non può essere , ripeto, che una palestra di dialettica, non può e non deve trasformarsi in una scuola di partito o nell'anticamera di un seminario religioso. Certamente: un docente deve avere o può avere la sua fede, può tentare di fare proseliti, ma non è nel suo diritto prevaricare, non può cioè, dare un cattivo voto ad un ragazzo soltanto perché non la vuole pensare come lui. Io dico però che quel professore di cui hai fatto cenno nella tua lettera era, ad ogni modo, un cattivo maestro: non perché professava idee secondo voi «sbagliate», ma perché, a quanto assicuri, non ammetteva il contraddittorio, non conosceva quel gran sale che, negli incontri-scontri fra gli uomini, è rappresentato dal democratico rispetto degli «altri».

Zio Boris

di Castelli e Fagarazzi

ZIO BORIS, CREATO DA CASTELLI E PERONI.

SCRIVETE AL CAMPIONE

RISPONDE CHINAGLIA

a cura di NINO OPPIO

Giorgio Chinaglia, detto anche «Long John» (dal nome di un missile), è nato il 24 gennaio 1947 a Carrara. Calcisticamente è cresciuto nel Galles, a Cardiff, dove suo padre era emigrato in cerca di lavoro. Dopo aver giocato nello Swansea Town, una squadra di serie B, Giorgio è tornato in Italia per giocare nella Massese, nell'Internapoli, allenato da Vinicio, e infine nella Lazio dove, sotto la guida di Maestrelli, è esploso come prezioso «uomo-gol».

Per Giorgio Chinaglia, centravanti goleador della Lazio, sono giunte domande anche non precisamente sportive. Lui risponde a tutte con fermezza.

Qual è il motivo preciso della tua fuga in America? *(Fabiola Tossani, Bologna)*

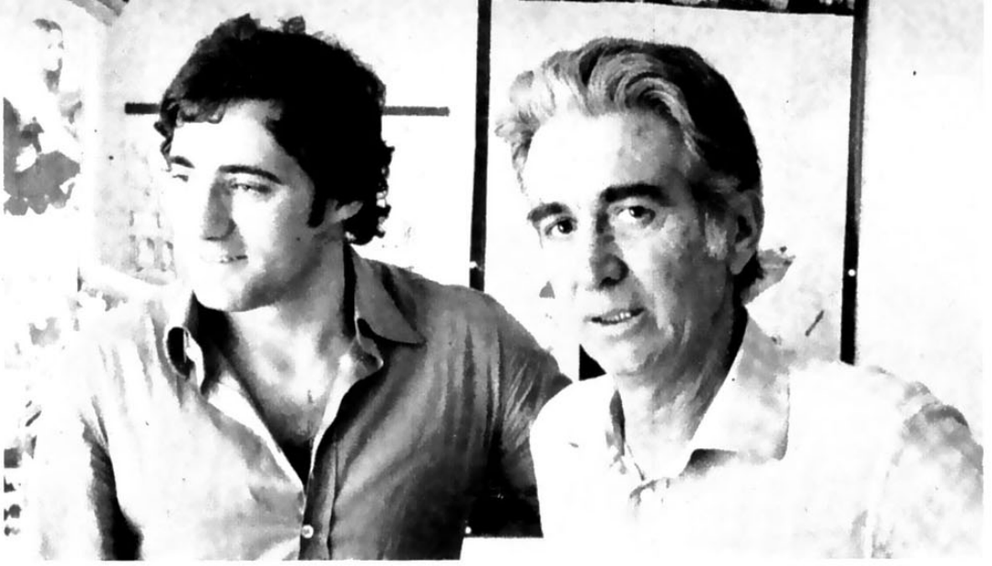
— Non è stata una fuga: io mi sento italiano a tutti gli effetti. E sono fiero della mia nazionalità. Ma sono anche padre di famiglia, ho due figli: Cinthya di quasi cinque anni e Giorgio junior di quattro; mia moglie è americana e ha preferito tornare dove tutto è più tranquillo, ancora più ingenuo.

Come mai non sei rimasto a giocare in USA, nella squadra del Cosmos? *(Antonietta Napolitano, San Sebastiano)*

— Sarei stato felice di rimanere soprattutto per essere accanto alla famiglia, ma nel calcio ci sono vincoli per ora indissolubili. Soltanto la Lazio può cedermi, ma naturalmente pretendendo un compenso. Non mi ha voluto cedere e io sono tornato perché il calcio è la mia vita e perché Maestrelli, l'allenatore, era guarito e io dovevo portargli aiuto nella squadra.

Come hai cominciato a giocare al calcio? *(Stefano Cultera, Varzo)*

— Come tutti i ragazzi, solo che io ero nel Galles, a Cardiff, dove mio padre emigrato ha lavorato duro, aprendo poi un ristorante. Così, arrangiandomi alla meglio, con scarpe vecchie e sgangherate, ho tirato i primi calci al pallone e ho segnato i



Chinaglia, sopra, con la moglie Conny, un'americana che gli ha dato due figli, e, a destra, con l'allenatore-amico Maestrelli.

primi gol della mia carriera. Quale partita, in maglia bianco-azzurra della Lazio, ricordi con maggiore soddisfazione? *(Giovanni Tampalini, Brescia)*

— Sono sempre molte le partite che rimangono incancellabili nella memoria di un giocatore; tuttavia posso dire che in particolare sono state quelle disputate contro Juventus e Napoli nella stagione 1973-1974, quando la Lazio, per la prima volta nella sua storia, vinse lo scudetto di campione d'Italia. Io collaborai la mia parte. Al di fuori della Lazio ci sono la prima ufficiale con la Massese, al mio rientro in Italia dal Galles, e la prima con la maglia azzurra della Nazionale maggiore, in Bulgaria, dove arrivai all'ultimo momento, entrai in campo nella ripresa e segnai il gol del pareggio. Avevo già giocato tre volte nella rappresentativa B, ma era tutta un'altra cosa.

Quale consideri il tuo più bel gol? *(Renzo Stefanel, Pordenone)*

— E' una domanda simile a quella precedente. Tanti, tantissimi: per me tutti i gol sono belli. Col Napoli, l'anno dello scudetto, segnai il gol della vittoria quando la squadra partenopea era in vetta alla classifica. Nel girone di ritorno a Napoli, il risultato fu di 3 a 3, e i tre gol della Lazio li firmai tutti io.

Cosa provi quando mandi il pallone in rete, e la folla esultante ti applaude? *(Luca Guidobono, Lido Lavinio)*

— La più grande gioia che un atleta possa provare. Non si può immaginare ed è difficile descrivere la sensazione che si prova quando il pallone va in rete. Hanno un bel raccomandare di essere freddi, di non fare scene, di evitare gli abbracci dei compagni. E' una reazione istintiva, una dimostrazione di calore umano: il gol lo segni anche per i compagni e per il pubblico.

Cosa pensi dei supertifosi della curva sud dell'Olimpico? *(Gianluca Fleres, Roma)*

— Meritano molto, aiutano a vincere. Purtroppo, non sempre si riesce a farli felici.

Come sei diventato un calciatore celebre? *(Cecilia Lalle, Roma)*

— Con la volontà, con l'impegno costante.

Nella prossima stagione tornerai in America o resterai alla Lazio? *(Giorgio Regni, Roma)*

— Non dipende da me. Spero di poter giocare nel Cosmos durante la sosta estiva del calcio italiano. Poi si vedrà. Io sono sempre vincolato alla Lazio. Sinceramente sceglierei l'America; ormai famiglia, casa, interessi sono e restano laggiù. Un giorno potrei anche lasciare il calcio per vivere tranquillo accanto a moglie e figli.

Chi è l'allenatore che reputi più bravo? *(Stefania Taccone, Roma)*

— Tutti bravi, comunque per me esiste un solo allenatore: Maestrelli. Lo considero un amico, gli voglio bene come si vuole bene ad un padre. E' un tecnico di primissimo ordine, ma soprattutto è un vero uomo.

Chinaglia termina le sue risposte tessendo le lodi, meritatissime, del suo allenatore. E sarà proprio un altro bravo allenatore, Gigi Radice, a rispondere alle vostre domande sul numero 9.

DOMANDE A CERA

Gianluigi Cera, l'ex libero del Cagliari e della Nazionale che si classificò seconda ai mondiali del Messico, risponderà alle vostre domande sul numero 11 in edicola il 9 marzo prossimo. Cera, che sta vivendo una seconda giovinezza calcistica col Cesena, la provinciale-rivelazione di questo torneo, sarà lieto di rispondere alle domande di coloro che vorranno sapere «tutto» su lui e sulla sua squadra. Inviate come al solito le vostre domande a: NINO OPPIO, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

OROLOGI MARCA AGATHA CHRISTIE

di Mino Milani

Sono i romanzi gialli creati dalla scrittrice inglese. Ne sono state vendute più di 350 milioni di copie.

Ercole Poirot, l'ispettore creato da Agatha Christie, visto dal pittore Tabet.
Sotto, una scena di «Trappola per topi».

La chiamavano «la nonnina dai cento delitti» o «la signora omicidi»: e in effetti, di delitti e di omicidi, ne aveva collezionati una infinità. Per quasi cinquantatre anni, quattro ore ogni giorno, non aveva fatto che creare delitti misteri intrighi assassini.

Si parla di Agatha Christie, naturalmente, la scrittrice inglese morta (e viene voglia di aggiungere «misteriosamente») circa un mese fa. Con tutte le morti violente e precoci che aveva sulla coscienza, per così dire, Agatha se ne è andata tranquillamente, pacificamente, e vecchia d'ottantacinque anni. Ma no, ho sbagliato: avrei dovuto scrivere «giovane d'ottantacinque anni». Perché? leggete qualche suo romanzo, e lo saprete. E chissà che non v'accada di provare quello che provai io quando, da ragazzo, mi imbattei con lei per la prima volta.

Non fu nelle pagine di un libro, ma in un cinema. Si proiettava un film intitolato «Dieci piccoli indiani» ed io che (lo confesso) non sapevo ancora chi fosse Agatha Christie, ero andato a vederlo credendo che fosse un western. Eh, no: era un giallo. E che giallo, ragazzi! Ne fui impressionato, turbato, ammirato, estusiasmato: da allora, provai per Agatha Christie un rispetto che dura ancora oggi. Vedete, non fu per via dei brividi che provavo di scena in scena, e nemmeno per via dei cadaveri che inesorabilmente crescevano di numero: fui impressionato turbato ammirato entusiasmato perché mi sembrava, stranamente, non di vedere svolgersi un film: ma di contemplare il funzionamento di un orologio di gran marca. Sì, ho scritto proprio orologio. Una macchina piccola e perfetta, cioè, con una quantità di molle, rotelline dentate e non dentate, bilancieri, perni, viti microscopiche: e tutte al loro posto esatto, e tutte che esattamente girano senza fermarsi e senza sbagliare, in armonia totale, senza rumore, solo con un lieve tic-tac: e che danno l'ora precisa. Ecco. Ogni personaggio, ogni scena, ogni parola, ogni vicenda al posto esatto. Agatha Christie fabbricava i suoi romanzi come se fossero orologi. In fondo, non c'è bisogno di essere grandi artisti, per essere bravi scrittori. E' sufficiente essere buoni artigiani.

Agatha Christie (nata addirittura nel 1891, pensate!) cominciò a scrivere racconti e romanzi gialli dopo la prima guerra mondiale, durante la quale fu infermiera sul fronte francese. L'idea, disse, mi venne a furia di vedere, nell'armadietto della farmacia, quei vasetti con l'etichetta «veleno», con tanto di teschio e di tibie incrociate. Da allora ha scritto una ottantina di romanzi gialli, un numero incalcolabile di racconti e di novelle, e una ventina di commedie. A Londra c'è un vecchio tea-

Siete stati in qualche modo influenzati da Agatha Christie? Così hanno risposto alcuni collaboratori del CdR.

Nicoletta Bellotti: «Una volta le chiesi, da cuoca: "Cosa mette nel minestrone?" Mi rispose: "Dialogo, cortesia, pulizia, ed eleganza. E morti. Parecchi."»

Alfredo Castelli: «Sì, specie per i dialoghi e la caratterizzazione dei personaggi, sempre umani e dotati di humour.»

Antonio Perria: «Impossibile sfuggire all'influenza del suo alto professionismo, che tuttavia, anche nei gialli, non rappresenta tutto.»

Tiziano Sclavi: «No, purtroppo, o per fortuna. Con lei, bene o male, è morto il giallo.»

OROLOGI MARCA AGATHA CHRISTIE

Due immagini del film «Assassinio sull'Orient Express», dall'omonimo giallo della Christie.

tro, il St. Martin's, che viene anche chiamato «Trappola per topi». Non è che vi siano topi in platea, o che l'edificio sia cadente, o che l'impresario sia disonesto: lo chiamano così perché dal 1954 vi si rappresenta, ogni sera, la commedia gialla di Agatha Christie intitolata «Trappola per topi». Ogni sera. Naturalmente, gli attori non sono più quelli della prima rappresentazione. Cambiano: nelle parti si sono alternati ventisette attori e ventun attrici. Qualche attrice non era ancora nata, quando la commedia andò in scena per la prima volta.

Tutti gli scrittori di gialli, si sa, hanno il loro eroe preferito, il loro preferito detective aggiustatutto: a sistemare le cose, cioè a chiarire i misteri, a svelare gli intrighi, a punire i delitti e a scoprire gli assassini, Agatha Christie scelse Ercole Poirot, un poliziotto belga piccolotto, pelato, miope, baffuto, grassottello e zoppetto. Proprio così: e non quei giovanottoni belli, spavaldi e muscolosi cui siamo abituati oggi. A braccetto del suo zoppicante e geniale Poirot, Agatha Christie s'incamminò verso quella fama che le addolcì la lunga vita e che durerà anche dopo la sua morte.

Leggeteli, i suoi romanzi. Fateveli prestare dal vostro papà, o dal vostro zio; o comperateli, e dopo letti teneteli da conto per i vostri fratellini. Non c'è in questi romanzi quel tipo di violenza che fantasia e (purtroppo!) realtà ci mettono quotidianamente davanti. Ci sono assassinii, naturalmente, e cadaveri (ingredienti necessari ad ogni romanzo giallo): ma ci sono soprattutto intelligenza, gusto del brivido, un pizzico di romanticismo, un po' di bontà, un po' d'ottimismo. E una grande curiosità vi prenderà, e crescerà crescerà crescerà per placarsi soltanto all'ultima pagina. Guardatela, Agatha Christie. Non era bella, d'accordo: ma aveva la faccia adatta al suo mestiere. Vi sorride, con quei dentoni: ma ammicca con gli occhi. Come a dirvi: «Vi piacerebbe sapere come va a finire, eh?...».

LA PAROLA ALLA GIURIA

A conclusione del «processo a Robespierre» — pubblicato sul numero del CdR — la Giuria, composta dai lettori, ha espresso GIUDIZIO DI INNOCENZA. La Giuria del Corriere dei Ragazzi ha risposto innocente per il 58 per cento, e ha risposto colpevole per il 42 per cento. Massimiliano Robespierre è quindi dichiarato assolto, ma mai, nei nostri processi, s'è verificata una situazione simile, per cui la Giuria s'è, praticamente, divisa in due: quasi metà gli innocentisti, quasi metà i colpevolisti. L'avvocato Cesare Rimini commenta la sentenza.

Massimiliano Robespierre l'«incorruttibile» è all'occhio dei giovani giurati, innocente. Che cos'è che ha fatto da scudo contro le accuse rivolte alla figura di Robespierre? Evidentemente la sua fede incrollabile nella rivoluzione e la sua onestà, tutto il resto è passato in seconda linea, persino il fatto che egli fece ghigliottinare centinaia di rivoluzionari, persino i suoi errori di giudizio, persino l'aver voluto la cosi detta «legge di pratile». Una legge che toglieva agli imputati le più elementari garanzie di difesa: la possibilità di essere interrogati, la possibilità di citare testimoni, la possibilità infine di avere un avvocato difensore. Insomma, sul piano giuridico, una vera e propria mostruosità. Ma evidentemente i giurati hanno ritenuto che l'opera di Robespierre si sia svolta con una purezza di intenti che giustificano almeno sul piano morale anche gli errori più gravi.

Del resto la caratteristica lucidità di Massimiliano Robespierre emerge già dal discorso che egli pronunziò il 3 dicembre 1792 alla «Convenzione» per chiedere che Luigi XVI venisse eliminato senza nemmeno un processo. Bisogna dare atto a Robespierre che si tratta di un discorso durissimo ma rigoroso. Queste sono state le sue parole: «Luigi non è imputato; voi non siete dei giudici: voi siete e non potete essere altro che uomini di stato e rappresentanti della nazione. Non dovete emettere una sentenza a favore o contro un uomo: dovete prendere una misura di salute pubblica, dovete compiere un atto di provvidenza nazionale».

Queste frasi andavano citate per mostrare da un lato la forza di argomentazione di questo grande rivoluzionario e per fare intendere dall'altro lato che nel suo stesso assoluto rigore c'era il pericolo che egli si lasciasse prendere la mano erigendosi ad arbitro supremo delle scelte che egli, in buona fede, riteneva fondamentali per la salute della Repubblica. Questo è stato il piano inclinato attraverso il quale il più duro nemico contro la tirannide ha finito per essere coinvolto lui stesso nella seduzione della tirannide. Un simile giudizio, che pure l'operato di Robespierre suscita, ha indotto certamente un gruppo di giurati a esprimere un giudizio di colpevolezza. Del resto la figura di Robespierre è talmente chiaroscurata da giustificare l'uno e l'altro giudizio.

Cesare Rimini

NEL PROSSIMO NUMERO

la Giuria del Corriere dei Ragazzi sarà chiamata a giudicare

JULIUS ROBERT OPPENHEIMER

imputato d'avere realizzato la prima bomba atomica

Seguirà il processo al tifoso della domenica

MAPPAMONDO

COMPITI SCRITTI SULLA PIETRA

Sembrano biscotti, ma sono tavolette di argilla su cui c'è scritto, a lettere formate da tanti cunei, di tutto. Sono state trovate da studiosi italiani in Siria, tra le rovine di una città, Ebla, che ebbe grande importanza 2.300 anni a.C. Tra le quindicimila tavolette, che costituiscono l'archivio di Stato, ci sono bilanci, appunti, vocabolari e compiti firmati dagli alunni e vistati dai maestri.

PESCA GROSSA

Pescatori subacquei recuperano il loro bottino nelle acque di Capri. Non si tratta questa volta di grossi pesci, ma di qualcosa di più prezioso. Nella famosa Grotta Azzurra dell'isola, i ricercatori hanno scoperto la statua di un dio marino e molti altri cimeli dell'epoca romana.

NON E' UNA PIPA MA UN CORNO

La prima impressione che si ha nell'osservare lo strano oggetto che l'uomo baffuto ha in bocca è che stia fumando una di quelle strane pipe orientali chiamate narghilé. Ma l'uomo baffuto (Frank S. Crawford astronomo statunitense e, a tempo perso, musicista) non fuma, suona un nuovo strumento da lui stesso inventato. Lo ha chiamato «corrugahorn», che si può tradurre in qualche cosa come cornetta a spirale. Il suono è espressivo e dolcissimo, ma non sembra che possa rivoluzionare il mondo della musica. In questo campo, la tecnica moderna non ha fatto che migliorare quello che era già stato inventato 20.000 anni fa.

a cura di BARTOLO PIEGGI

CALCIO CURIOSITA'

Serie A - XVII giornata

2ª del girone di ritorno
(fra parentesi il risultato di andata)

ASCOLI-CAGLIARI (0-0)
Un solo precedente ad Ascoli con il risultato di 0-0.

BOLOGNA-VERONA (0-1)
Magro bottino dei veronesi nei 7 precedenti confronti a Bologna: una sola vittoria (2-1) e tre pareggi (0-0, 1-1, 2-2). Tre le vittorie dei bolognesi.

INTER-LAZIO (1-1)
Avaro il campo nerazzurro per i laziali, che solo 4 volte nei 38 confronti precedenti hanno conquistato la vittoria (e di misura: due 1-0, 2-1, 3-2) e 11 volte hanno diviso la posta (8 per 1-1). Di contro l'Inter ha totalizzato 23 vittorie, tra cui fanno spicco un 8-1 e un 7-0.

JUVENTUS-COMO (2-2)
Bilancio di parità nel consuntivo dei 4 incontri precedenti, tutti negli anni '50: una vittoria della Juve (2-1), una vittoria del Como (addirittura per 3-0!), due pareggi (0-0 e 2-2).

NAPOLI-FIORENTINA (1-1)
Prevalenza dei napoletani padroni di casa nei 34 confronti precedenti contro i viola: 16 vittorie (tra cui un 4-0) contro 9 (i 4-0 sono due!) e 9 anche i pareggi (4 per 0-0 e 5 per 1-1).

PERUGIA-TORINO (0-3)
Grande giornata per l'Umbria sportiva: è ospite, per la prima volta, il Torino, uno dei grandi favoriti alla vittoria finale.

ROMA-CESENA (0-2)
Solo sconfitte nelle due trasferte dei romagnoli contro i giallorossi a Roma: 1-0 e 2-0.

SAMPDORIA-MILAN (0-1)
Milanisti a loro agio sotto l'ombra della Lanterna: hanno vinto 12 volte contro 8 volte dei padroni di casa. Nei 28 confronti precedenti 8 i pareggi. Computo delle reti: Sampdoria 34, Milan 50.

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

da oggi in edicola
un'eccezionale novità

I GIALLI A FUMETTI

I protagonisti del giallo d'azione
nati alla scuola dei duri, i raffinati,
i flemmatici, i cerebrali, i deduttivi ritornano
in imprese serrate, incalzanti, mozzafiato.

I GIALLI A FUMETTI

Una nuova straordinaria collana
mensile per gli appassionati
del suspense e del fumetto.

I GIALLI A FUMETTI

I personaggi più famosi dei fumetti,
dei film, della letteratura, dei telefilm
polizieschi di successo.

Questo mese dalla televisione
al fumetto...

I GIALLI A FUMETTI

IN TUTTE LE EDICOLE OGNI MESE L. 500

MILANO LIBRI EDIZIONI
DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

PROGETTO 2000

ENERGIA PULITA DAL CUORE DELLA TERRA

L'energia è il sangue del mondo moderno: qualunque cosa facciamo, dall'accendere una lampadina al viaggiare in treno o in automobile, dal far cucina al riscaldare o raffreddare le nostre case, dall'ascoltare la radio al telefonare, sempre consumiamo energia.
La maggior parte dell'energia che consumiamo proviene dal sole, il grande motore di tutto il nostro mondo: i vegetali, tramite la così detta fotosintesi clorofilliana, impiegano appunto l'energia solare per trasformare l'acqua e l'anidride carbonica dell'aria in sostanze organiche che sono alla base di tutto il ciclo della vita.
Anche l'energia idroelettrica, prodotta sfruttando le acque correnti, è una trasformazione di quella solare in quanto è il calore del sole che, facendo evaporare l'acqua e dando perciò origine alla neve ed alla pioggia, rinnova continuamente le riserve idriche e permette una continuità di produzione.
Ci sono però anche alcune sorgenti di energia sfruttate dall'uomo, più o meno importanti, che non dipendono direttamente od indirettamente dal sole: ad esempio il vento, le maree, l'atomo o il calore proprio del globo terrestre.
Quest'ultimo è la fonte della così detta «energia geotermica», particolarmente importante per il nostro Paese che è stato il primo a sfruttarla industrialmente su larga scala.
Risale appunto all'inizio del secolo (1904) il primo tentativo, coronato da successo, di produrre energia elettrica sfruttando il vapore naturale dei cosiddetti soffioni boraciferi di Larderello in Toscana che, fino allora, era stato impiegato solo per concentrare le acque contenenti un composto del boro impiegato nell'industria farmaceutica ed in altre attività.
A quel primo esperimento succedettero applicazioni industriali sempre più importanti, tanto che il nostro Paese divenne la guida indiscussa nel campo dell'energia geotermica, elaborando tutte le teorie e le tecniche necessarie.
Si riconobbe così che per avere un campo di vapore occorrono condizioni piuttosto particolari e non facili da raggiungere: una massa calda profonda (per intenderci una specie di vulcano che non ha raggiunto la superficie) sepolta in una roccia permeabile con abbondante circolazione d'acqua, il tutto ricoperto da potenti strati impermeabili. In questa situazione l'acqua, al contatto con il nucleo caldo, si trasforma in vapore che si accumula sotto la volta impermeabile, ove può essere raggiunto dalle perforazioni dell'uomo ed estratto per far ruotare turbine accoppiate ad alternatori che producono energia elettrica.
L'energia geotermica è dunque un'energia pulita, senza rifiuti inquinanti e, cosa importantissima, si rinnova continuamente in quanto il vapore consumato viene man mano sostituito, grazie all'affluire nella zona calda di nuova acqua che a sua volta vaporizza.
Qualora la copertura impermeabile non sia del tutto efficiente, il vapore può sfuggire verso l'alto raggiungendo la superficie del suolo: i soffioni toscani, i geyser degli Stati Uniti e simili fenomeni naturali sono appunto esempi di questa situazione e rappresentano gli indizi più vistosi della esistenza di una zona potenzialmente interessante dal punto di vista della ricerca dei giacimenti di vapore.
Questa ricerca però può venire effettuata anche in aree che non presentano indizi superficiali, facendo ricorso a tecniche geologiche e geofisiche raffinate: in particolare si cerca di individuare, mediante misure di temperatura molto precise, quelle zone che essendo anormalmente calde sono indizio dell'esistenza di nuclei profondi ad alta temperatura.
Il campo di vapore scoperto nel 1960 sul Monte Amiata in Toscana è appunto il caso di un giacimento situato in zone senza fughe di vapore in superficie.
Da un punto di vista generale sono interessanti tutte quelle aree ove una temperatura di 350° può essere raggiunta entro i 3500-5000 metri di profondità: qualora la struttura delle rocce non sia favorevole alla circolazione dei fluidi c'è già chi prevede di fratturarle, mediante una esplosione atomica, per poi immettervi acqua fredda e recuperare il vapore così prodotto.
Anche le zone non ad altissima temperatura possono essere utili: l'Islanda, ad esempio, ricca di acque termali, le sfrutta per riscaldare serre ed abitazioni ed attività analoghe sono in atto o in progetto in altre parti del mondo.
Sull'esempio italiano molti Paesi si sono messi a sfruttare l'energia geotermica per produrre energia elettrica, così che le potenze installate nel mondo sono passate da 472.500 Kw nel 1963 a 1.168.700 nel 1973, con una previsione di 1.877.700 nel 1980.
I valori italiani relativi sono cresciuti invece molto più lentamente: da 315.000 Kw nel 1963 a 390.000 nel 1973, con una stima di 405.000 nel 1980.
Nell'attuale fame di energia e incoraggiati dai risultati del passato, dovremmo dedicare molti più sforzi di quanto non facciamo alla ricerca geotermica: anche se non può risolvere che una piccola parte dei nostri problemi (oggi copre circa il 2% dei consumi italiani) una produzione non inquinante, che si rinnova spontaneamente e che non dipende da prodotti importati non è da disprezzare.
Impegniamoci, dunque, a fondo per sfruttare la stufa che abbiamo in cantina, uno dei pochi vantaggi che ci vengono dal vivere in un Paese vulcanico.

Paolo Schmidt

La caratteristica colonna di vapore di un geyser nel parco di Yellowstone, in USA.

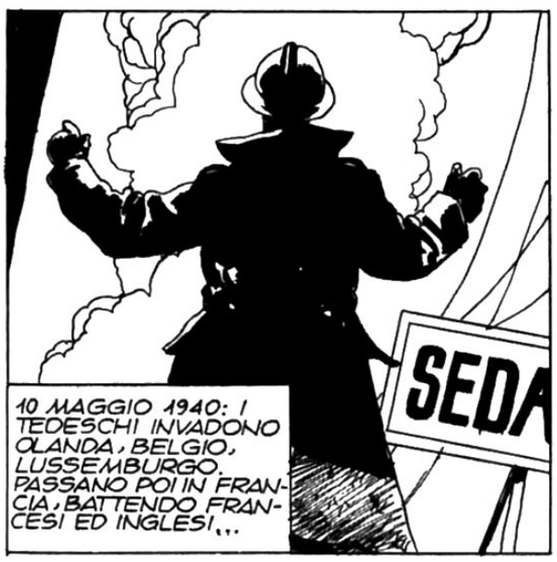
LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA

BLITZKRIEG, GUERRA LAMPO, IL MONDO SGOMENTO COMINCIA A CONOSCERLA NEL SETTEMBRE 1939, QUANDO SCOPPIA LA SECONDA GUERRA MONDIALE.

Testo di MILANI - Disegni di MICHELUZZI

IN MENO DI UN MESE, LA GERMANIA INVADE E CONQUISTA LA POLONIA.

9 APRILE 1940, LA GERMANIA ATTACCA DANIMARCA E NORVEGIA. 7 MAGGIO 1940: I DUE PAESI SONO VINTI E CONQUISTATI.



10 MAGGIO 1940: I TEDESCHI INVADONO OLANDA, BELGIO, LUSSEMBURGO. PASSANO POI IN FRANCIA, BATTENDO FRANCESI ED INGLESI...

14 GIUGNO: I TEDESCHI ENTRANO A PARIGI. NULLA, SEMBRA, PUO' FERMARLI. LA FRANCIA SI ARRENDE.

GUERRA LAMPO: I TEDESCHI SONO IRRESISTIBILI A TERRA, MENTRE IL CIELO E' DOMINATO DALLA LORO FORZA AEREA, LA **LUFTWAFFE**.

A FRONTEGGIARE LA VITTORIOSA GERMANIA E' RIMASTA SOLO L'INGHILTERRA. POTRA' RESISTERE? POTRA' SOPRAVVIVERE?

L'INGHILTERRA E' UN'ISOLA, SOLO PER QUESTO NON L'ABBIAMO ANCORA INVASA. DA ESSA CI DIVIDONO 35 CHILOMETRI DI MARE ...

AL COMANDO SUPREMO TEDESCO, 16 LUGLIO 1940.

... NON SARANNO ESSI A FERMARCI.- **INVADEREMO L'INGHILTERRA!**

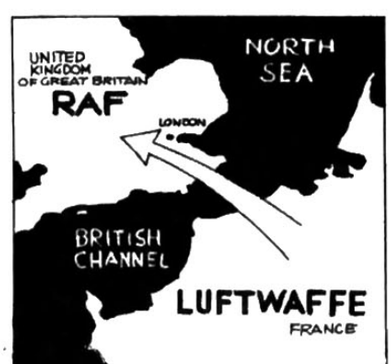
POSSIAMO FARLO, MIO FÜHRER, A UNA CONDIZIONE.-

QUALE?

QUELLA DI IMPEDIRE L'INTERVENTO DELLA MARINA INGLESE. **PERCIO' E' NECESSARIO PRIMA DISTRUGGERE L'AVIAZIONE INGLESE! LA RAF!**

LA LUFTWAFFE E' PRONTA. IN QUATTRO GIORNI LIQUIDEREMO LA **RAF** DISLOCATA NELL'INGHILTERRA DEL SUD: IN UN MESE CANCELLEREMO LA **RAF** DALLA FACCIA DELLA TERRA.-

IL MARESCIALLO GOERING CAPO DELLA LUFTWAFFE.



LA LUFTWAFFE DA IMPIEGARE CONTRO L'INGHILTERRA CONTAVA PIU' DI 3000 AEREI, DI CUI 1100 CACCIA. LA **RAF** (ROYAL AIR FORCE) DISPONEVA DI 793 CACCIA: GLI UNICI AEREI UTILI PER LA DIFESA.

HITLER FISSO' LA DATA DELL'INVASIONE PER IL 15 SETTEMBRE. E IL 1° AGOSTO ANNUNCIO':

... L'AVIAZIONE TEDESCA DEVE METTERE FUORI COMBATTIMENTO QUELLA INGLESE, IMPIEGANDO TUTTI I MEZZI DI CUI DISPONE, IL PIU' PRESTO POSSIBILE!

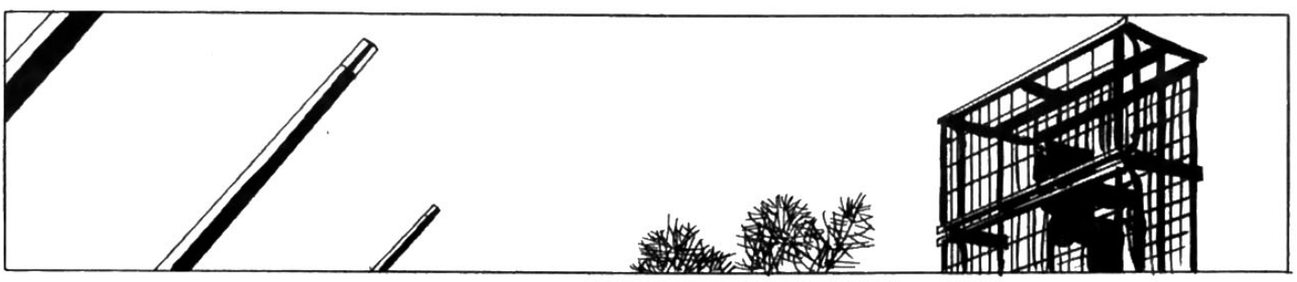
IN INGHILTERRA, FRATTANTO, CI SI PREPARAVA ALLA BUFERA, SI LAVORAVA ALLE FORTIFICAZIONI...

...MENTRE ANCHE I CIVILI ERANO ADDESTRATI A BATTERSI CONTRO I TEMIBILI PARACADUTISTI TEDESCHI...

AL COMANDO SUPREMO INGLESE...

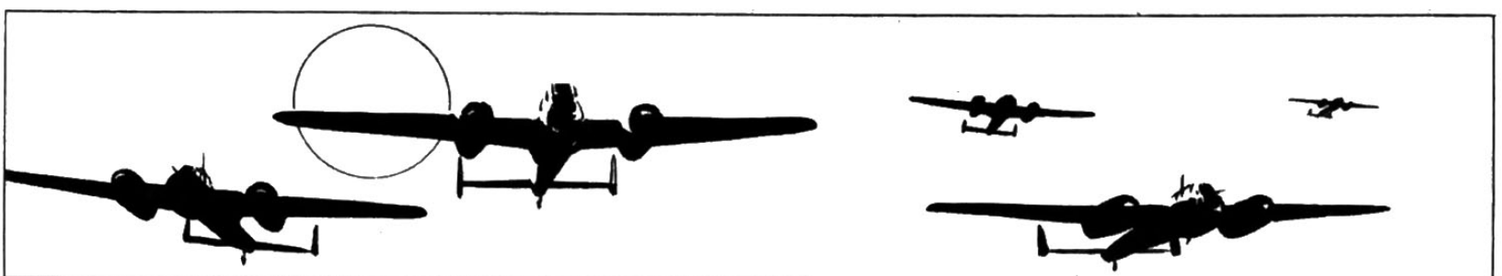
SIR HUGH DOWDING, CAPO DELLA CACCIA DELLA **RAF**.

L'INGHILTERRA DISPONEVA, COMUNQUE, D'UNA RETE DIFENSIVA MOLTO EFFICIENTE, CON NUMEROSE POSTAZIONI RADAR DI RILEVAMENTO.

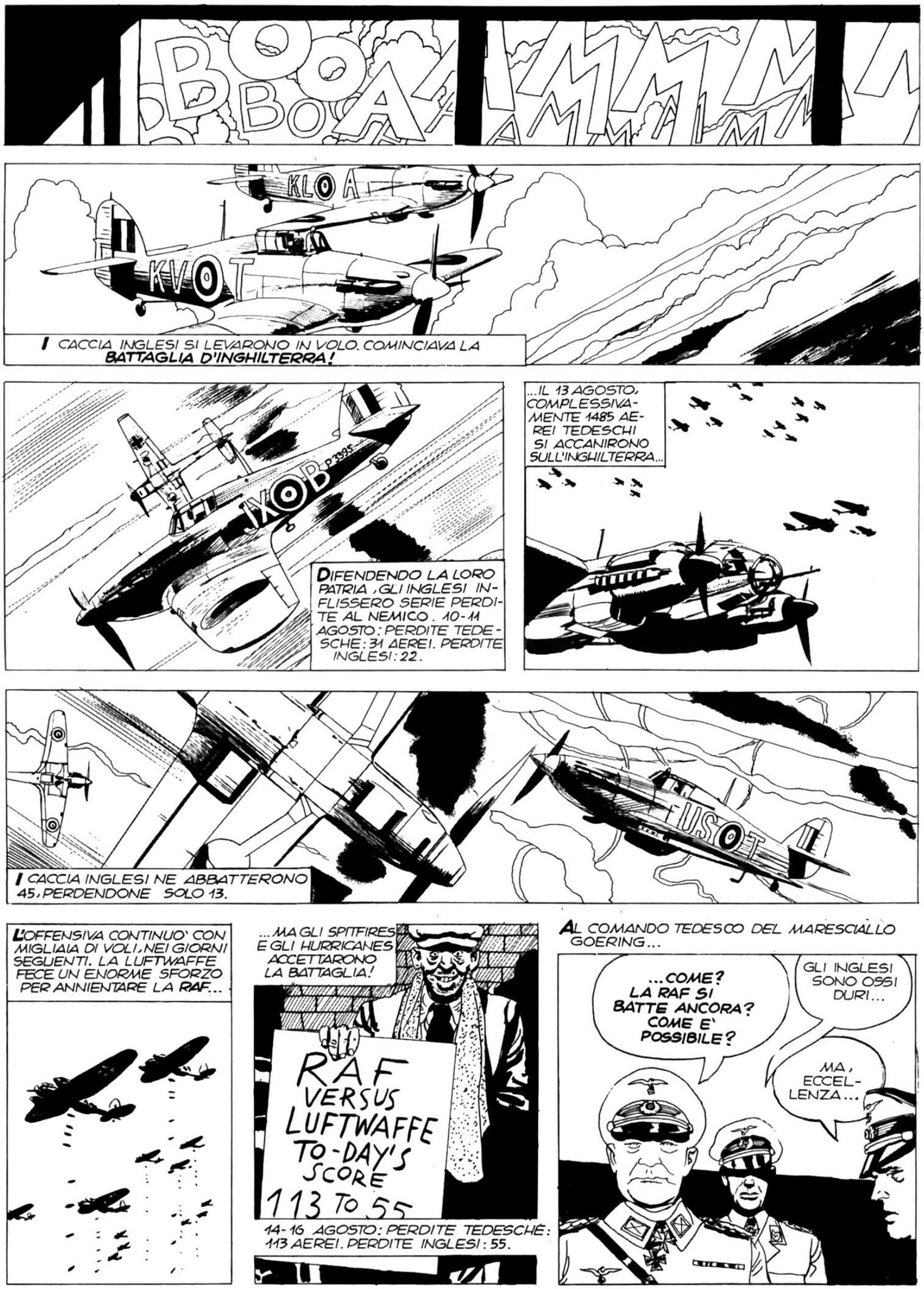


IL 10 AGOSTO 1940, IN UNA POSTAZIONE, SULLA MANICA...

I TEDESCHI ARRIVANO! L'INGHILTERRA, E IL MONDO, TRATTENNERO IL RESPIRO. STAVA FORSE INIZIANDO L'ULTIMO CAPITOLO DELLA GUERRA LAMPO!



VOLAVANO VERSO L'INGHILTERRA GROSSE FORMAZIONI TEDESCHE. COMINCIAVA L'OPERAZIONE "ADLER"...


BOOAMMM
KLOA
KVOT
I CACCIA INGLESI SI LEVARONO IN VOLO. COMINCIAVA LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA!
IXOB
P 3395
DIFENDENDO LA LORO PATRIA, GLI INGLESI INFLISSERO SERIE PERDITE AL NEMICO. 10-11 AGOSTO: PERDITE TEDESCHE: 31 AEREI. PERDITE INGLESI: 22.
...IL 13 AGOSTO, COMPLESSIVAMENTE 1485 AEREI TEDESCHI SI ACCANIRONO SULL'INGHILTERRA...
FUSOT
I CACCIA INGLESI NE ABBATTERONO 45, PERDENDONE SOLO 13.
L'OFFENSIVA CONTINUO' CON MIGLIAIA DI VOLI, NEI GIORNI SEGUENTI. LA LUFTWAFFE FECE UN ENORME SFORZO PER ANNIENTARE LA RAF...
...MA GLI SPITFIRES E GLI HURRICANES ACCETTARONO LA BATTAGLIA!
RAF VERSUS LUFTWAFFE TO-DAY'S SCORE 113 TO 55
14-16 AGOSTO: PERDITE TEDESCHE: 113 AEREI. PERDITE INGLESI: 55.
AL COMANDO TEDESCO DEL MARESCIALLO GOERING...
...COME? LA RAF SI BATTE ANCORA? COME E' POSSIBILE?
GLI INGLESI SONO OSSI DURI...
MA, ECCELLENZA...

...ABBIAMO PROMESSO AL FÜHRER CHE AVREMMO DISTRUTTO LA RAF IN POCHI GIORNI! DOBBIAMO MANTENERE LA PROMESSA!

LA LUFTWAFFE RINNOVO' I SUOI SFORZI L'ULTIMA DECADE DI AGOSTO VIDE EPICHE BATTAGLIE NEI CIELI INGLESI...

...MENTRE NEI PORTI DELLA MANICA I TEDESCHI CONCENTRAVANO I MEZZI PER LO SBARCO IN INGHILTERRA (OPERAZIONE "LEONE MARINO").

...LE INCURSIONI TEDESCHE SI INTENSIFICARONO: VENNERO COLPITE LONDRA E ALTRE CITTA'...

...MA I CACCIATORI INGLESI CONTINUAVANO A BATTERSI E A COLPIRE DURAMENTE...

MONTH'S SCORE
433 TO 247

DAILY MIRROR
EXTRA

...DAL 7 AL 30 SETTEMBRE: PERDITE TEDESCHE 433 AEREI. PERDITE INGLESI: 247.

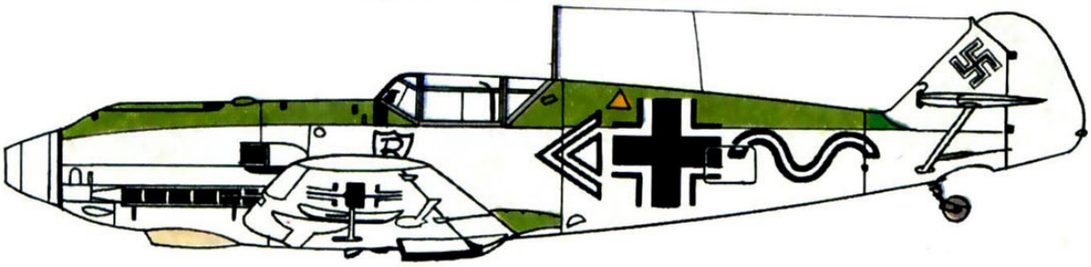
...I PILOTI INGLESI, IN ALLARME 24 ORE SU 24, NON AVEVANO CERTO TEMPO DI TAGLIARSI I CAPELLI: ERANO CHIAMATI "CAPELLI LUNGHI"... ERANO CIRCA MILLE. MA IL LORO NUMERO SI ASSOTTIGLIAVA GIORNO PER GIORNO...

...A COSTO DI ENORMI SFORZI, MOLTI VENIVANO RECUPERATI...

RESCUE

...MA SE CONTINUA COSI', NON AVREMO PIU' PILOTI PER I NOSTRI AEREI...

MESSERSCHMITT ME. 109 E-3, GESCHWADER STAB/JG 2 "RICHTOFEN" BEAUMONT-LE ROGER, FRANCIA.



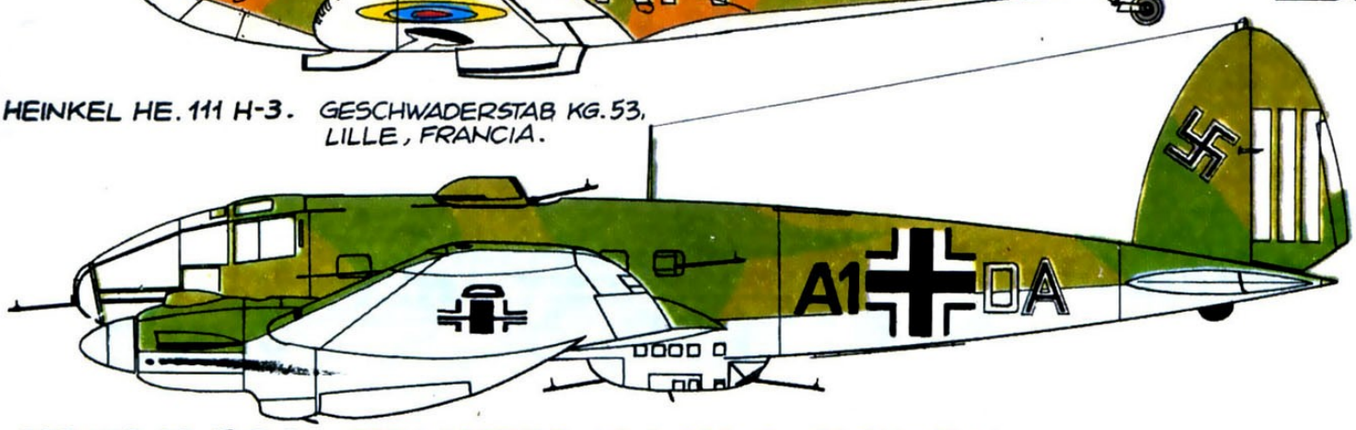
HAWKER "HURRICANE" MK.I. No.306 "TORUN" (POLACCO) SQUADRON, NORTHOLT, G.B.

9/JAGDGESCHWADE
JG "RICHTOFEN"

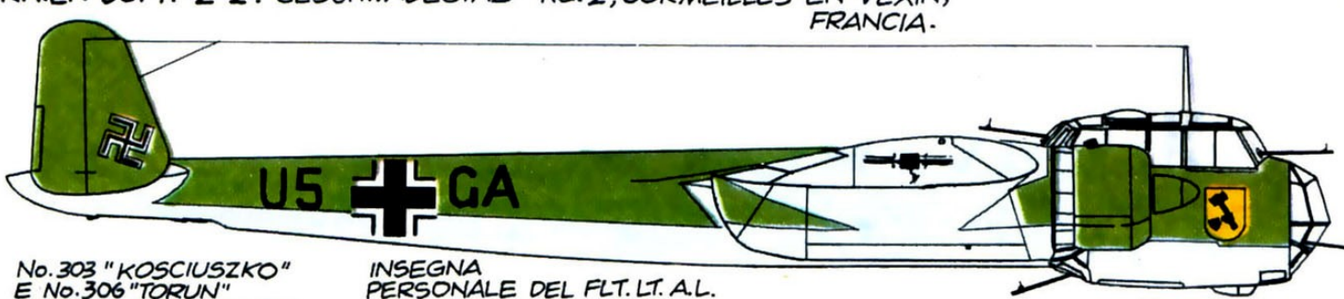
SUPERMARINE "SPITFIRE" MK.Ia. No. 72 "BASUTOLAND" SQUADRON, ACKLINGTON, G.B.

BATTERIE TAI

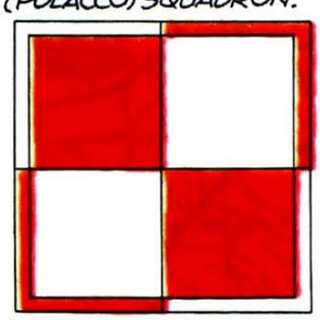
HEINKEL HE. 111 H-3. GESCHWADERSTAB KG. 53, LILLE, FRANCIA.



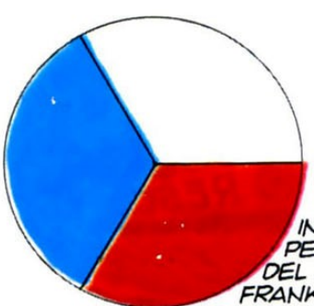
DORNIER DO. 17-Z-2. GESCHWADESTAB KG. 2, CORMEILLES-EN-VEXIN, FRANCIA.



No. 303 "KOSCIUSZKO" E No. 306 "TORUN" (POLACCO) SQUADRON.

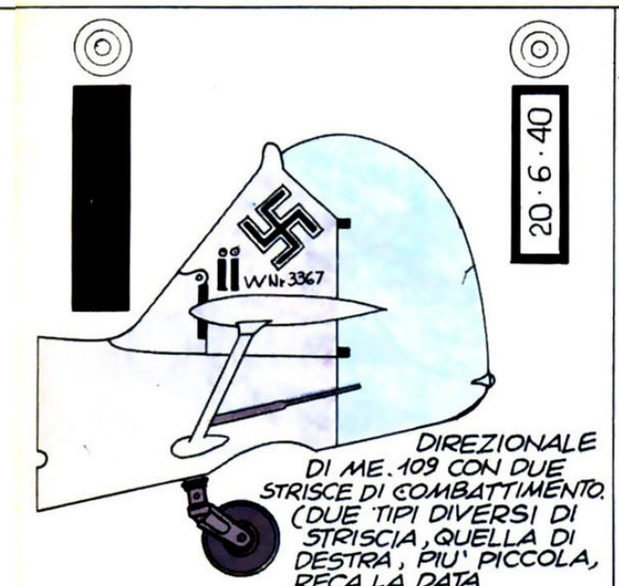


INSEGNA PERSONALE DEL FLT. LT. A.L. DEERE, No. 54 SQUADRON.



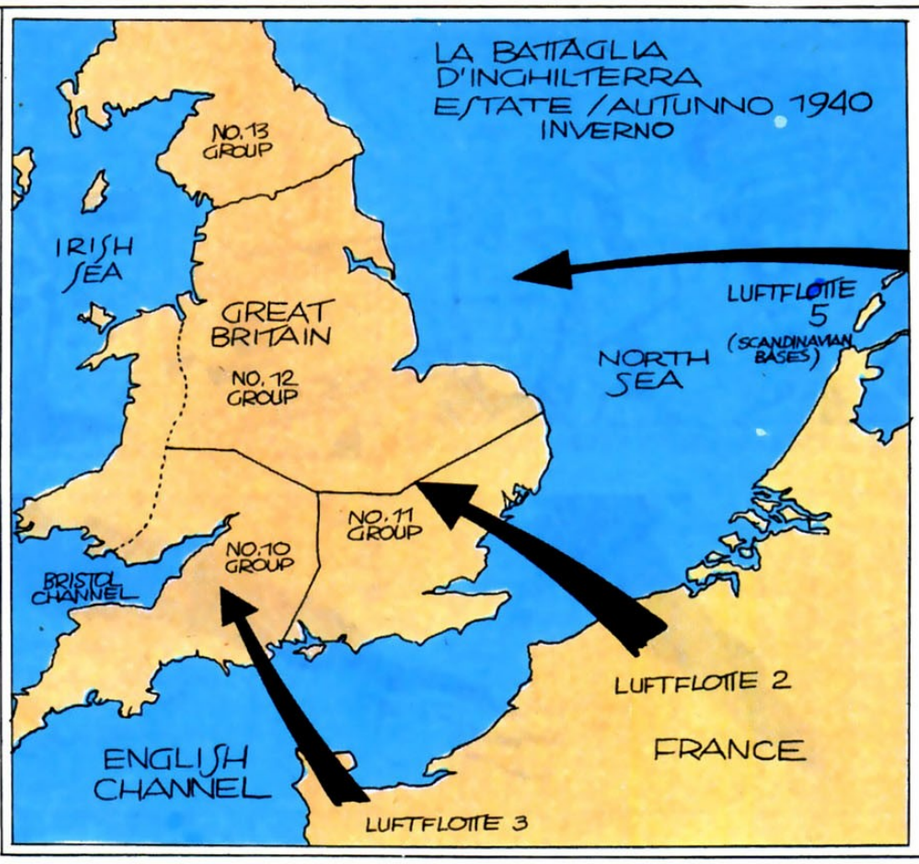
INSEGNA PERSONALE DEL Sot. JOSEF FRANKTISEK No. 303 "KOSCIUSZKO" (POLACCO) SQUADRON.

INSEGNA A.V. CLOW

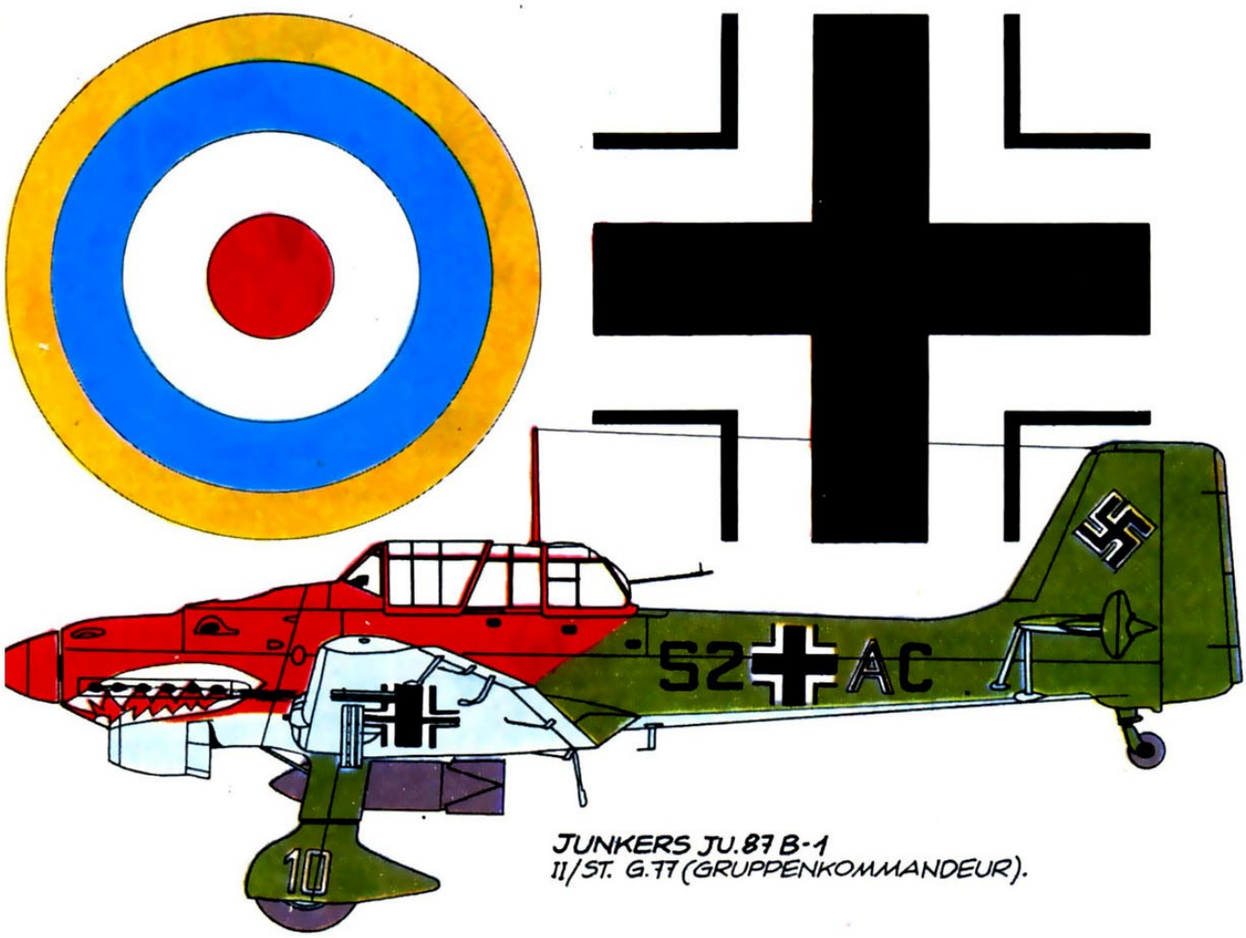


DIREZIONALE DI ME.109 CON DUE STRISCE DI COMBATTIMENTO. (DUE TIPI DIVERSI DI STRISCIA, QUELLA DI DESTRA, PIU' PICCOLA, RECA LA DATA DELL'AZIONE).

1/JAGDGESCHWADER JG3 "UDET".



TLE OF ANGRIFF GEGEN ENGLAND



JUNKERS JU.87 B-1
II/ST. G.77 (GRUPPENKOMMANDEUR).

ONALE DEL F.O.
M. No. 1 SQUADRON.

ATTILIO MICHELUZZI

DOBBIAMO AMMETTERLO: LA RAF E' UN OSSO MOLTO DURO. TROPPO DURO, FORSE...

...LO STESSO ACCADEVA PER I TEDESCHI.

...IL SACRIFICIO DEI "CAPELLI LUNGHI" NON ERA STATO VANO: HITLER AVEVA RINVIATO L'OPERAZIONE "LEONE MARINO"...

...E GLI ATTACCHI TEDESCHI DIVENIVANO SEMPRE PIU' COSTOSI.

...I CIELI INGLESI, DI CONSEGUENZA SEMPRE PIU' LIBERI.

VENNE INFINE LA DECISIONE DI HITLER...

SIGNORI, L'OPERAZIONE "LEONE MARINO" E' RINVIATA ALLA PROSSIMA PRIMAVERA...

...QUANDO UN BARBIERE INGLESE COMINCIO' A TAGLIARE I CAPELLI DEI PILOTI DA CACCIA...

...GLI INGLESI SEPPERO DI AVER VINTO LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA!

NELL'ABBAZIA DI WESTMINSTER, DOVE L'INGHILTERRA HA SEPOLTO I SUOI GRANDI, UNA VETRATA RECA QUESTA FRASE DI SHAKESPEARE:

WE FEW, WE FEW AND HAPPY, WE A RANK OF BROTHERS

"NOI POCHI, NOI POCHI E FELICI, NOI UNA SCHIERA DI FRATELLI!"
E' L'OMAGGIO AI PILOTI DA CACCIA, AI "CAPELLI LUNGHI", CHE SALVARONO LA LORO PATRIA, E SCONFISSERO L'INVINCIBILE" LUFTWAFFE...

FINE

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

LE TRIBU' PELLIROSSE

I SIOUX - 2°

Mato-Topa nel 1832, gran capo dei Mandans, Sioux del Nord Dakota.

Sui pellirosse Sioux c'è molto da dire; nella puntata precedente li abbiamo conosciuti appena. Gente alta, agile, snella, con il viso dai lineamenti che variavano tra il mongolico e il nordico, era divisa in sette tribù ed ebbe capi illustri quali Nuvola Rossa, Cavallo Pazzo, Sitting Bull, o Toro Seduto, che inflisse agli americani la tremenda sconfitta in cui morì Custer.
Uno dei rami più fieri della nazione Sioux, fu il Teuton diviso nei gruppi Brule e Ogallala; poi c'erano gli Unkpapa, i Miniconjou, i Sans Arcs, i Two Kettles e i Blackfoot.
Grandi guerrieri, il loro slogan fu: «Meglio morire giovani sul campo di battaglia, che vivere per finire appoggiati ad un bastone». Il loro coraggio derivava da una rigida educazione, quella che noi chiameremmo spartana e magari qualcosa in più, poiché, per ottenere l'investitura di guerriero, era indispensabile sottoporsi alla tortura durante la cerimonia battezzata Danza del Sole, quella che venne proibita, più tardi, dagli invasori bianchi.
Lance affilate venivano spinte nei muscoli del torace e quindi assicurate ai pali con legacci. Il giovane danzatore del Sole doveva liberarsi dalle lance, mentre nella grande tenda, intorno all'iniziato, gli altri indiani danzavano esprimendo la loro compassione per la sofferenza dell'aspirante guerriero.
Chi riusciva a togliersi da solo le lance dalle carni veniva giudicato in possesso di straordinarie qualità e talvolta di poteri magici che i Sioux dicevano «medicina».
Se è vero che questi pellirosse si battevano da prodi, è altrettanto vero che, in genere, lo facevano per la sola gloria: vincere, o perdere, era assolutamente secondario; più importante l'essere valorosi e ottenere «il colpo che conta».
Cos'era questo colpo? Significava «toccare» un nemico, anche senza ucciderlo; il meglio era andarlo a «toccare» quando lo si sceglieva fra i più protetti dal terreno o dai compagni.
Ma bisognava che il «colpo» venisse provato da altri combattenti della stessa tribù, prima che fosse «ufficialmente» riconosciuto.
Dunque, la battaglia e la guerra erano un gioco, per i Sioux, e un simile fenomeno aumentava la loro aggressività; spesso non usavano nemmeno lance, ma specie di picche, o bastoni adornati di simboli magici e penne: e andavano contro i fucili e le pistole della cavalleria e della fanteria americana.
«Toccare» un nemico ucciso valeva poco; molto invece «toccarne» uno armato. E i giovani guerrieri in cerca di gloria rinunciavano spesso a uccidere, accontentandosi del «colpo», andandolo anzi a cercare fra i più difficili, con il risultato non infrequente di essere ammazzati.
Ma il morire non era niente: cadendo in combattimento si otteneva un posto nelle Praterie Celesti, il Paradiso indiano. Se invece il giovane guerriero usciva vivo e produceva la testimonianza dei colpi inferti, allora gli anziani gli permettevano di decorare, con le sue gesta, le pareti esterne del *tepee*, la tenda.
Una tale noncuranza per la propria morte viene giudicata dagli storici uno dei fattori — non il più decisivo s'intende — che contribuì alla rapida estinzione dei Sioux. I guerrieri di questa nazione non amarono mai combattere contro i bianchi, ritenuti nemici senza onore; quindi, la battaglia non era più sport, né divertimento, occupazione prediletta; diventò necessità molesta quando gli *yankee* sciamarono nelle grandi pianure. E fu perciò che, nell'impossibilità di applicare le regole del codice d'onore del combattimento, i Sioux incominciarono a difendersi con ogni mezzo e con i fucili. I bianchi erano riusciti a corrompere, ancor prima di vincerla, una razza orgogliosa, onorata.

Franco Rho

La «Danza del Sole», una cerimonia di autotortura cui si sottoponevano con grande coraggio i giovani Sioux per ottenere l'investitura di guerriero.

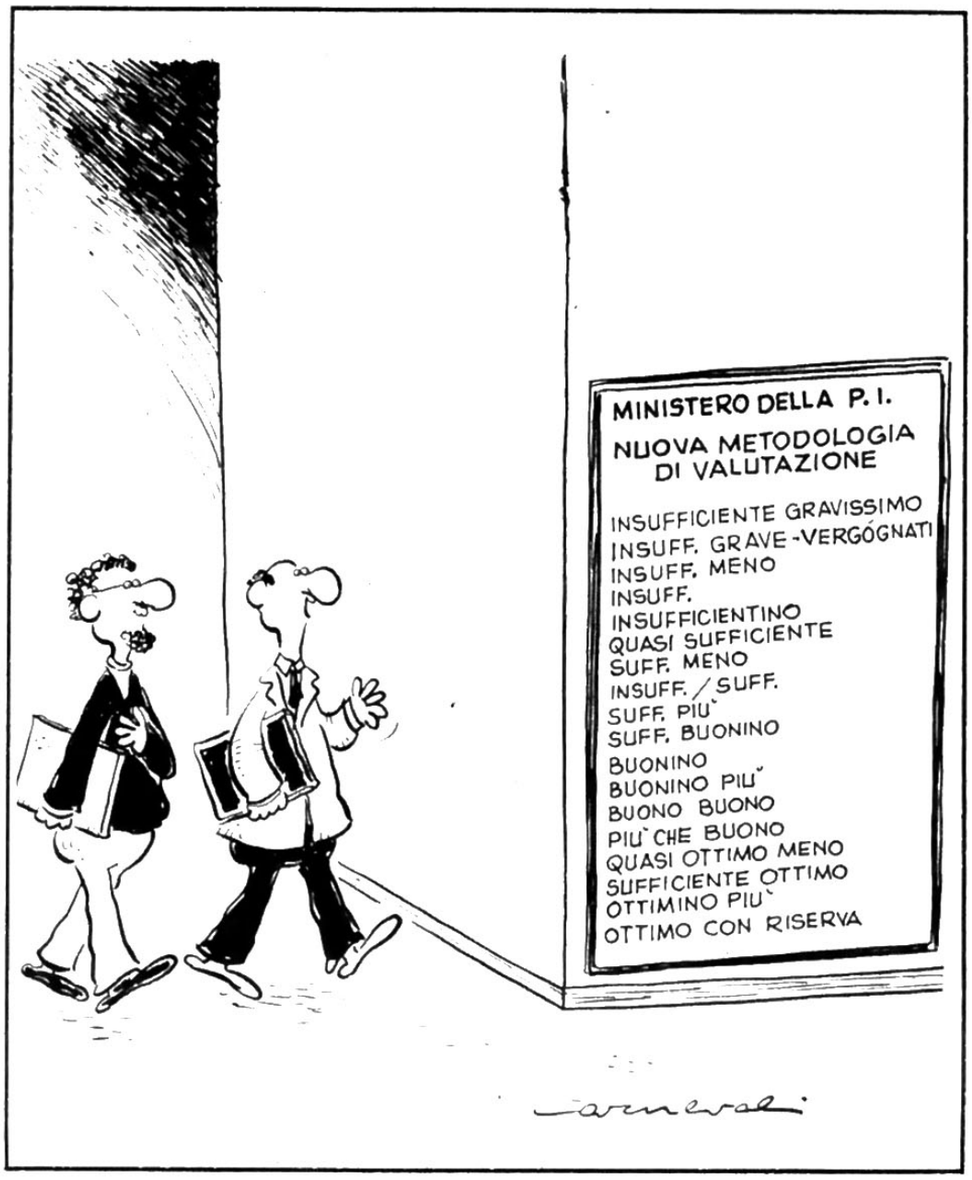
LA CONTROSCUOLA DEL PROFESSOR D'AMICO

MA I VOTI SONO UTILI?

E' in continuo aumento nella scuola, soprattutto media ed elementare, il numero degli insegnanti che rifiutano di «classificare» gli alunni col voto.

Gli esami, come le cose peggiori di questo mondo, hanno una storia molto antica. Come ci informa un certo Morris in «Examinations and English Education» (L'esame nel sistema di istruzione inglese), già duemila anni fa i funzionari imperiali cinesi dovevano sottostare a un esame pratico per essere assunti dal governo. Un migliaio di anni dopo gli esami divennero scritti. I candidati venivano chiusi in una stanza con il compito di scrivere tutto quello che sapevano — ci informa il signor Barrie Hudson, inglese anche lui, in «Introduzione alle tecniche della valutazione», recentemente tradotto in italiano dall'editore Zanichelli — e gli esaminatori assegnavano i punti in base al peso della carta che il candidato era riuscito a consumare.

Naturalmente c'erano anche allora i furbi, che scrivevano largo per imbrogliare la commissione. Si scoprì allora che bisognava introdurre un correttivo, un sistema per rendere più giusta la valutazione. Questo il libro di Barrie (chiamiamolo per nome, è un amico, questo inglese) non lo dice, ma noi sappiamo da altre fonti che la commissione degli alti dignitari imperiali cominciò a misurare lo spazio tra un segno e l'altro e tra una riga e l'altra. Il sistema era complicatissimo. Quello che importa è che, subito dopo aver scoperto che per scegliere qualcuno tra un mucchio è necessario un esame, i cinesi scoprirono che l'esame è tutta una burla e che non esiste valutazione al mondo che sia giudicabile seria.
Ecco, da allora non è cambiato molto. Gli esami e la valutazione sono sempre degli strumenti destinati a lasciare la bocca amara sia a chi esamina sia a chi è esaminato. Il libro di Barrie insegna calcoli complicatissimi agli insegnanti per tentare di renderli più giusti (figuratevi che ci mette dentro tabelle, statistiche, geometria, formule varie, un pizzico di psicologia, un grammo di sociologia, molta fantasia). L'utilità del libro sta soprattutto in questo: nel far capire che più i sistemi di valutazione vogliono essere perfetti più ci si accorge della follia di voler raggiungere seri risultati, per cui il professore delle nostre scuole, dopo aver letto «Introduzione alle tecniche della valutazione» dovrebbe chiedersi: se Barrie, che ha passato una vita a studiare come assegnare i voti



— Sono curioso di conoscere la rivoluzionaria soluzione proposta dal ministero per abolire i voti attuali (Dis. di Carnevali)

senza fare errori, è arrivato a queste conclusioni, che tipo di giustizia amministro io che vado avanti con i voti del ministro Gentile, quello di Mussolini, modello 1923? Rossi: otto, perché ha fatto solo due errori; Brambilla: dieci, perché non ha fatto errori; Franceschini: due, perché ha fatto otto errori. Giorgetti: quattro meno meno, perché ha fatto sei errori, ha scritto un po' maluccio e ha lasciato l'impronta della frittella sul foglio.

C'è una frase nel libro del vecchio Barrie che sarebbe di una enorme cretineria se non ci rivelasse a che punto sono i nostri insegnanti, in fatto di valutazione degli alunni. Ecco la grande scoperta (che poi è ripresa da un certo Ebel, altro cervellone): «Quando si prepara un sistema per esaminare, la decisione più importante è stabilire cosa si vuole esaminare». Avete capito? Non sanno nemmeno perché vi esaminano! Non sanno nemmeno cosa vogliono sapere!

Dall'inizio del secolo si cerca senza sosta di rendere più valido l'uso delle votazioni, ma contemporaneamente si studiano gli errori di valutazione. Già nel 1922 Laugier e Weimberg in Francia denunciarono che su 166 temi esaminati da due commissioni diverse non ce n'era uno valutato con lo stesso punteggio.

Perché si assegnano dei voti? Ecco alcune risposte: per premiare i bravi e punire i negligenti, per valutare il livello del profitto, per una ragione di giustizia, per tenere informate le famiglie della situazione del ragazzo. Le controdomande sono queste: la scuola è un campo di gare dove per forza bisogna premiare e fare delle classifiche? Qual è il metro del profitto? Quando un allievo è bravo? Quando è il più bravo del mondo, il più bravo della scuola, il più bravo della classe, il più bravo di quell'anno, il più bravo in quella giornata in cui era più sveglio e in cui non si sentiva male, in cui la famiglia era serena, in cui il compagno con una casa piena di libri ha potuto prestargli il volume dell'enciclopedia?

E' un cittadino per bene quello che si comporta bene solo perché avrà un premio o una punizione o è più per bene colui che fa tutto il possibile per fare il proprio dovere perché gli interessa la stima della classe, dei compagni, dell'insegnante, non espressa in cifre, numeri e giudizi?

Ho visitato la scuola media di via Catone a Milano. Lì voti non ne danno. C'era un silenzio perfetto, nei corridoi. Nelle classi un fermento bellissimo, di gente che lavorava, che si scambiava idee, che «viveva». I voti, alla media di via Catone, vengono assegnati nelle pagelle alla fine dell'anno, perché così vogliono le autorità. Ma generalmente i ragazzi ne vengono a conoscenza solo alla fine del terzo anno. Anche perché alla media di via Catone non si boccia. «Perché non si boccia? — dice il preside professor Gianfranco Zelasco. — Ma perché in tre anni non c'è nessuno che non riesca a tirarsi su come gli altri. Chi è più in gamba cammina da solo e noi puntiamo gli sforzi solo su chi ha bisogno. Nemmeno nel collegio più ricco del mondo un alunno, come da noi, ha tanti compagni e professori che lo aiutano, se ha bisogno. Qui gli alunni più dotati insegnano anche loro.» Che la vita imponga certe volte un esame è un fatto. Ma non per questo si deve trasformare la vita in un esame. Dice qualcuno: agli esami bisogna preparare i giovani, abituarli. Già: come darti pugni sui denti perché un giorno potresti avere la carie.

Nicola D'Amico

FASCINO DEL RALLY

Una specialità avventurosa. Sulle strade di tutto il mondo le auto italiane stravincono. Un trionfo della tecnica e degli uomini.

di FRANCO GOY

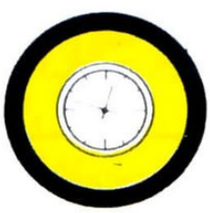
SEGNALAZIONI IN GARA

Ecco i segnali, corredati dalle spiegazioni, che i partecipanti devono osservare in un rally.

fine zona controllo orario

fine zona controllo a timbro

preavviso fine prova speciale



inizio zona controllo orario

preavviso controllo a timbro

preavviso inizio prova speciale

arrivo prova speciale

Corrono sulla neve e sul ghiaccio, lungo piste desertiche e strade fangose: sono le macchine e gli equipaggi che danno vita, anche quest'anno, al campionato mondiale rally, a una serie di quasi una dozzina di corse in Europa, in Africa,

controllo a timbro

partenza prova speciale

registrazione tempo prova speciale

La Lancia Stratos, vincitrice a Montecarlo. A fianco: la Lancia Beta coupé.

in America. Hanno cominciato con Montecarlo, che è, fra tutte, la competizione seguita con il maggior interesse, e finiranno, quasi allo scadere del prossimo autunno, in Gran Bretagna.

Il fascino di un rally è che ci si sente un po' tutti protagonisti, forse per il fatto che ci si può allineare alla partenza con una qualsiasi vettura di serie, perfino senza apportarvi alcuna modifica (è solo così che si riesce a mettersi in luce, da neofiti), ma va da sé che per affermarsi nelle gare più impegnative occorrono vetture accortamente preparate e una grande organizzazione alle spalle. Nella strategia dell'agonismo, la Lancia, per dirne una, non si priva dell'apporto di un aereo, sia per seguire lo svolgimento delle corse e disporre di informazioni tempestive sul loro andamento, sia per trasportare rapidamente nei punti topici del percorso gli specialisti e i meccanici, oltre alla scorta dei ricambi.

La casa torinese punta anche questa volta alla conquista del titolo, che ha già vinto nel 1972 e negli ultimi due anni, schierando via via la Fulvia HF 1600 coupé, la Beta coupé e la Stratos. Equipaggi fissi saranno Munari e Maiga, i vincitori di Montecarlo 1976, Pinto e Garzolio, Waldegaard e Thorszelius, mentre Bernacchini e Sodano sosterranno la parte dei jolly, ruotando in squadra a seconda delle necessità contingenti. Anche per il 1976 la Lancia continuerà la serie di prove e di esperienze con giovani piloti italiani, così come darà ulteriore impulso all'attività dei clienti sportivi, sostenendoli con premi speciali, sconti sulle vetture, contributi vari. Piloti di rally non si nasce, si diventa: tanto meglio se una grande casa è pronta a favorire questa inclinazione (anche perché i rally, ma soprattutto le affermazioni conseguite, costituiscono un elemento stimolante nel rilancio che la Lancia sta attraversando sul piano produttivo e commerciale).

La carta vincente della Lancia viene indicata, anche per il campionato 1976, nella Stratos alla quale si affiancherà, ancora una volta, la Beta. Si tratta di due vetture che realizzano al meglio la vocazione rallistica della squadra corse sorta in seno alla fabbrica da oltre un decennio e affidata all'acume sportivo di Cesare Fiorio (ex corridore di rally). La loro elaborazione è una vera scienza estremamente severa e precisa. I dati tecnici delle Stratos impiegate nel 1975 ci dicono di un motore, il Dino Ferrari, da 2.418 cc con 6 cilindri a V sistemato trasversalmente davanti alle ruote posteriori (delle due versioni, una eroga 250 cavalli, l'altra 280); quelli della Beta coupé, di un motore a 4 cilindri in linea con testa a 16 valvole sistemato trasversalmente nella parte anteriore, con una potenza di 190 cavalli. A farle correre provvede, come «sponsor», cioè accollandosi parte delle spese, l'Alitalia: ecco spiegato come il nome della nostra compagnia aerea di bandiera figuri accanto a quello della Lancia sulle due vetture.

ESISTONO GLI ANIMALI FANTASMA?

I CAVALLI DI MARATONA

Testo di LINO PENATI
Illustrazione di FEDERICO MAGGIONI

Gli studiosi del mondo soprannaturale affermano che noi possiamo ricevere messaggi dal passato: vedere per esempio i lupi, in luoghi dove questi potevano trovarsi un tempo. In questo ordine di fenomeni rientrano indubbiamente i cavalli di Maratona, dei quali esistono ormai tali e tante testimonianze che non pare davvero assolutamente possibile dubitarne.

continua a pag. 36

I CAVALLI DI MARATONA

segue da pag. 35

Ogni anno nel mese di maggio sulla costa dell'Eubea presso Maratona, dove fu combattuta e vinta dai Greci antichi la famosa battaglia, si sentono rimbombare carri da guerra e cavalli al galoppo, fragore di armi, e si vedono luccicare armi: nel maggio del 1969 una comitiva di turisti inglesi stupefatti si scansò precipitosamente per non venire investita da una frotta di cavalli lanciati al galoppo, «bardati in modo strano», e vennero informati dalla guida greca che erano i cavalli di Maratona, mentre ancora non si era spento in lontananza il calpestio degli zoccoli.

Poetica ma incontrollabile la leggenda del re barbaro Teodorico, rapito da un misterioso cavallo nero.Ma nessun jugoslavo permetterà di mettere in dubbio i corvi-fantasma di Kosovo. Kosovo, «la maledetta piana dei merli» dove nel 789 i Serbi vennero sconfitti in una sanguinosa battaglia che segnò l'inizio di un lungo servaggio, fu un vero massacro per i Serbi di Dusan il Potente: caddero in prima fila anche i nove fratelli Jugovic e il fratello minore Damjan. L'annuncio venne portato alla madre e alla sposa di Damjan da due corvi insanguinati — invulnerabili alle frecce e alle pietre — che lasciarono cadere davanti alle donne la mano mozzata di Damjan, riconoscibile dall'anello. I cantori che ancora ricordano sulle aie e nei casolari balcanici assicurano che quei corvi erano in realtà gli angeli della morte. Oscure potenze si sospettano invece nei due lupi che si vedono galoppare appaiati, seguiti da due lumi come fanali di un'invisibile carrozza, sulla strada da Nevers a Montigny-aux-Amognes in Francia; e lo stesso vale per i cavalli magici che Sant Olao Magno dovette combattere energicamente all'epoca della conversione al cristianesimo della Scandinavia.

Pochissimi anni fa un giornalista italiano accompagnato da un sacerdote esorcista assistette in Toscana all'esperimento di un contadino — da tutti definito qualcosa come un mago — che sotto i loro occhi cominciò a trasformarsi in cavallo. Fuggirono impressionati, ed ora scienziati e gente di chiesa stanno esaminando questi fatti.

Informazioni assolutamente attendibili ci assicurano che può avvenire negli animali lo «sdoppiamento della personalità»: Padre Pietro Gatti, un missionario attualmente in India (dove ha fatto da interprete a papa Paolo VI, occupandosi ora della traduzione di testi sacri e preghiere nelle lingue locali) informa di essere stato tenuto desto dal pigolio di una covata di pulcini invisibili vaganti in una sede impropria come poteva essere la madia del pane: pigolio durato una buona mezz'ora.

Si sa di un francese che incontrò un giorno in un canneto il suo cane bracco insanguinato e malridotto: stupore, e immediata scomparsa del cane salvo alcune macchie di sangue nel fango dello stagno... mentre il cane vero moriva per investimento a più di 200 chilometri di distanza.

Gli scienziati sospettano che questa presenza simultanea di un animale in due diverse località avvenga specialmente durante il sonno o in stato di shock, o di malattia, o nel sogno: uno sdoppiamento che vale anche per i pulcini invisibili. Finora questo sdoppiamento era stato accertato per alcuni santi, o per poeti, ma ora si cominciano ad accumulare testimonianze anche per gli animali.

I fox-terrier sono una categoria speciale di cani, tanto che gli stessi cani sembrano considerarli appartenenti a una specie animale diversa da quella canina, e sembrano i più dotati per gli sdoppiamenti.

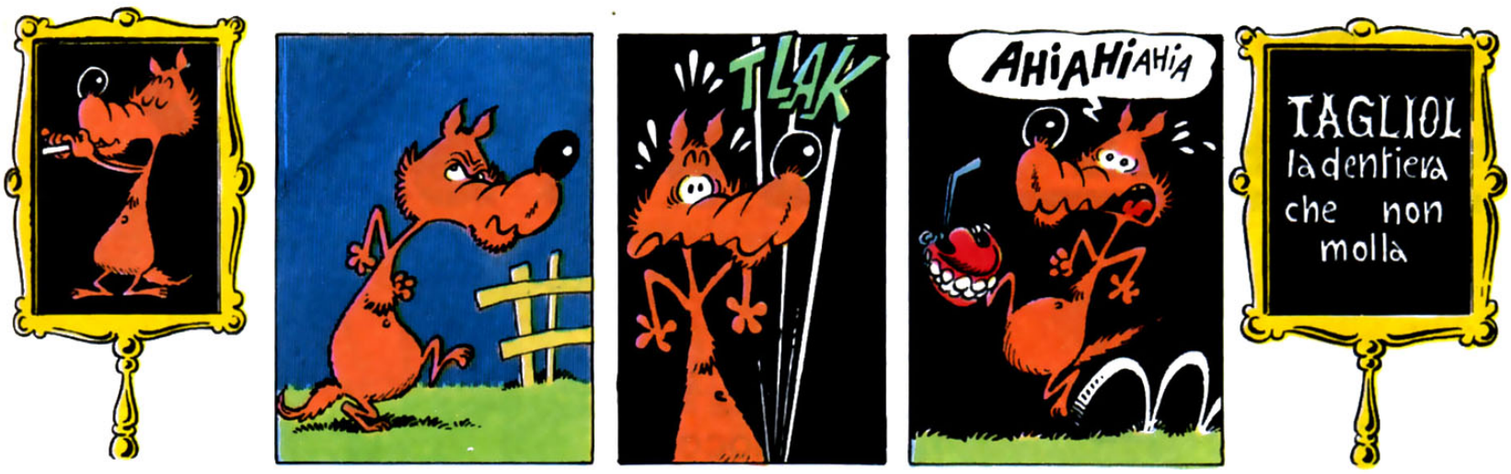
Famoso il fox-terrier di un neuropsichiatra ungherese, che aveva dovuto disfarsi del cane di casa perché combinava pasticci e si divertiva a suonare a quattro zampe camminando sulla tastiera del pianoforte. Ma una sera aveva sentito il passo inconfondibile del suo cane, e poi lo strepitare del pianoforte: con ogni evidenza il cane lontano si era materializzato in sogno nella vecchia casa.

Ma quando il cane è già morto? E' il caso di un altro fox-terrier, che in vita era bravissimo a fare la guardia nella casa di un medico francese, ed era stato molto compianto alla sua morte: ma una notte tutti in casa erano stati svegliati da un ben noto abbaiare, proprio in tempo per evitare di morire asfissiati per un incendio scoppiato in cucina. Il libro «Gente di frontiera» di Mondadori riferisce di un gatto «fatato»: da vivo era stato abilissimo a cacciare topi, e dopo la sua morte sotto le ruote di un automezzo era rimasto effigiato in un quadro nella casa dei suoi amici uomini. Una notte i suoi amici avevano sentito in casa il rumore caratteristico di un micio che dà la caccia a un grosso sorcio, e il mattino seguente avevano trovato due enormi topi fatti a pezzi sotto il quadro del defunto micio, che sembrava guardare con occhi di sfida.

Cosa significano tutti questi fatti? Significano che anche dietro il mondo visibile dei nostri amici animali agiscono forze misteriose e vaste che appartengono al mondo invisibile e soprannaturale. Dobbiamo esaminare questi fatti senza credere indiscriminatamente a tutto quello che ci viene raccontato, ma con l'animo disposto ad ammettere che possano avvenire fatti che per ora non comprendiamo... ma che avvengono.

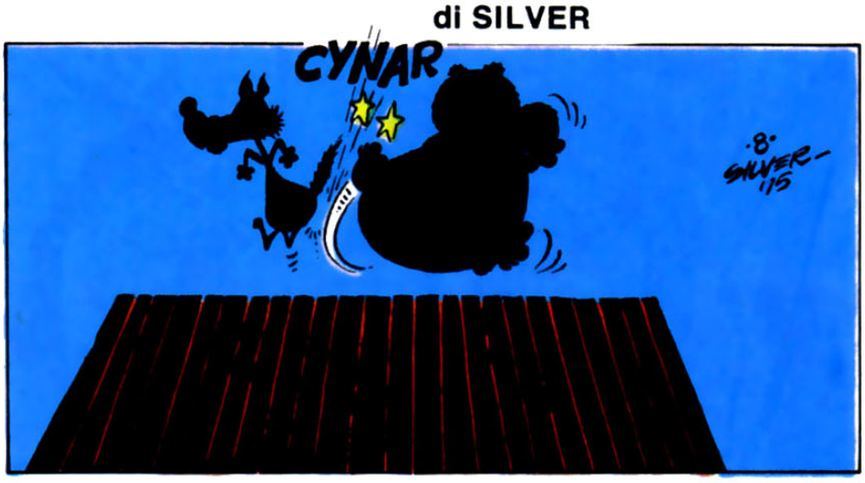
Ce lo raccomanda uno scienziato francese che non capiva come gli indigeni di un'isola della Polinesia potessero prevedere con tanta sicurezza i terremoti e le eruzioni vulcaniche: gli avevano spiegato che prima di un cataclisma vedevano girare per l'isola un animale strano, lo avevano disegnato con grande precisione. Era un cervo, un animale che non esiste assolutamente in Polinesia. Un giorno gli avevano mostrato anche le impronte: impronte di cervo che andavano a finire dritte nella bocca del vulcano.

Lino Penati



LUPO ALBERTO

di SILVER



IL FUMETTO DELLA REALTA'

BILL, DOVE SEI ?

NEW YORK, UNA MATTINA DELL'ULTIMO GIUGNO. LA METROPOLI E' STRETTA NELLA MORSA DEL CALDO, MA CENTINAIA DI RAGAZZI ASSAPORANO LE PRIME GIORNATE DI LIBERTA' DOPO LA CHIUSURA DELLA SCUOLA. IN UN QUARTIERE POPOLARE...

Testo di MAIOCCHI
Disegni di CUBBINO

...O SI INVENTANO NUOVI GIOCHI.

NOI TRE PIU' GRANDI SIAMO LA PATTUGLIA, VOI VI NASCONDETE E NOI DOBBIAMO SCOVARVI.

MA PIU' TARDI QUALCUNO E' IN APPRENSIONE

GIOCAVAMO ALLA PATTUGLIA... ...SI' A NASCONDERCI. IO NON HO PIU' VISTO BILL, MA FORSE I MIEI AMICI...

VA' SUBITO A SENTIRE JIM E ED.

POCHI MINUTI DI ANGOSCIOSA ATTESA...

NO, NEPPURE LORO L'HANNO PIU' VISTO DA STAMATTINA.

MIO DIO! BILL E' SCOMPARSO!

CHE FINE HA FATTO IL PICCOLO BILL?

"ATTENZIONE, SI E' PERDUTO IL BAMBINO BILL HUDSON, ETA' CINQUE ANNI, PORTA UNA MAGLIETTA BIANCA E SCARPE DA GINNASTICA".

IL PADRE DI BILL E' RICHIAMATO CON URGENZA DAL LAVORO.

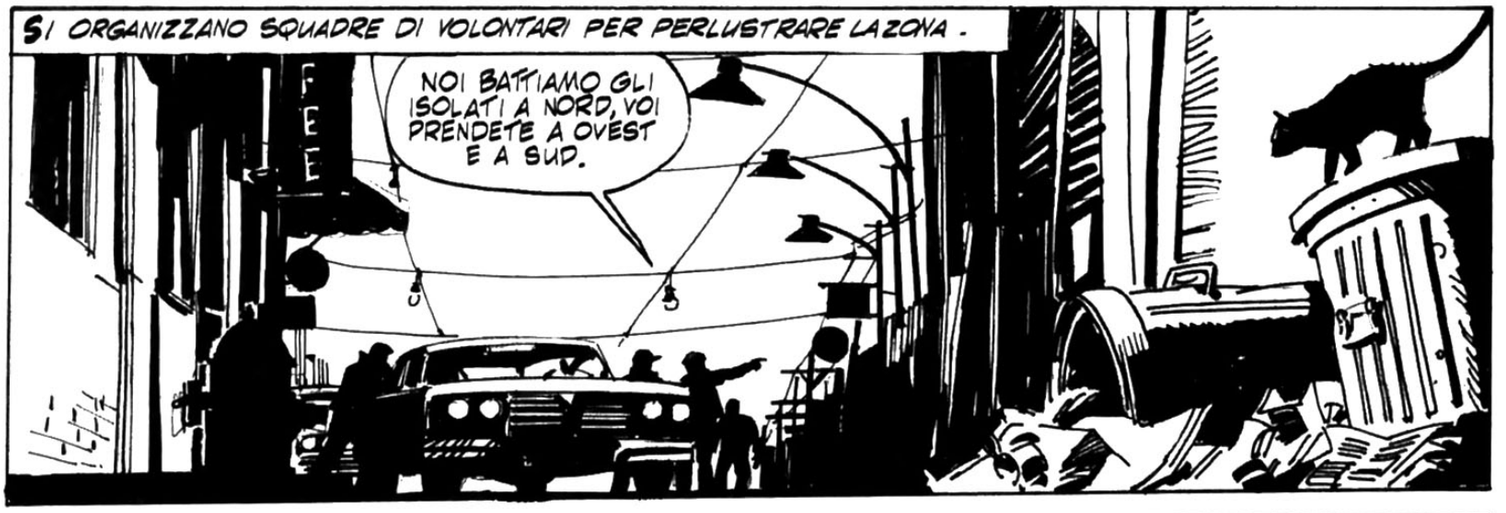
CARL, CARL, TROVAMI IL NOSTRO BILL!

STAI TRANQUILLA, JANE, LO TROVEREMO.

NEL BAR SOTTO CASA CHE CARL E' SOLITO FREQUENTARE.

RAGAZZI, MIO FIGLIO BILL E SCOMPARSO. CHI MI DA' UNA MANO A TROVARLO?

SIAMO TUTTI CON TE, CARL.


SI ORGANIZZANO SQUADRE DI VOLONTARI PER PERLUSTRARE LA ZONA.
NOI BATTIAMO GLI ISOLATI A NORD, VOI PRENDETE A OVEST E A SUD.

NIENTE DA QUESTE PARTI, VERO, AGENTE?
NO, QUI NON SEMBRA ESSERCI NESSUNO.

PASSANO LE ORE SENZA NOTIZIA.
NON POSSONO AVERLO RAPITO PER RISCATTO. GLI HUDSON NON SONO RICCHI. A MENO...

IL DIABOLICO SOSPETTO.
I NEGRI!

LA FURIA RAZZIALE SI SCATENA.
SPORCHI BASTARDI, DOVE AVETE MESSO BILL?

POCO DISTANTE, ELISAH E' IGNARA DI TUTTO, ANCHE DELLA FOLLIA DEI RAZZISTI.
MA QUELLA NON E' SEMPRE ASSIEME A BILL?
SU, FROU, ANDIAMO A FARE UN GIRETTO.
DIAMOLE ADDOSSO!

CORRI, FROU, CORRI! SVELTO!
ZITTO, FROU. NON DEVONO SENTIRCI!
BU-BU-BUBUBU
NON C'E' PIU' SCAMPO?
BU-BUBUBUBU BU
IN QUEL MOMENTO...
ASCOLTATE!
AIUTOOO...
UNA FIEVOLE VOCE SALE DALLA TERRA...
BILL, SEI TU? RISPONDI!
AVVERTITE SUBITO LA POLIZIA. E I POMPIERI. CHIAMATE L'OSPEDALE. E QUALCUNO TELEFONI AI GENITORI DI BILL.

DAI DESERTI DI NEVE ARRIVANO I RUSSI

ATLANTIC

Eserciti della 2ª Guerra Mondiale

Scala HO L. 150 e 500
Scala 1/32 L. 1000

DEV'ESSERE CASCATO QUANDO GIOCAVA... OH, ELISAH, PERDONACI, PERDONACI TUTTI...
STA PER CALARE LA SERA. DA NOVE ORE IL PICCOLO BILL E' PRIGIONIERO NEL POZZO.
BILL SONO LA TUA MAMMA. RESISTI, TI PREGO!
MAM... MA...
VENGA, SIGNORA, LASCIAMO FARE AGLI ESPERTI.
SITUAZIONE CRITICA.
LA FACCENDA NON E' SEMPLICE. IL RAGAZZO E' STRETTAMENTE INCASTRATO E NON HA LA FORZA DI ISSARSI... E' MOLTO DEBOLE.
UNA MISCELA DI OSSIGENO VIENE POMPATA NEL POZZO.
QUESTO AIUTERA' IL RAGAZZO.
INTANTO SI E' FATTA NOTTE.
CERCHEREMO DI SCAVARE UN TUNNEL PER ESTRARLO DA SOTTO. USEREMO UNA "TALPA MECCANICA".
UN BULLDOZER SCAVA ALLA LUCE DELLE FOTOELETTRICHE.

LA "TALPA MECCANICA" INIZIA IL SUO LAVORO.
ROARR
DIECI METRI SOTTOTERRA...
BISOGNA PUNTELLARE IL TUNNEL, PUÒ CEDERE...
TROPPO TARDI!
VOOOMM
PER FORTUNA E' SALVO. MA IL BAMBINO...
DA 14 ORE IL PICCOLO BILL E' SEPOLTO VIVO.
SIAMO RIUSCITI A FARGLI BERE UN PO' DI LATTE E GLUCOSIO CON UNA CANNULA, MA E' DEBOLE...
E IO NON SO PIÙ CHE COSA FARE...
ELISAH HA UN'IDEA...
SIGNORE...
CHE C'E', BAMBINA?

SE AVESTE UN APPIGLIO, POTRESTE TIRAR FUORI IL PICCOLO BILL, VERO?
CERTAMENTE, MA...
IO...IO POTREI TENTARE DI FARGLI METTERE LE MANETTE E POI...
LE MANETTE?
SI', QUELLE CON CUI GIOCHIAMO. QUELLE DELLA SCATOLA DEL "PICCOLO DETECTIVE".
L'ESTREMO TENTATIVO.
BILL! BILL, IMMAGINA D'AVERE CATTURATO IL "PERICOLO PUBBLICO". LO DEVI AMMANETTARE AL TUO POLSO. ECCO, TI CALO LE MANETTE...
RIUSCIRA'?
BRAVO BILL!
BENE, E ADESSO POSSIAMO PROVARE A ISSARLO. ADAGIO... ...ADAGIO...
AAAH, AAAH...
ALT! ALT! IL CORPO E' TROPPO INCASTRATO. NON POSSIAMO MUOVERLO!
IL PADRE DI BILL...
SIGNORE, IO FACCIO L'IDRAULICO. QUANDO QUALCOSA NON VUOL SCORRERE, IO LA LUBRIFICO.
E ALLORA?
FORSE CON DELL'OLIO..

MA DOVE TROVARE L'OLIO NEL CUORE DELLA NOTTE? NELLA PIZZERIA DI GENNARO...
PER O' GUAGLIONE, TUTTO L'OLIO CHE CI HÒ!
GEN
G
OLIO
L'OLIO VIENE VERSATO LUNGO LE PARETI DEL POZZO...
...E SI RIPRENDE A SOLLEVARE BILL.
LENTAMENTE, LENTAMENTE...
VIENE, VIENE!
MAMMA! MAMMA!
31
L'AVVENTURA HA AVUTO UN LIETO FINE.
FINE

SCRIVI ANCHE TU

AMORE

Ero sola - perduta - quel mattino sulla spiaggia. - Non c'era nessuno - che mi stringeva la mano gelida - per riscaldarla. - Poi l'amore mi raccolse - mi fece scoprire - come è bello il mondo - quando l'amore ti stringe la mano.

(Federica Alletto - Cervignano d. Friuli)

SENZA TITOLO

Sono stanca! - Sono stanca di sopravvivere. - Sono stanca di rovinarmi con le mie mani - e non avere la forza e la voglia di uscirne. - Sono stanca di vivere di volgarità - per restare integrata - nella mentalità comune. - Sono stanca di sentirmi un'esclusa, - di esserlo, - per le parole di stupida gente. - Sono stanca di essere preda del tempo, di veder sfumare gli anni migliori - inesorabilmente, inutilmente. - Sono stanca di pensare a me sola e vorrei pensare - anche per gli altri...

(Monica Mursi - Pescara)

«QUANDO TANTI POPOLI...»

Quando tanti popoli - hanno fame - quando tante famiglie - soffrono la miseria, - quando tanti uomini - vivono - immersi nell'ignoranza - quando restano - da costruire tante scuole, - tanti ospedali, - tante abitazioni - degne di questo nome, - ogni sperpero pubblico - o privato, - ogni spesa fatta - per ostentazione nazionale, - o personale, - ogni estenuante corsa - agli armamenti - diviene uno scandalo - intollerabile.

(Diego Aqueci - Roma)

PER IL CILE

Cile, il tuo cielo è saturo del fumo delle bombe, - la tua terra, i tuoi fiumi sono rossi del - sangue dei tuoi figli. - Cile, nel tuo cielo risuona il pianto della madre - a cui è stato ucciso il figlio - sulla tua terra echeggia il passo dei condannati - condotti alla morte. - Cile, il tuo popolo è sfruttato, ucciso, derubato; - ma coraggiosamente lotta. - E i tiranni dicono: - «Li uccideremo!» - Ma io dico: «Non fermarti popolo cileno - continua la tua lotta perché un giorno griderai: - VITTORIA!»

(Barbara Brancaccio - Milano)

IL PRIMITIVO

E venne l'uomo - con le sue prospettive - con un sacco di bella scienza, - mi sembrava felice - grato a se stesso, - l'avrebbero sempre chiamato copernicano, - sempre sempre sempre. - Eppure ho aperto una mia finestra - con tanta paura lo ammetto, - ho veduto la primissima terra - e le piante ciclopiche - e un cielo chiuso - e tanti uccelli primordiali - una terra ossuta - tante tante sabbie mobili e ghiacci.

(Stefano Vacchelli - Cremona)

LA MAMMA

O mia cara mamma, - tu sei come una manna - discesa dal cielo, - come un candido velo. - O mia cara mamma, - tu sei tanto bella, - come una stella. - Se non ci fossi tu - non so come farei - e forse non vivrei.

(Giuseppe Capozza - Taranto)

LA PIOGGIA

O pioggia, - che scrosci sui vetri delle case, - io ti guardo di notte mentre scendi; - la luna mi sembra un grande rubinetto, - che non si chiude mai, - le stelle mille spugne - che un bambino strizza per gioco - la mamma mi chiama. - Tornerò ogni volta - che batterai sui miei vetri.

(Sandro Dell'Orto - Seregno)

OCRAM

Guarda che bel cielo, - e guarda la valle che bel colore. - Guardati intorno, - che bel silenzio! - Ma all'improvviso, - un rumore di motorino, - che occhi, che bel visetto... - sembra un negretto... - Perché è stato a lavorare, - ma quando a casa sarà, - pulito e lindo diverrà.

(Antonietta Micai - Bologna)

VELIERO

Veliero antico e solitario - su onde nostalgiche - ripercorri - un antico cammino. - Le tue vele bianche - sciolte al vento - come biondi capelli - di una perpetua illusione. - Burrasca sul mare - burrasca nel cuore - guizzar di sentimenti - in ricerca di un perduto amore.

(Myriam Bizzozzero - Pallanza)

«E... SE...?»

E se una bella mattina, - al posto del sole sorgerà una lampadina? - E se scoprissimo che la luna non è quella vera, - ma è un pezzo di gruviera? - E se si venisse a sapere che Giulio Cesare non è mai esistito, - che è una favola di uno storico impazzito? - E se la Terra non è sferica, - ma cubica? - Ci pensate a noi terrestri, si sarebbe tutti matti! - Però si sarebbe soddisfatti, - se sul quotidiano - leggessimo che tutti i terrestri si son dati la mano, - che si voglion bene? - Io dico di sì.

(Piero Giovannelli - Sesto Fiorentino)

IL SAGGIO

Certe volte mi chiedo, come posso vivere, solo, - su questo pianeta ormai morto... - Cerco da molto tempo, di ritrovare qualche - resto di un essere scomparso da qualsiasi - forma terrestre... Ricerche inutili - ricerche che non hanno senso, ricerche - senza un perché, ricerche di uno stupido essere. - Malgrado tutto, era scontato che ci fosse - stata una fine. Ma ora, a che serve parlare, - a che serve piangere, io sono solo, - non so chi sono, non so come sono - non so perché... vivo - NON SO.

(G. Zappatini - Ambivere)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

..."Papà, ma com'è duro lo sci di fondo!"

Mars ...e di nuovo in forma!

Una merenda semplicemente squisita non può bastare.
Tu vuoi che sia anche una merenda ricca. E allora, prendi un Mars,
il cioccolato ripieno. Mars è cioccolato al latte, per dare nutrimento.
E' caramella mou, per dare energia.
E' crema al malto, per dare resistenza.
Basta un Mars... e di nuovo in forma!

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

11°

I GATTI

1 PARTE

a cura di LINO PENATI

Dobbiamo rassegnarci a rimandare le nostre conoscenze sulle vere origini del gatto fino a quando le ricerche e gli scavi degli scienziati ci avranno fornito dati sicuri. Nell'ultimo milione d'anni si sono alternate nella nostra penisola, tra un'epoca gelata e l'altra, dozzine di specie di mici — in Toscana, pensate, ne viveva uno grosso come un leoncino — ma è opinione generale che non abbiano contribuito al casato dei gatti domestici. Tuttavia non c'è dubbio: il gatto Micio è arrivato a noi dall'Africa, dopo aver gironzolato furtivamente qua e là per il Medio Oriente, simpatizzando, baruffando e forse incrociandosi con certi mici delle steppe. Ma con ogni probabilità il gatto selvatico europeo non ha mai avuto a che fare con Micio. Nelle case dell'uomo è entrato sicuramente da 9.000 a 8.000 anni fa, a Gerico in Anatolia; ma nei millenni che seguono le tracce di Micio si perdono, ricompaiono presso gli Egiziani e in Mesopotamia dal 3000 al 1700 a.C. Dove è stato Micio in tutto quel tempo?

Ma ora Micio è tornato in casa anche se in realtà è un animale ancora selvatico a metà, che si sta addomesticando faticosamente e ad esempio solo da poco ha scoperto che l'uomo ha inventato l'agricoltura (per questo i gatti di un quartiere compiono periodiche spedizioni in campagna al momento della mietitura o della vendemmia, quando ci sono in giro tanti topolini): finora ci ha considerato alla stregua di «oggetti del suo paesaggio». La sua sorpresa è grandissima quando scopre che l'uomo è anche una specie animale capace di amore!

A differenza del leone — l'unico felino che sia riuscito a organizzarsi, a elaborare una società leonina — il gatto non è riuscito a mettere insieme un modo di vivere collettivo, una comunità gattesca suddivisa in classi d'importanza, o per gruppi d'età come tra i cani, i lupi o le volpi: non appena un po' di gatti si trovano assieme salta subito fuori il gatto-tiranno che vuole soggiogare tutti. Per questo Micio è tanto insicuro...

In compenso Micio ci porta in casa il fascino della giungla: è impossibile farne uno schiavo ma è facile farsene un amico. Ci presenta un assortimento di problemi che la scienza non ha ancora risolto: come possa vedere il colore infrarosso che il nostro occhio non discerne, come riesca ad annullare certi difetti della retina facendo gli occhi strabici (prerogativa dei siamesi!), perché vada tanto pazzo per le mangiate di erba gatta, e come riesca a trovare l'equilibrio quando cade nel vuoto, atterrando miracolosamente sulle zampe. Come si possa spiegare il fatto che gatti abbiano salvato cuccioli di cane durante l'inondazione di Firenze nel 1966 o che una gatta si metta ad allattare una nidiata di topolini orfanelli. Il gatto è un mistero da studiare; già perché non aprire la porta di casa anche a Micio?

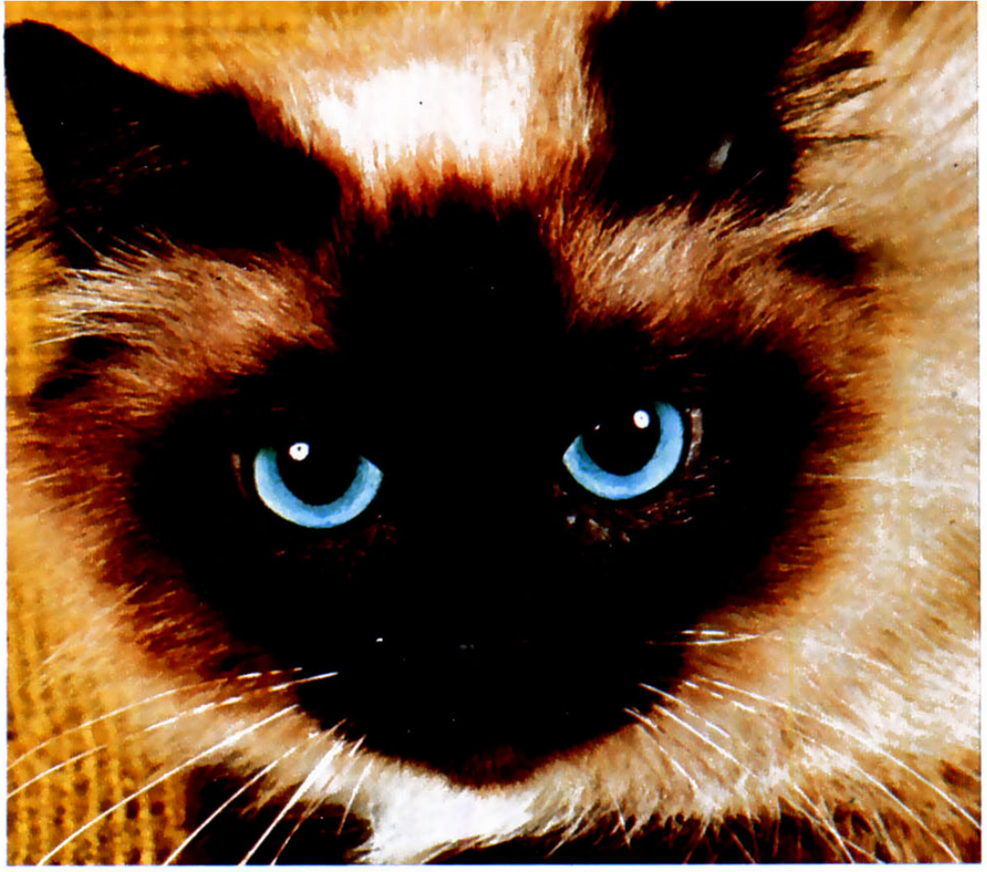
Nel prossimo numero troverete una maschera per carnevale: Pippo Baudo.

ABISSINO

E' tra i probabili antenati del gatto domestico e forse quello addomesticato per primo dagli Egiziani; si trova ancora allo stato selvatico in Etiopia, ma si addomestica con facilità, talvolta con sorprendente immediatezza. Caratteristico il pelo, colore bruno-rugginoso o bruno-aranciato; non è ammessa nessuna striatura salvo una striscia di colore più scuro lungo la spina dorsale. Tuttavia ora i giudici di bellezza dell'abissino chiudono un occhio su lievissime tigrature alle zampe e tengono conto della bellezza e della agilità del portamento, del bel colore generale, delle orecchie lunghe ed appuntite, dei grandi occhi vivaci ed espressivi verdi, gialli o bruni. Si ritiene che almeno due gatti selvaggi africani abbiano contribuito a darci l'abissino attuale (e già compaiono certe sottovarietà), noto da noi da poco più di un secolo ma apprezzatissimo per la grande bellezza e il carattere affettuoso.

AZZURRO PERSIANO

Tra i gatti a pelo lungo i persiani si distinguono con tre sottorazze divise in almeno una dozzina di varietà per il pelo a un solo colore, a più colori o a disegno. L'azzurro è tra i più pregiati per la bellezza del pelo grigio-ardesia a riflessi azzurrognoli — sono ammesse tutte le sfumature ma non le macchie o la presenza di peli bianchi — e gli occhi grandi e tondi di colore arancione o rame scuro. Coda corta e abbondante, che non deve terminare a punta. Testa tonda, orecchie piccole e guance tipicamente paffute. Come tutti i persiani, ha carattere affettuoso e fiducioso. Come mai? Risposta: a differenza degli altri mici europei, non è forse mai stato perseguitato, è cresciuto in ambiente favorevole... e gli allevatori inglesi lo hanno selezionato trattandolo con affettuosa indulgenza.

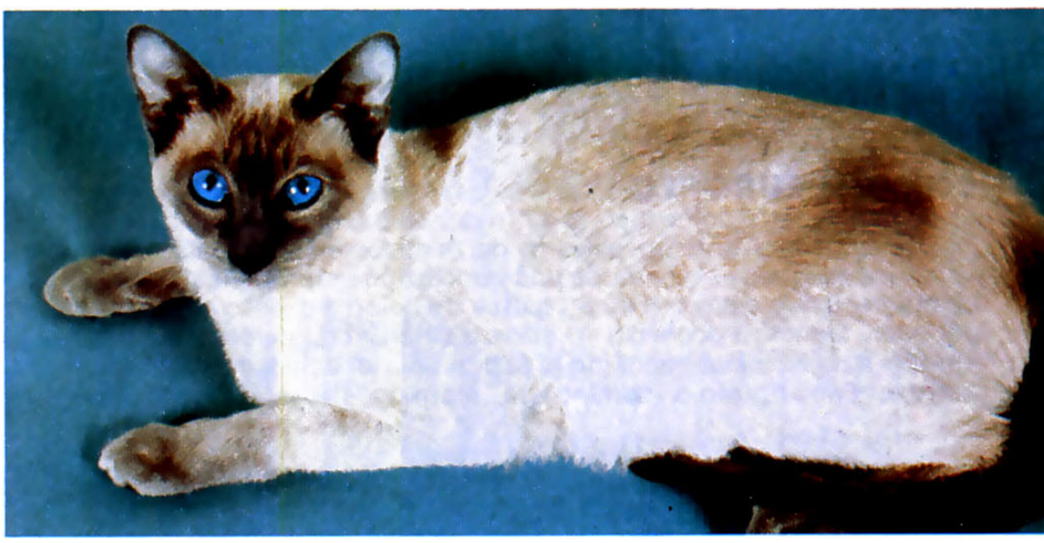


BIRMANO

E' detto anche gatto sacro delle pagode perché deriva da una delle tante razze feline allevate da tempo immemorabile presso i templi dell'Estremo Oriente, ma è molto dubbio che sia di origine birmana: forse è indiano e deriva da antenati ad occhi azzurri e zampe bianche. Ora gli occhi blu non sono più ammessi e si preferiscono gli occhi gialli dorati a mandorla, asiatici (se il soggetto è bello sono tollerati anche gli occhi verdi o bruni); si distingue dai siamesi per le zampe bianche e il collare bene accentuato, il pelo colore crema rispetto al bruno-foca del siamese. I micetti giovani hanno colorito più chiaro e sono di aspetto estremamente grazioso. Le femmine dei mici birmani sono madri eccellenti e allevano facilmente anche gattini orfanelli; il carattere è eccellente e il birmano convive benissimo con altri gatti (compresi i gelosi siamesi!).

BLU SIAMESE

Come le altre tre varietà di siamesi riconosciute e le diverse altre in corso di sviluppo, il siamese blu è un buon animale da compagnia — come quello marrone foca che tutti conosciamo — ma meno popolare perché le «punte» (mascherina facciale, orecchie, zampe, piedi e coda) non fanno tanto spicco sul resto del corpo. Il pelo del corpo è bianco azzurrino argentato, mentre le «punte» sono azzurrognolo-argentee. Il naso e i cuscinetti delle piante dei piedi sono azzurri. Tuttavia il siamese blu conta un pubblico crescente di amici, specialmente in Inghilterra.

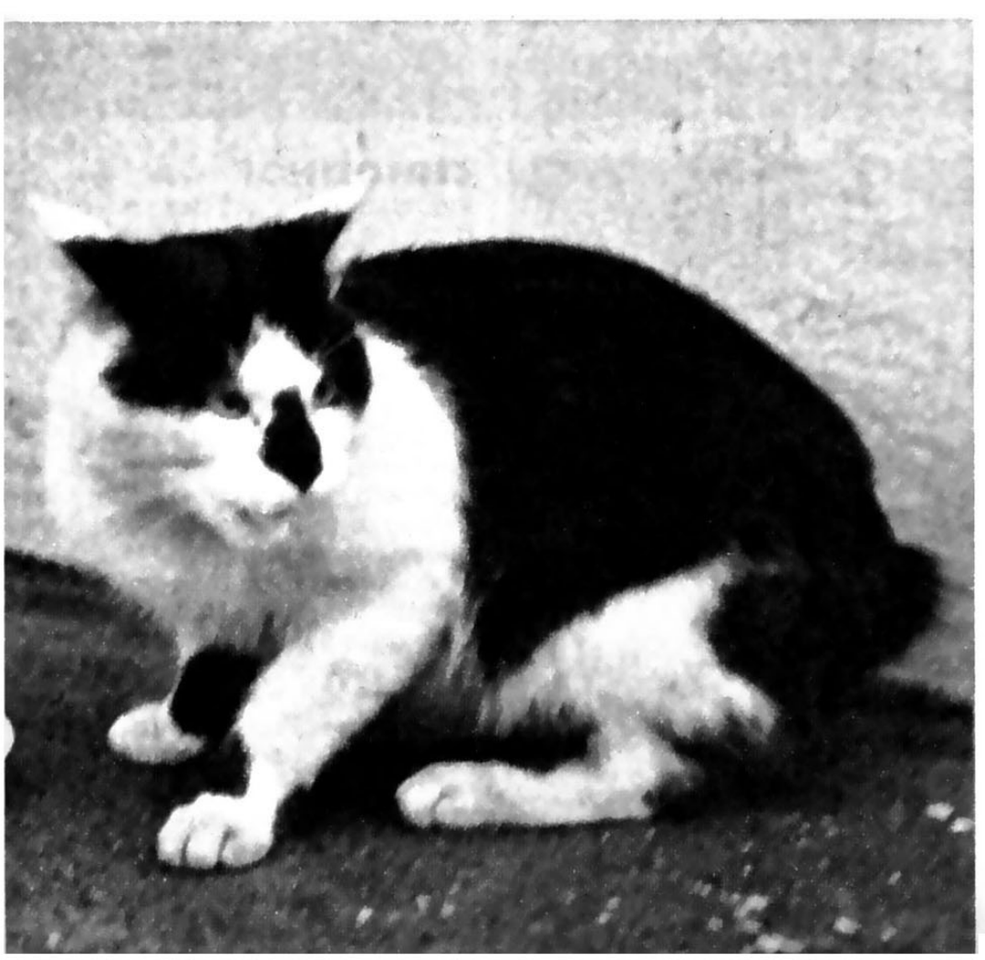


CERTOSINO

Indubbiamente una delle più belle razze tra i gatti a pelo corto: la civiltà europea ha un grosso debito di gratitudine con questa razza, selezionata dai monaci certosini del Medioevo perché proteggesse le biblioteche dei conventi dai topi. Ancora oggi è brillante cacciatore di sorci. Tipica la costituzione tarchiata, le zampe forti, la coda piuttosto corta, il muso paffuto, il pelo azzurrognolo (grigio-ardesia a riflessi) dai grandi occhi giallo-ambra. Carattere dolce ed affettuoso, molto attaccato alla casa dove abita.
Sembrava condannato al declino, tanto che ci si meravigliava quando in una cucciolata di gattini normali saltava fuori inaspettatamente un certosino. Ma ora si torna a selezionare il bel gattone medievale, come già facevano i monaci delle preziose biblioteche.

COMUNE EUROPEO

E' il comune gatto domestico, o gatto di vicolo o di grondaia, corrispondente al «bastardino» tra i cani, derivato chiaramente dagli antenati selvatici dei mici domestici attuali... o dai mici domestici rinselvatichiti e randagi. Il «comune europeo» comprende una popolazione eterogenea, dove tuttavia riconosciamo i tipi a mantello unicolore, a due o più colori — i gatti a tre colori e di sesso femminile sono sordi, e lo stesso vale sovente anche per quelli bianchi a occhi blu — infine a striature numerose o a disegno: vi compaiono anche i discendenti di mici europei a muso affilato accanto ai paffuti oriundi del Medio Oriente. (Non confondete i comuni europei striati con i gatto europeo tigrato o «soriano».) E' stato oggetto di sciocche superstizioni e crudeli persecuzioni.



GATTO DI MAN

Riconoscibilissimo tra tutti i gatti per la mancanza della coda, mentre il pelo può avere tutti i colori, le pezzature e striature dei gatti europei. Origine della razza: secondo la leggenda è rimasto senza coda perché è saltato nell'arca di Noè all'ultimo momento, lasciando la coda nello sportello, ma gli scienziati ritengono che si tratti di un'imperfezione ereditaria che si è conservata nella ristretta popolazione felina dell'isola di Man. Quest'ultima opinione si basa sul fatto che il micio di Man ha andatura lievemente vacillante, zampe posteriori forse troppo lunghe rispetto alle anteriori, e soffre spesso d'intestini. In realtà rappresenta la colonia più occidentale di gatti senza coda presenti in comunità isolate dall'Indonesia alla Malesia fino al Caucaso e (un tempo) alla Francia centrale. Razza curiosa e simpatica, ha numerosi amici. In lenta diminuzione: oggi già la metà dei gatti di Man ha la coda.

BOB CROCKETT

I DISPERATI

Testo di PIERO SELVA - Disegni di MOLITERNI

LA CAPANNA E' INFINE RAGGIUNTA.
SEMBRA QUASI DI TORNARE A CASA!
EHI! MA QUELLO SUL RAMO... E' IL CORVO ANSELMO! COME MAI NON E' CON PELLETTIER?
WILDA! PROFESSORE, SIAMO QUI!...
E QUI CI SIAMO NOI, UOMO BIANCO!
CREAK
MA...
VENITE DENTRO. BOCCA CHIUSA. O SIETE MORTI!
PROFESSORE! WILDA!
OH... OH, BOB!
QUESTI... QUESTI SIGNORI SONO ARRIVATI QUALCHE MINUTO FA, BOB...
ZITTI!
ANSELMO E RIUSCITO A FUGGIRE, MA...
ZITTO HO DETTO! O T'UCCIDO!...
NON SCHERZATE CON QUEL FUCILE, AMICO! CHI SIETE? CHE VOLETE DA NOI?
CHI SONO? COME POSSO SAPERLO! MI CHIAMANO PETE, MA QUESTO CERTO NON E' IL MIO VERO NOME! I BIANCHI M'HANNO PORTATO VIA DALL'AFRICA CHE ERO ANCORA UN BAMBINO!...
CHI SONO? UNO SCHIAVO! ANZI... ANZI ERO UNO SCHIAVO! ORA SONO LIBERO!
2

PETE... E' MEGLIO CHE TORNIAMO ALLA FATTORIA!
DAVVERO, PETE... NON DOVEVAMO SCAPPARE!
NO, NON DOVEVAMO!

SILENZIO! VIGLIACCHI! SIETE SCHIAVI NELL'ANIMO VOI! NON DOVEVAMO SCAPPARE. DOBBIAMO TORNARE? NO! NO, MAI!

PETE... SIETE SCHIAVI FUGGITIVI, DUNQUE?
SI'!
I VOSTRI COMPAGNI HANNO RAGIONE.

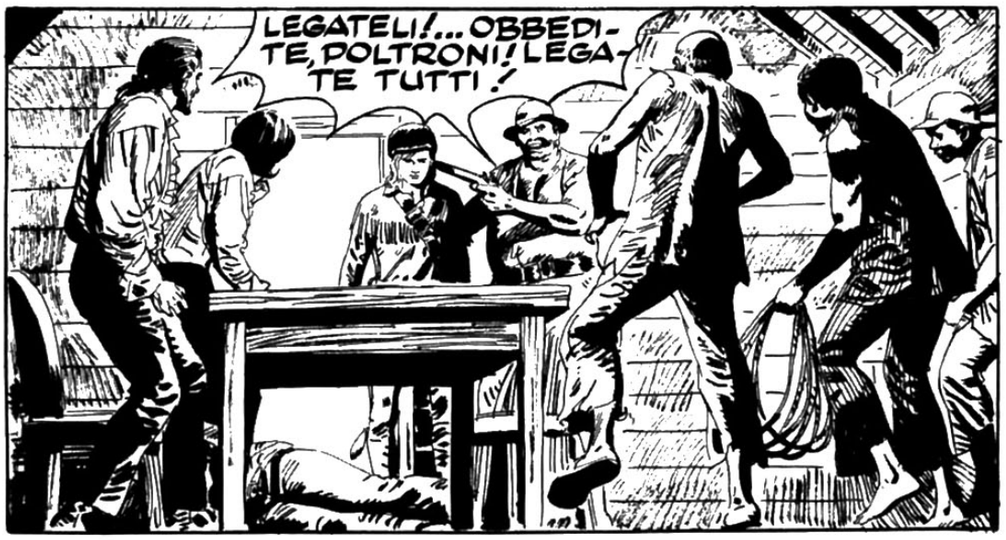
NON AVETE ALCUNA SPERANZA. I VOSTRI PADRONI VI DARANNO LA CACCIA E VI PRENDERANNO. MEGLIO CHE TORNIATE INDIETRO.

FAI PRESTO A PARLARE, UOMO BIANCO!
NO. ODIO LO SCHIAVISMO, FORSE PIU' DI VOI. MA, VE LO RIPETO, NON AVETE ALCUNA SPERANZA DI CAVARVELA!

VEDREMO. INTANTO CI SONO LA' FUORI QUATTRO CAVALLI... CE NE ANDREMO CON QUELLI.
NON TOCCHERETE I NOSTRI CAVALLI!

CRACK!
AH!
CHI LO DICE?

VIGLIACCO!... L'AVETE...
CLICK!
TACI, SE NON VUOI CHE UCCIDA ANCHE TE!


LEGATELI!... OBBEDITE, POLTRONI! LEGATE TUTTI!

SOTTO LA MINACCIA DELLE ARMI, I TRE SCHIAVI FUGGITIVI, PER QUANTO RILUTTANTI, OBBEDISCONO...
...SCUSATE, PADRONCINA... MA DEVO LEGARVI...

NON E' COSI' FACILE LEGARE BOB...

...MA...
BASTA, ORA!
SOCK

VIGLIACCO! CHE VOLETE FARE?
LO VEDRAI, DONNA BIANCA. LEGATELI ANCHE AI PIEDI! NON DEVONO PIU' CAMMINARE!

QUESTIONE DI POCHI MINUTI...
ECCO, ORA VEDRAI, DONNA BIANCA, COME SANNO VENDICARSI GLI UOMINI COME ME... ADDIO!

CHE VUOI FARE, PETE?
MEGLIO CHE SCAPPIAMO IN FRETTA!

NON TANTA FRETTA. PRIMA DAREMO FUOCO ALLA CAPANNA. EHI, VOI DENTRO, MI AVETE SENTITO? STO PREPARANDO UN GRANDE ARROSTO!

AVANTI! ACCENDETE DELLE TORCE E DATE FUOCO ALLA CAPANNA! FATE PRESTO!

NELLA CAPANNA...
AVETE... AVETE SENTITO.?
BRUCIARCI!... VOGLIONO BRUCIARCI!...

NON POSSONO FARLO!... E' ATROCE! NON DEVONO FARLO!
PELLETTIER, CONTORCENDOSI, RIESCE A METTERSI SULLE GINOCCHIA.

PETE, ASCOLTATE!... NON UCCIDETECI! AVETE CIO' CHE VOLETE. PERCHE' UCCIDERCI? CHE VI ABBIAMO FATTO?

...PETE!
SENTITE COME GRIDA?! SU', AVANTI... DATE FUOCO ALLA CAPANNA, HO DETTO!

PETE, MA PERCHE' VUOI FARE QUESTO?...
NON UCCIDIAMOLO, PETE!

NON VOLETE OBBEDIRE?... EBBENE, CI PENSERO' IO!

SARA' L'ULTIMO WHISKY DEGLI UOMINI BIANCHI!...
Two Sta
Wisky

Nutriti da campione con duplo e brioss

FERRERO

Per i campioni di domani.

DIO MIO... STA VENENDO QUI... DARA' FUOCO... MORREMO ARSI VIVI...

... E POI PELLETTIER, COME SEGUENDO UN RICHIAMO, ALZA GLI OCCHI...
ANSELMO!...

... VI SENTIRO' URLARE.!...
SLUB
SLUB

COSI'.!!! ED ORA, IL FUOCO.!
CRASH!

MA...
LA SUA FACCIA, ANSELMO!... I SUOI OCCHI! VA'! COLPISCI! SU DI LUI!
?
BSCH!

E' UN ATTIMO. COME UNA NERA FOLGORE, IL GROSSO CORVO SAETTA VERSO PETE...

... E LO ATTACCA CON I SUOI ARTIGLI DI FERRO.!
AAAH!...

E' INTANTO, WILDA ATTACCA CON I DENTI LE CORDE CHE LEGANO PELLETTIER...
6

CRWAK!
...AIUTO!... AIUTATEMI!... AAAH!... I MIEI OCCHI!...

E'... MEGLIO SCAPPARE...
SI'... SI'... TORNIAMO ALLA FATTORIA...

NO! VOI RESTERETE DOVE SIETE!

BASTA COSI', ANSELMO!... LASCIALO!
AAAGH!
CROW!

HO IN MANO QUESTA, ORMAI.!

... I MIEI OCCHI.!... LA MIA FACCIA.!...

L'AVETE VOLUTO VOI, PETE... DIO VI PERDONI: DOVEVO SALVARE LA VITA MIA E QUELLA DEI MIEI COMPAGNI.

E' UN ATTIMO. PETE SCATTA AVANTI...
NON SALVERAI LA TUA VITA!

MA...
CRACK!
AH!
PETE E' SISTEMATO! ORA TOCCA AGLI ALTRI!
PADRONE... NOI... NOI...
VOI MORRETE COME CANI!
NO. NON SONO CANI. SONO UOMINI. E VOI NON UCCIDERETE NESSUNO.
EH.?.. CHI SEI TU.? CHE C'ENTRI?
QUESTI NEGRI STAVANO PER UCCIDERVI.
NO. SOLO PETE STAVA PER UCCIDERCI. QUESTI POVERACCI AVEVANO TERRORE DI LUI. LORO NON SONO COLPEVOLI.
SENTI, TU...
NO, SENTITE VOI, INVECE. FORSE QUESTI UOMINI NON SAREBBERO SCAPPATI, SE LI AVESTE TRATTATI DA UOMINI. NON SO SE PETE MERITAVA LA MORTE. MA E' MORTO, E BASTA. QUESTI TRE, INVECE...

... DEVONO VIVERE. SONO INNOCENTI. RIPORTATELI ALLA FATTORIA E TRATTATELI MEGLIO!

EHI, BIONDO! CHI CREDI DI ESSERE, PER PARLARE COSI'?

CREDO DI ESSERE IL FIGLIO D'UN VOSTRO AMICO FRATERNO, DOTTOR ABBOTT... D'UN AMICO CHE AVREBBE DETTO ESATTAMENTE LE COSE CHE HO DETTO IO... DAVY CROCKETT!

...COSA? TU SARESTI... IL PICCOLO BOB? BOB CROCKETT?...

IN PERSONA!

BOB, AL DIAVOLO! SI'! TUO PADRE ED IO ERAVAMO FRATELLI!... SI', AVREI ASCOLTATO DAVY, ORA ASCOLTO SUO FIGLIO!

E... EHM... VA BENE, FARO' COME HA DETTO BOB CROCKETT... SU, IN PIEDI...

SIETE PERDONATI. TORNERETE ALLA FATTORIA. DIMENTICHIAMO TUTTO.

QUALCHE GIORNO DOPO...

... I QUATTRO GIUNGONO NUOVAMENTE IN VISTA DEL MISSISSIPPI.

BOB... AMICO MIO... ORA CHE VEDO QUESTO FIUME... IO, IO...

SI', PROFESSORE. INDOVINO CIO' CHE VOLETE DIRMI.

VOLETE DIRE CHE IN FONDO A QUESTO FIUME C'E' NEW ORLEANS... E CHE LA' VI ASPETTA LA FORTUNA, NON E' VERO?

9

ESATTO.
COSI', VOLETE FERMARVI QUI AD ASPETTARE UN BATTELLO?
ESATTO. SIETE FORMIDABILE, BOB.
MADEMOISELLE WILDA... NON SO COME DIRVELO... ECCO... IO NON HO CASA, VOI NON AVETE CASA... EHM... POSSO CONTINUARE?
CONTINUA PROFESSORE. MI PIACI. NESSUNO MI HA MAI PARLATO COSI'.
...ECCO, DUNQUE...
...PERCHE' NON CERCHIAMO UNA CASA INSIEME?
MI HAI CONVINTO, PELLETTIER! SI'. VERRO' CON TE A NEW ORLEANS.
ADDIO, BOB. VI HO AMATO, UNA VOLTA. ORA... SIETE COME MIO FRATELLO.
ADDIO, WILDA, SORELLA. BUONA FORTUNA.
CRAW! CRAW!
BUONA FORTUNA, SIGNORI! INCONTRARVI E' STATO UN ONORE, UN PIACERE, UNA VENTURA, UN PRIVILEGIO. BOB, HAXIS. I VOSTRI NOMI LI PORTERO' INCISI NEL CUORE, COME IN UN MONUMENTO MARMOREO.
... E COSI' I QUATTRO SI DIVIDONO... PELLETTIER E WILDA SCENDONO LUNGO IL FIUME...
LORO VANNO, FORSE VERSO LA FELICITA', HAXIS.
SI', BOB CROCKETT...
... NOI, VERSO CASA...
FINE
10

formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

**Elena mi ha suggerito di aprire fra di voi il dibattito su vari argomenti.
Leggete lo stralcio della sua lettera qui accanto.
E io sono d'accordo.
Proprio questa era la mia intenzione quando vi ho invitato a scrivermi.
Questa settimana apro la discussione su una vecchia questione: è vero che le ragazze sono più esibizioniste e si danno più arie dei ragazzi?
A guardare la vignetta di Grazia Nidasio che commenta questa settimana di Formula due ci sarebbe proprio da dire di sì.
Guardate un po', lei, che non solo fa le bolle di sapone più grandi, ma addirittura le fa quadrate. UHHH! Altro che esibizione, questa equivale a una vera e propria dichiarazione di guerra. Io però non ci credo: penso che sia un vecchio malinteso ormai fuori moda. Sono convinta invece che tra voi ci sia molta più cordialità e franca amicizia. Comunque la discussione è aperta. Scrivete a Formula 2 via Scarsellini 17, Milano, quello che pensate a proposito di questo argomento e fra quattro settimane vedremo che cosa è saltato fuori dalle vostre lettere. Io aspetto.**

IL MINICUOCO

Dove vanno a mangiare gli accademici della cucina, quei signori che sanno tutto su tutte le specialità e che sono severissimi con chi fa da mangiare male? Da Massimo! Massimo Spigaroli, 17 anni e mezzo, cuoco del ristorante «Cavallino» di Polesine Parmense, in provincia di Parma, cerca di accontentare tutti quelli che, udita la sua fama, ormai attraversano mezza Italia per venire a mangiare le sue specialità.

CONSIGLI A VOI E SUGGERIMENTI A ME

Un ragazzo di 15 anni, che non ha firmato la lettera, mi ha scritto per dirmi che è timido e innamorato di una sua compagna da un anno e mezzo. Mi chiede il modo per dire a questa ragazza: «ti voglio bene».
Ma caro senza nome, c'è un solo modo, ci sono solo tre parole: TI VOGLIO BENE! Su, coraggio, io sono qui che faccio il tifo per te, e vedrai che avrai successo.

Nelle pagine a sua disposizione, o in altre due in più, lei dovrebbe parlare, avvalendosi delle sue opinioni e delle sue esperienze, di problemi a carattere sociale e soprattutto di problemi che possiamo avere noi ragazzi e ragazze: è il suggerimento di Elena Bravetti - Gallarate. E voi, che ne dite?

Luigi Veronelli, il famoso esperto di cucina, ha chiamato Massimo alla televisione, per il suo programma «Alle 7 di sera». A dire il vero l'aveva invitato già da tempo, ma Massimo, come si dice, «non aveva l'età». I diciotto anni, comunque, li compirà il 27 aprile e, quindi, dopo quella data, lo potremo vedere davanti alle telecamere ad insegnare a milioni d'italiani che cos'è e come si fa la buona cucina.

Ma in che modo è diventato così bravo? Massimo ha cominciato a otto anni: nell'età, in cui, di solito, si ruba la marmellata, lui andava in riva al Po; pescava le anguille; correva in cucina, prendeva un po' di olio e un po' di strutto e poi si metteva a friggerle per gli amici in riva al padre dei fiumi. A nove anni sapeva già fare il ripieno dei tortellini; un anno dopo era un cannone nello stendere la sfoglia, nel preparare le lasagne e la maionese. Poi, a undici anni, il suo regno era la pasticceria: ogni tipo di torta, Saint-Honoré in testa.

Ora, a nemmeno 18 anni, Massimo è citato nella guida Michelin, ricercato dai buongustai di mezza Italia e, tra pochi mesi, l'esordio in televisione sulle orme dei cuochi più famosi.

Edoardo Raspelli

DUE RICETTE DA FARE ANCHE VOI

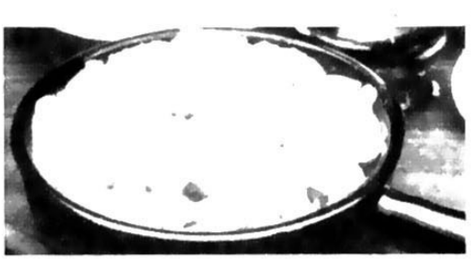
Ecco due delle ricette di Massimo Spigaroli: potete provare a prepararle anche a casa vostra. La prima è la ricetta che Massimo presenterà in televisione.

Anguilla dorata (per sei persone).

Occorrono un chilo e mezzo di anguille. Si lavano, si puliscono bene e si spellano. Poi si tagliano a pezzettini lunghi quattro centimetri. Si grattugia molto pane secco e formaggio grana. Si mescolano uno con l'altro in un piatto. Frullare due uova in una fondina: passare i pezzetti d'anguilla nell'uovo, poi nel pane e nel formaggio. In una grossa padella (meglio se di rame) si versa molto olio e, appena è caldo, si mettono i pezzetti di anguilla che devono friggere per nove, dieci minuti finché sono ben dorati. Mentre frigge si aggiungono due rametti di rosmarino ed un po' di erba salvia.

Merluzzo in umido con peperoni

Per quattro persone occorre un bel chilo di stoccafisso già battuto. Lo si taglia a pezzi e lo si mette a bagno, sotto l'acqua corrente, per 15 ore. Si asciuga, si passa nella farina e si fa rosolare in olio. A parte si fanno rosolare con del burro una grossa cipolla, due peperoni verdi o, anche, gialli, e tre pomodori. Quando il tutto è rosolato si mette il merluzzo, si aggiunge un mestolo di brodo (Massimo lo fa con manzo, gallina e salamino) e si fa asciugare. Poi si aggiunge una manciata di prezzemolo tritato con uno spicchio d'aglio e si lascia finire la cottura (basta un quarto d'ora).



IL RISPARMIATUTTO

Quando bevete il tè, non buttate le foglie che sono servite per l'infusione: possono venir utili per concimare le piante d'appartamento. Il tè, infatti, contiene delle sostanze che modificano l'acidità del terreno. Anche il sale fa molto bene alle piante. Quando le innaffiate unite all'acqua un pizzico di sale: trasmetterete ai vostri vasi delle sostanze preziose. Anche i gusci dell'uovo, con i residui che contengono, possono servire per casalingo concime. Voi, immagino, conoscete le proprietà energetiche del latte: bene, il latte piace anche alle piante: date loro quello che rimane sul fondo delle confezioni. Nulla deve andare perduto, questo è il suggerimento che dovete raccogliere da questa breve nota di giardinaggio. E a presto riparlare più ampiamente di fiori e Euroflora.

PERCHE' CI ABBRONZIAMO?

Ci abbronziamo perché negli strati inferiori della nostra pelle è presente una sostanza, la melanina, che, stimolata dai raggi del sole, sale in superficie e agisce da filtro nei confronti delle radiazioni solari.
E' per questo che quando siamo già abbronzati possiamo stare per lungo tempo al sole senza scottarci: la melanina infatti filtra i raggi ultravioletti che provocano ustioni.
Nei mammiferi questa sostanza è presente anche nei peli e nell'iride dell'occhio: senza di essa noi avremmo capelli bianchi e occhi incolori, saremmo cioè «albini».
I negri invece, proprio perché il loro corpo si è fisiologicamente adattato al clima in cui vivono, costituzionalmente possiedono melanina in grande quantità e questo permette loro di tollerare i cocenti raggi del sole equatoriale.

G. Z.

E' DI MODA IL KIMONO FATTO DA VOI

1) Realizzatelo da un vecchio lenzuolo o da uno scampolo nuovo. Seguendo lo schema ritagliate la sagoma del kimono.
2) Piegate in due la sagoma e cucite a macchina lungo la linea tratteggiata.
3) Orlate i polsi, la scollatura e il bordo con una fettuccia del colore che preferite.

Realizzazione Bergonzoni

QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

UN CAPPELLO ALLA MODA

a cura di G. NIDASIO

Adesso i cappelli non si portano quasi più. Sono stati sostituiti dai berretti. Ogni tanto però qualche stilista tenta di rilanciare la moda e allora capita d'incontrare per la strada qualche pastorella o vispateresa come queste. C'è un'occasione però in cui i cappellini fanno la loro riapparizione: i matrimoni. Sono in testa a mamme, zie, cognate e damigelle, sono in tinte pastello e adorni di piume, velette e rose. Sembrano sempre gli stessi e forse lo sono, prestati a catena da misteriose agenzie.

In fatto di cappelli ridicoli gli uomini non sono da meno come è dimostrato da questo tizio in tuba o dagli innumerevoli signori che ancor oggi girano in bombetta. Ma i più esilaranti sono senz'altro i copricapi militari. Guardate qua, si va dal capitano al Kaiser e meno male che la gerarchia finisce con l'imperatore altrimenti ci verrebbe il singhiozzo per il gran ridere.

«Che deliziosi cappellini!»
avrebbe esclamato
qualsiasi donna
del principio del secolo
davanti a questi copricapi.
Già,
li chiamavano «cappellini»,
e una vera signora
mai e poi mai
sarebbe uscita di casa
senza qualcosa di simile in
testa. Certo doveva essere
una signora anche nel senso
dei soldi perché uno di
questi monumenti poteva costare
qualche decina di lire:
lire-oro di allora!

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

MILANO. Al Castello Sforzesco è stata allestita una mostra di disegni di ragazzi del Terzo Mondo. Scopo della iniziativa, promossa da Mani Tese e dalla rivista CEM-Mondialità, è quello di offrire ai ragazzi della scuola dell'obbligo un'occasione per conoscere il mondo dei loro coetanei dei Paesi dell'Asia, dell'Africa e della America Latina attraverso l'espressione spontanea del disegno. L'esposizione rimane aperta fino al 15 febbraio dalle ore 9,30 alle 12,15 e dalle 14,30 alle 17,30. Chiusa il lunedì.

GENOVA. Dal 13 al 22 al quartiere Fieristico è aperta «Primavera 76», 7ª rassegna mondiale di viaggi e vacanze, 15ª esposizione internazionale caravan-camping e 7ª esposizione del regalo-novità.

VIAREGGIO (Lucca). Nei giorni 15, 22, 29 febbraio e 2 marzo avranno luogo i «Corsi mascherati» del celebre carnevale.

TORINO. Continua, fino al 29, presso la Galleria d'arte moderna la mostra della collezione Guggenheim, una raccolta di opere dei maggiori artisti moderni.

VARESE - BOBBIATE. Il 15: «4ª Camminata di S. Valentino», marcia non competitiva a passo libero su un percorso di 12 chilometri. Tempo massimo 2 ore, partenza ore 9 dalla trattoria Speranza di via Daverio 146, Varese. Org.: G.S. Bobbiatese, tel. (0332) 233053.

MODELLISMO

Due «gioielli» 1/24 della MARTOYS: FIAT 131 e R. ROVER

La MARTOYS ha recentemente lanciato sul mercato due prestigiosi modelli che si aggiungono a quelli fino ad oggi prodotti: si tratta della Fiat 131 «Mirafiori» e della Range Rover antincendio.

La «Mirafiori» ha tutte le carte in regola per riscuotere la fiducia degli appassionati: quattro aperture (portiere e cofani), motore riprodotto in splendente cromatura, plancia completa di strumentazione antiriflesso, schienali regolabili, divano posteriore con poggiabraccia e così via. Accurata persino la riproduzione della leva del cambio e del lunotto termico. Vi è inoltre la precisa riproduzione del caratteristico frontale con doppi fari (è comunque prevista anche la versione con i fari rettangolari) ed i gruppi ottici posteriori.

Il «Ranger» antincendio è dipinto naturalmente in rosso e

porta sul tetto un paio di scalette cromate, due fari lampeggiatori e una coppia di sirene. Cinque aperture nella carozzeria (doppio cofano posteriore, cofano anteriore e le due portiere) consentono di osservare l'interno dell'abitacolo e il motore, molto dettagliato. All'interno: sedili ribaltabili, cruscotto con strumenti e radio, leva del cambio e volante. Queste le caratteristiche dei due modelli: FIAT 131 n. catalogo 0140; lunghezza mm 175, prezzo lire 3.200. Ranger n. catalogo 0125; lunghezza mm 168, prezzo lire 4.000. Entrambi i modelli vengono presentati nella classica scatola con espositore.

Carlo d'Agostino

DISCHI

MANGUARE
«Cuba hoy»
(dischi dello zodiaco)
Nato nel 1971 il gruppo cubano Manguare (manguare è il nome di un tamburo usato nella foresta peruviana a scopo di segnalazione o come accompagnamento a riti e feste) è già conosciuto a livello internazionale, essendosi esibito in diverse nazioni tra cui: Italia, URSS, Messico e Cile (prima del golpe).
I sei elementi del complesso suonano strumenti di origine popolare con estrema abilità, la loro musica e le loro voci coinvolgono immediatamente l'ascoltatore e fanno di questo gruppo uno dei più qualificati della canzone latino-americana.

Tiziano Cantatore

LIBRI

LA COLLINA DEI CONIGLI
di Richard Adams
Ed. Rizzoli L. 4.500.
Una banda di conigli ribelli sfida ogni rischio per crearsi una vita migliore. E' un'epopea della libertà che ha già affascinato milioni di lettori grandi e piccoli.

MANUALE DEGLI SPORT OLIMPICI
di Vezio Melegari. Illustrazioni di Elena Pongiglione.
Ed. Mondadori L. 2.500.
Una piacevole guida per capire le discipline olimpiche nel loro concreto attuarsi sulle piste e sui campi dove si gareggia.

FRANCOBOLLI

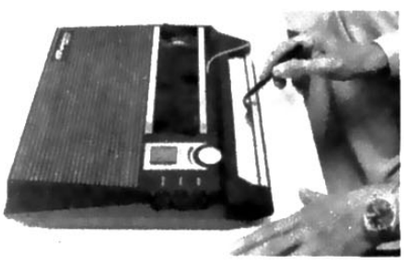
EMISSIONI ITALIANE 1976
L'Italia ha concluso l'annata filatelica 1975 con due serie celebrative: per la «Giornata del Francobollo» (L. 70, 100, 150) con vignette ispirate al mondo delle favole, e per il VI centenario della morte del Boccaccio (L. 100, 150) col ritratto di lui da un affresco di Andrea del Castagno e una xilografia ispirata alla sua opera «Fiammetta». Chiuso un anno, se ne apre un altro; ed ecco il programma delle emissioni previste

per il 1976, oltre a complementi «Siracusana»: GENNAIO, centenario Avvocatura dello Stato; FEBBRAIO, «Italia '76»; APRILE, opere d'arte; MAGGIO, «EUROPA»; GIUGNO, XXX anniv. Repubblica e «Turistici»; LUGLIO, 450° anniv. morte del Carpaccio; AGOSTO-SETTEMBRE, 4° cent. morte Tiziano; OTTOBRE, 750° anniv. morte S. Francesco d'Assisi e «Giornata del Francobollo»; NOVEMBRE, ritratti di pittori e «Natale»; DICEMBRE, 150° anniv. nascita di Silvestro Lega e «Fontane»

Giovanni Vassallo

LA VIGNETTA DI JACOVITTI

Purtroppo si registra un aumento della delinquenza minorile. Spesso aggressioni e atti di teppismo vengono eseguiti da giovanissimi; questi possono essere anche i più pericolosi perché sono più insicuri ed emotivi dei delinquenti incalliti e, più di essi, portati a perdere la testa.



MUSICA

Miniorgano elettronico (cm 33 per 30 per 6) che pesa 1.500 grammi e si suona con uno stilo.

BRUNO BRAZIL

IL FOSSILE D'ACCIAIO

L'AZIONE E' COMINCIATA, BRUNO BRAZIL GUIDA I SUOI UOMINI, NELLE RISAIE, ALL'ATTACCO DEI NEMICI...

Testo di ALBERT - Disegni di VANCE

© Editions Lombard

BENZINA! CI HANNO COSPARSI DI BENZINA!...
GETTATE-VI IN ACQUA!
CAIMANI! SOSPENDETE IL TIRO FINO AL SEGNALE 4! ORA TRATTEREMO!...
SCHNEIDER! MITSUSHIDO! SONO BRAZIL! DATE ORDINE AI VOSTRI UOMINI DI DEPORRE LE ARMI!
ORMAI LO SAPETE! SIETE INFIAMMABILI! PENSATE A QUELLO CHE SUCCEDERA' SE VI LANCIASSIMO UNA GRANATA INCENDIARIA! GETTATE LE ARMI!
NON ABBIAMO SCAMPO!
NON POSSIAMO ARRENDERCI COSI'!
AVETE VINTO, BRAZIL! MI ARRENDO! MA NON AVRETE MAI IL MISSILE!
QUESTO, LO GIURO!...

SI ARRENDONO!
NON TUTTI! IL FARABUTTO PREFERISCE IL SUICIDIO!
CI PENSIAMO NOI!
SCHNEIDER! COSA FA? E SE...
© EDITIONS LOMBARD
TEXAS! BIG BOY! IMPEDITEGLI DI RAGGIUNGERE LA STATUA!...
ACC... HA CAPITO!...
IL MISSILE! E' LA' IL COMANDO DEL MISSILE! TEXAS! SPARA SVELTO!
TROPPO TARDI, IMBECILLI!
LA STATUA! ECCO DOVE...
?

MA L'ULTIMO GESTO DI SCHNEIDER E' L'IMMAGINE DELLA SUA VITA! UBBIDENDO AL COMANDO, "SUPERKAMIKAZE" EROMPE DAL SUO NASCONDIGLIO E, CON UN TERRIFICANTE RUGGITO, SI LANCIA VERSO LA SUA MISSIONE DI MORTE ...

IL MISSILE!... HANNO LANCIATO IL MISSILE!
MIO DIO! TUTTO E' PERDUTO!
MALEDETTO ORDIGNO DI MORTE! SE SOLO SI POTESSE...
MA??... GUARDATE!... ATTENZIONE! A TERRA!...
© Editions Lombard

LA CADUTA DEL "SUPERKAMIKAZE" E' SEGUITA DA DIECI MINUTI DI SILENZIOSO STUPORE...
L'OSSIDAZIONE HA CORROSO TUTTO. ERA SOLO UN VECCHIO ROTTAME...
KAMIKAZE... IL MISSILE CHE DOVEVA FAR TREMARE IL MONDO... ...UNA FERRAGLIA DI ALTRI TEMPI... FORSE CAPACE DI... ED E' PER QUESTO CHE CI SIAMO BATTUTI...
...ALDORF... ..."DARDO DI MORTE"... BIG BOY... E ALTRI SONO MORTI PER QUESTO, RAGAZZI! PER QUESTO!...
E' ASSURDO! E' ASSURDO!
AH! AH! AH!
LA RISATA DI RABBIA E DI DISPERAZIONE DI GAUCHO MORALES SI SMORZO' IN UN SINGHIOZZO E TORNO' IL SILENZIO. I CINQUE CAIMANI SOPRAVVISSUTI GUARDARONO, SENZA UN GESTO, ALLONTANARSI IL "MAGGIORE" MITSUSHIDO E I SUOI UOMINI...

ERNIE KOSHRAN DELLA FAR WEST AGENZIA DI STAMPA FU IL SOLO, QUALCHE GIORNO DOPO, AD OTTENERE DELLE STRANE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA BANGKOK...

SE C'E' UNA FROTTOLA LA RIFILANO A ME...

ASCOLTA: DISPACCIO NUMERO UNO: INSOLITA SCOPERTA IN UNA RISAIA DELLA TAILANDIA. ALCUNI CONTADINI HANNO TROVATO UN ORDIGNO DI GUERRA GIAPPONESE FUORI USO. GLI ESPERTI HANNO DISTRUTTO IL SINISTRO FOSSILE, SENZA ALCUN DANNO...

NUMERO DUE: NECROLOGIO. SI ANNUNCIA LA MORTE ACCIDENTALE, IN ORIENTE, D'UN VECCHIO FANTINO DECLASSATO CHE UN TEMPO ALIMENTO' GLI SCANDALI DEI CAMPI DI CORSE... UN CERTO LAFAYETTE, DETTO "BIG BOY", CHE TUTTI AVEVANO DIMENTICATO... SAI CHE EFFETTO SUI LETTORI! CHE GROSSA NOTIZIA! PFFT!...

E QUESTA: UN VECCHIO UFFICIALE NIPPONICO, DI NOME MITSUGHIDO SI E' SUICIDATO IN CIRCOSTANZE MISTERIOSE... ...MONDANITA': IL CAMPIONE DI POLO BRUNO BRAZIL SPOSA UNA FRANCESE E ADOTTA UN ORFANELLO DI BANGKOK...

BILANCIO: NON PIU' DI DIECI RIGHE IN ULTIMA PAGINA. QUANDO SI PENSA AL COSTO DI UNA TELEX CI SI DOMANDA SE NON E' IL CASO DI TOGLIERE DI MEZZO QUESTI "INFORMATORI INTERNAZIONALI"!

SE IL "FOSSILE" D'ACCIAIO FOSSE STATO IN BUONE CONDIZIONI, ERNIE KOSHRAN AVREBBE POTUTO SCRIVERE UN BELL'ARTICOLO IN "PRIMA PAGINA"... I GRANDI DISASTRI RENDONO... MA NELLA GUERRA SEGRETA, CI SI MUOVE QUALCHE VOLTA ANCHE PER UNO SPAVENTAPASSERI E SENZA CHE NESSUNO SE NE INTERESSI - I "CAIMANI" LO SANNO, FA PARTE DEL LORO MESTIERE.

SABENA

SABENA

FINE

APPUNTAMENTO CON L'INTER

CLUB DEI RAGAZZI

Sono più di cento finora gli appassionati di calcio che hanno aderito all'invito di provare con la maglia dell'Inter. Un bel successo, non c'è dubbio. Ai soci che abitano in altre località d'Italia chiediamo solo un po' di pazienza: presto contiamo di realizzare iniziative analoghe con altre squadre di serie A. Le date in cui si disputeranno le partite (due tempi di 20', secondo le norme della Federazione) sono state fissate per i giorni 1, 8, 15, 22 marzo prossimi. L'appuntamento è al campo sportivo Sanyo, in via Ailanti 23 a Milano (capolinea del tram n. 12). Ogni lunedì saranno provati 30 ragazzi che verranno convocati con una lettera da presentare, debitamente controfirmata dal genitore capofamiglia, prima di scendere in campo. Ricordiamo a quanti volessero cogliere al volo questa possibilità che l'iniziativa è riservata ai soci nati negli anni 1962, 1963, 1964. Tutti coloro che desiderano essere provati dall'Inter devono compilare in ogni sua parte la scheda che pubblichiamo qui di fianco, incollarla su cartolina postale e spedirla a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Gli esperti dell'Inter selezioneranno i migliori che potranno essere invitati a far parte delle squadre giovanili della società milanese. Il giorno della convocazione, portate tutto l'occorrente tranne la maglia che verrà fornita dall'Inter. Chissà, qualcuno di voi potrebbe continuare a indossarla. E' l'augurio sincero che il Club dei Ragazzi fa a tutti voi!

Aderisco all'iniziativa del Club dei Ragazzi e vorrei essere invitato ad una partita di prova con la F.C. Internazionale

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

_____

TEL. _____ **ANNO DI NASCITA** _____

RUOLO PREFERITO _____

FIRMA DEL GENITORE (o di chi ne fa le veci) _____

Nella fotografia, il giovane Oriali con il «vecchio» Boninsegna.

La posta del Club
GARE IN CALABRIA

Vorrei chiedervi se vi pare giusto che tutte le gare estive organizzate dal Club dei Ragazzi siano state fatte in località settentrionali per la maggior parte, alcune nell'Italia centrale e le rimanenti in quella meridionale e nessuna in Calabria. Potreste, le prossime, organizzarle qui? *(Antonio, Locri)*

Caro Antonio,
le gare estive organizzate al Sud sono state inferiori numericamente a quelle del Nord in quanto da Milano è più facile contattare località del Centro Nord e le rispettive aziende di soggiorno che devono appoggiare le nostre iniziative. Quella del '75, comunque, è stata la prima estate. Forti di questa esperienza quest'anno vedremo di allargare il più possibile il nostro raggio d'azione.

Ciao! Il Club

LA NOSTRA CLASSIFICA DEL NUOTO

Pensavamo di potervi dare in questo numero la classifica dei primi dieci migliori tempi realizzati nelle varie specialità, ma la maggior parte dei tagliandi erano incompleti e non abbiamo potuto ritenerli validi. Ripetiamo, quindi, per maggiore chiarezza come si partecipa alla nostra iniziativa, che è riservata ai ragazzi e alle ragazze nati negli anni 1961, 1962, 1963, 1964. Gli appassionati di nuoto sono invitati a farsi cronometrare il tempo nelle seguenti specialità: rana, dorso, stile libero. Le distanze da percorrere sono: 100 metri per i nati nel '61 e '62; 50 m per i nati nel '63 e '64. Attenzione! Il tempo sarà ritenuto valido solo se controfirmato dal maestro di nuoto o dall'assistente di nuoto o dal direttore della piscina o dal vostro insegnante di educazione fisica. Ricordatevelo nel compilare la scheda che trovate qui sotto e che dovete inviare completa in ogni sua parte a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

NOME e COGNOME _____

INDIRIZZO _____

ANNO DI NASCITA _____ SPECIALITA' _____

TEMPO REGISTRATO _____

CRONOMETRISTA (nome, cognome, qualifica)

_____

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2.000 lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri regali: un blocco di carta da lettera intestata, una collezione di conchiglie, lo stemma per il lunotto dell'auto, quello da stampare a caldo sui jeans e quello catarifrangente per la vostra bicicletta.

Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP

Data di nascita .....

BANDIERE AL VENTO

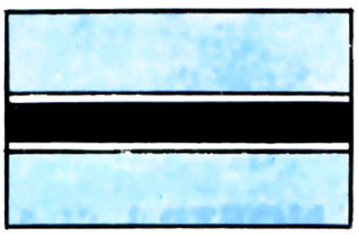
I COLORI DEL CONTINENTE NERO

Beciuanaland, Basutoland, Nyassaland, protettorati inglesi fino a pochi anni fa significano terra dei Beciuani, dei Basuto, dei Nyassa. Quando questi Paesi sono divenuti indipendenti, hanno cambiato le loro denominazioni riprendendo i nomi dell'antica tradizione africana. Ad esempio il *Malawi* corrisponde all'ex protettorato del Nyassaland. Divenne indipendente nel 1964 mantenendo come capo dello stato la regina Elisabetta d'Inghilterra, ma due anni più tardi si trasformò in repubblica. La sua bandiera è a striscie nera, rossa e verde; nella striscia nera c'è un sole sorgente. Il nero rappresenta il popolo africano, il rosso il sangue dei patrioti, il verde la vegetazione lussureggiante.

Il *Botswana* corrisponde invece al Beciuanaland. E' indipendente dal 1966. Il fondo azzurro della sua bandiera ricorda il cielo da cui arriva la pioggia, considerata a ragione la grande beneficatrice del Paese poiché permette lo sviluppo dell'agricoltura nelle zone non occupate dall'immenso deserto del Kalahari. La striscia nera e le due bianche centrali rappresentano le due razze nera e bianca che dovrebbero convivere in buona

Il sole del Malawi.

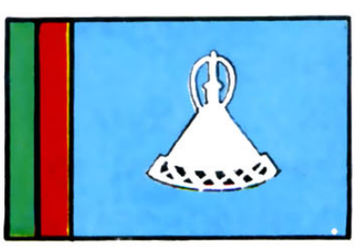
armonia per lo sviluppo del Paese. Pure dal 1966 è indipendente, come monarchia, il *Lesotho,* un territorio montagnoso completamente circondato dalla Repubblica Sudafricana. Il suo nome, durante il protettorato, era Basuto-



Botswana: la striscia della fratellanza.

land. Anche nella bandiera di questo Paese l'azzurro rappresenta il cielo e la pioggia; le due strisce verticali verde e rossa sono i simboli della vegetazione e della fede. Al centro del vessillo appare un cappello di paglia, caratteristico della popolazione basuto: il suo colore bianco ha significato di pace.

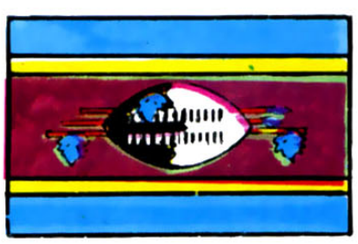
Ai confini tra Sudafrica e Mozambico c'è un altro piccolo regno, il *Ngwane* (ex Swaziland) la cui bandiera ha un fondo cremisi come il vessillo usato dai soldati *swazi* durante la seconda guerra



Lesotho: il cappello della pace.

mondiale, quando combatterono a fianco degli inglesi. Nella bandiera ci sono anche strisce azzurre (la pace) e gialle (le risorse minerarie); al centro, uno scudo da cacciatore con lance e un bastone ornati da piume dell'uccello africano chiamato «vedova».

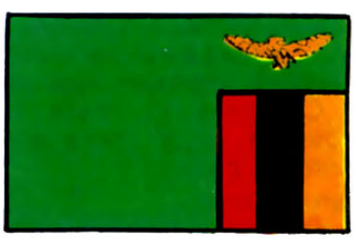
Due importanti colonie inglesi



Lo scudo del Ngwane (Swaziland).

erano un tempo la Rhodesia del Sud e quella del Nord. Quest'ultima divenne indipendente nel 1964 col nome di *Zambia* (derivato da quello del fiume Zambesi). La sua bandiera ha un campo verde, simbolo delle risorse agricole, con un piccolo tricolore rosso, nero e arancione collocato a destra in basso e sovrastato da un'aquila d'oro dalle ali spiegate. L'arancione rappresenta i giacimenti di rame (la ricchezza dello Zambia), il nero il popolo e il rosso la lotta per l'indipendenza. L'aquila in volo è il simbolo della libertà e della capacità di risolvere i problemi del Paese.

Per parte sua, la *Rhodesia del Sud,* abitata da una maggioranza di negri e da pochi bianchi che detengono il potere e la ricchezza, proclamò l'indipendenza nel 1965. In effetti si trattò di un colpo di mano dei bianchi che vollero prevenire la madrepatria Inghilterra: essi temevano infatti che quest'ultima trasformasse la colonia in uno stato indipendente nel



L'aquila dello Zambia.

quale avrebbe finito per prevalere la maggioranza negra.

Per tre anni la Rhodesia indipendente mantenne la bandiera blu, con stemma nel campo ed *Union Jack* nel cantone, che ha sempre caratterizzato le colonie britanniche. Dal 1968 ha però adottato una bandiera verde-bianco-verde con uno stemma centrale che contiene in uno scudo un piccone e un leone che passa fra due cardi. Il piccone rappresenta il lavoro minerario (meglio sarebbe dire «la grande ricchezza che i bianchi ricavano da questo lavoro dei ne-

Il leone della Rhodesia.

gri»). Il leone fra i cardi è il simbolo della famiglia di Cecil Rhodes, l'inglese che conquistò la regione nell'Ottocento, dandole il proprio nome. Lo scudo è sotenuto da due gazzelle selvatiche e sormontato dall'immagine stilizzata di un uccello, uguale a quella che venne rinvenuta, intagliata nella pietra, fra le rovine di un'antichissima città di quella regione.

Giuliano Zirulia

...IL LUOGO: UN RICCO APPARTAMENTO NEL CUORE DI NEW YORK... IL PERSONAGGIO: MONSIEUR OLIVIER... PIU' NOTO COME IL PROFETA...

... CREDE... CREDE CHE RIUSCIREMO, STASERA.?..

...SE GLI SPIRITI CI SARANNO PROPIZI, SIGNORA ROSS... E CHI PUO' MAI DIRE COS'HANNO DECRETATO GLI SPIRITI PER NOI PICCOLI, INSIGNIFICANTI MORTALI.?..

... ORMAI SONO PIU' DI DUE MESI CHE CERCATE DI METTERMI IN CONTATTO CON IL MIO POVERO JOHN... COMINCIO A PERDERE LE SPERANZE...

... L'IMPORTANTE E' AVERE FEDE, MADAME... FEDE, SPERANZA E CARITA'... A QUESTO PROPOSITO...

... OH, CERTO, DIMENTICAVO... QUESTO E' PER LE VOSTRE OPERE BENEFICHE, MONSIEUR OLIVIER...

...GLI SPIRITI VI SARANNO RICONOSCENTI... E CERTO AFFRETTERANNO L'ARRIVO DEL VOSTRO JOHN...

... MA SEDETEVI, ORA... SIAMO PRONTI PER FORMARE LA CATENA... STRINGETEVI LE MANI...

... CONCENTRATEVI... NON PARLATE... NON FATE UN GESTO...

... ECCO... COMINCIO A SENTIRE QUALCOSA... UNA PRESENZA...
C'E' QUALCUNO... LO SENTO, C'E' QUALCUNO...
AAA
GRASC
AAHHH
... CHI... CHI E' LA'.?..
... JOHN... SEI TU, JOHN.?..
WOOOSHHH
...MI SPIACE DELUDERVI, SIGNORA, MA NON SONO JOHN... PERO' SONO UGUALMENTE UNO SPIRITO...
AH, AH, AH...
... LO SPIRITO...
WOOOSHHH
...DELLA GIUSTIZIA...
GRASC!!
... AVANTI, PROFETA... E' GIUNTO IL MOMENTO DI DIRE TUTTO...
... NON VUOI CHE TI COSTRINGA A PARLARE, VERO?
P-PREFERIREI DI NO...

... AVANTI... QUANTI INGENUI HAI TRUFFATO CON I TUOI TRUCCHI? A QUANTE POVERE VECCHIETTE HAI ...
... SIGNOR SPIRITO, IO NON SONO UNA POVERA VECCHIETTA...
... A QUANTE INGENUE DONNETTE HAI CARPITO DEL DENARO FINGENDO DI EVOCARE I LORO PARENTI SCOMPARSI?
PARLA, PROFETA...
... BEH, IO... EFFETTIVAMENTE ERANO DEI TRUCCHI... PERO' LE SIGNORE SI DIVERTIVANO E...
... E IL DENARO PER LA BENEFICENZA?... SI TRATTAVA DI UN' OPERA DI BENEFICENZA PERSONALE, IMMAGINO...
... OKAY, OKAY, CONFESSO, ERA UNA TRUFFA. PIACERE DI AVERVI CONOSCIUTE, SIGNORE MIE, TEMO CHE PER UN PO' NON AVREMO OCCASIONE DI RIVEDERCI...
TU CHE NE DICI, EVELYN?
... NON SAPREI, MARTHA. SE E' UN IMBROGLIONE, COME HA FATTO A EVOCARE QUEL TIPO INVISIBILE ...
... COSI' FIRMAI LA CONFESSIONE E MI ARRESTARONO... MI DIEDERO UN ANNO PER TRUFFA CONTINUATA. TRA UNA SETTIMANA SARO' FUORI E RIGHERO' DRITTO...
... UN UOMO INVISIBILE, DICI?..
... GIA'... PENSA CHE FORTUNA SAREBBE AVERLO COME SOCIO... NON AVREI PIU' BISOGNO DI USARE TAVOLINI MOSSI DA FILI E COSE DEL GENERE... ORGANIZZEREI GLI IMBROGLI PIU' REALISTICI MAI REALIZZATI DAI TEMPI DEI FRATELLI DAVEMPORT...
... NON CREDO CHE SIA FACILE CONVINCERLO, PROFETA... E POSSO GARANTIRTI CHE L'HAI SCAMPATA BELLA...
... ANCH'IO SONO QUI PER CAUSA SUA... MA NON SI LIMITO' A MINACCIARMI...
... QUANDO ATTACCO' LA GANG DI CLAUDE MALINVERNI, RIMASERO BEN POCHI A POTER RACCONTARE COS'ERA SUCCESSO... E NEPPURE LA POLIZIA CREDETTE CHE UN UOMO SOLO FOSSE CAPACE DI TANTO...
AHH..AHH...

... VEDI QUESTA CICATRICE?... L'HA PROVOCATA UN PROIETTILE DELLE SUE DUE DANNATE '45... E QUANDO USCIRO' DA QUI GLIELA FARO' PAGARE, TE LO GIURO...

COSTI QUEL CHE COSTI...

... FU COSI' CHE **OLIVIER, IL PROFETA,** VENNE SCARCERATO PER AVER SCONTATO LA PENA...

PRISON

... E ROCK MANSON RIMASE IN CARCERE A COVARE LA VENDETTA... LA VITA DI DUE UOMINI SEMBRAVA AVER DEFINITIVAMENTE PRESO DUE DIVERSI **BINARI...**

288

... MA IL DESTINO AVEVA GIA' DECISO **DIVERSAMENTE...**

... UN'ALTRA GIORNATA E' TRASCORSA... UN'ALTRA GIORNATA DI **SOLITUDINE...**

2 ND AV.

47TH ST

ONE-WAY

... SEMPRE CON QUELL'IMMAGINE DI FRONTE AGLI OCCHI... GLI UOMINI DEL RACKET CHE SPARANO SULL'AUTO... IL LAGHETTO INQUINATO DA SOSTANZE RADIOATTIVE...

... QUELLA SENSAZIONE IRREALE, E POI LA **CERTEZZA**... IO, IL DETECTIVE **GRANT SHADE,** SONO DIVENUTO PER SEMPRE UN' **OMBRA,** UN **FENOMENO DA BARACCONE...**

...**L'OMBRA**... UN ESSERE DI CUI LA MALAVITA PRONUNCIA IL NOME CON TERRORE, EPPURE UNA CREATURA **FRAGILE** E **INFELICE...**

BA

CO

AR

... UN UOMO CHE POTREBBE IMPADRONIRSI DI TUTTE LE RICCHEZZE DEL MONDO... E A CUI MANCA CIO' CHE PIU' DESIDERA... L'**AFFETTO..**

... QUALCOSA DI FORTE...

EHILA'... GUARDA CHI SI VEDE... SEI LA MUMMIA O IL MOSTRO DI FRANKENSTEIN.?
...NO, NO... DEV'ESSERE LA COSA DA UN ALTRO MONDO...
... CHE C'E', BELLO, PERCHE' NON REAGISCI.?.. HAI PAURA CHE TI FACCIAMO LA BUA.?...
...NON C'E' DA PREOCCUPARSI... TANTO LE BENDE NON TI MANCANO...
...ALLORA, MISTER UNIVERSO, COSA ASPETTI.?..
...MI DISPIACE... L'AVETE VOLUTO...
OUCH!
SOK!
AHHH!
TUMP
AH, SEI UN DURO, DUNQUE... VEDIAMO COME TE LA CAVI CON QUESTO...
TLANK
... FINISCILO, ROY...

... UN PESTAGGIO POSSO TOLLERARLO... MA UN OMICIDIO NO...
TUNK!
... QUESTO E' PER TE...
STUMP!
TUMP!
...ECCOLI PRONTI PER IL POLIZIOTTO DI RONDA...
...E LA PROSSIMA VOLTA NON OSPITARE PIU' SIMILE GENTE NEL TUO LOCALE...
... E' UN CONSIGLIO DA AMICO...
BAR
...IO NON POSSO CHE RINGRAZIARVI... MI HA COLTO DI SORPRESA... SE NON CI FOSTE STATO VOI, FORSE...
...OH, NON E' IL CASO DI PARLARNE NEMMENO... SAPETE UNA COSA? PER SDEBITARVI MI OFFRIRETE DA BERE...
... CREDO CHE ABBIAMO MOLTI PUNTI IN COMUNE, NOI DUE...
BARNTY BAR

... VEDETE, PENSO DI ESSERE ABBASTANZA ABILE A GIUDICARE GLI UOMINI... NON PER NIENTE HO **TRUFFATO CENTINAIA DI VECCHIETTE** SPACCIANDOMI PER VEGGENTE...

...E VOI DOVETE ESSERE **INFELICE... MOLTO** INFELICE...

...VI CAPISCO, PERCHE' LO SONO **ANCH'IO...** SONO STATO IN GALERA, HO SCONTATO IL MIO DEBITO... ERA **GIUSTO...** MA ADESSO...

...ADESSO SONO UN **EMARGINATO...**

...ENTRAMBI CONOSCIAMO LA SOLITUDINE... E SAPPIAMO COM'E' TRISTE PASSARE LUNGHE SERATE DA SOLI... SOLI COI PROPRI PENSIERI...

... E COM'E' BELLO SFOGARSI OGNI TANTO... AVANTI, DITEMI CHE COSA VI TURBA... PERCHE' SIETE COSI' BENDATO.?.. NON SONO AFFARI CHE MI RIGUARDANO, LO SO, MA...

... E'... E' UNA LUNGA STORIA...

...E, MENTRE UNA SINGOLARE AMICIZIA STA NASCENDO TRA UN TRUFFATORE E L'UOMO CHE L'HA FATTO CONDANNARE, IL DESTINO CONTINUA A TESSERE LA SUA RAGNATELA...

CARCERI DI NEW YORK...

PSSST... ROCK...

...IL SECONDINO STA PER PASSARE... ADESSO...
...TI AMMAZZO... HAI CAPITO? TI AMMAZZO...
NO... NOOO.'
...EHI, VOI DUE... COSA STA SUCCEDENDO.?..

...STATE BUONI O VI SBATTO TUTTI E DUE IN CELLA DI RIGORE, CAPITO.?...
...COS'E' CHE HAI IN MANO, TU.?... UN COLTELLO.?..

...AVANTI... PASSALO FUORI DALLA CELLA E NON FARE SCHERZI... COME DIAVOLO TE LO SEI PROCURATO.?...

... MA... E' DI STAGNOLA... COSA SIGNIFICA.?..

...QUESTO, SIGNIFICA...
OOOF!

OH... OOOO...

... ECCO FATTO... LA PISTOLA...

... E LE CHIAVI DELLA CELLA...

...ANDIAMO, PRESTO...
TUMP
TUMP
TUMP
...EHI, VOI DUE... FERMA...
KRAK!
AHHH!
ALLARME!
..UUHHH..HHHHHH..
...SIAMO FUORI... ANCORA POCHI PASSI E SIAMO FUORI...
RATA-TATA..
AHHH...
...MI SPIACE, AMICO, TU SEI RIMASTO DENTRO... AH, AH, AH...

CLAMOROSA EVASIONE DI ROCK CHIAMONTE... IL BANDITO E' INTROVABILE...

The Globe

ROCK CHIAMONTE

QUALCHE GIORNO DOPO...

...ROCK CHIAMONTE SFUGGE MIRACOLOSAMENTE ALLA CATTURA... DUE AGENTI UCCISI IN UN POSTO DI BLOCCO...

The Globe

ROCK CHIAMO

E PASSATA UN'ALTRA SETTIMANA...

...NESSUNA TRACCIA DI ROCK CHIAMONTE...

The Globe

...AGENZIA DI INVESTIGAZIONI SHADE E COLLINS...

...NESSUNA TRACCIA... IO CREDO PIUTTOSTO CHE QUALCUNO LO PROTEGGA, QUALCUNO DEL **RACKET**..

SHADE AND COLLINS PRIVATE EYES

...SE L'**OMBRA** SI INTERESSASSE DI QUESTO CASO... CREDO CHE COI SUOI METODI **SBRIGATIVI** RIUSCIREBBE A VENIRNE A CAPO...

...GIA'... INVECE NON SI FA SENTIRE DA GIORNI E GIORNI...

...POVERO PAUL... MI DISPIACE DELUDERE LA SUA FIDUCIA NELLE MIE CAPACITA'... PURTROPPO NON HO LA **MINIMA IDEA** DI DOVE SI NASCONDA QUELL'ASSASSINO... E, A QUANTO SEMBRA, ANCHE LE LORO INDAGINI SONO A LIVELLO **ZERO**...

SHADE AND COLLINS PRIVATE EYES

...MA ORA NON VOGLIO PENSARCI... HO UN APPUNTAMENTO...

PIZZA

PIZZERIA

ITALIAN LIVE MUSIC 8-12

WOOSSSHHH

...SALVE, PROFETA...
...OH, MENO MALE CHE SEI VENUTO... NON SAPEVO COME FARE PER RINTRACCIARTI...

... E' PER QUELLA FACCENDA DI QUELL'EVASO... ROCK CHIAMONTE... BENE, LA VOLTA SCORSA MI HAI DETTO CHE SEI UN **DETECTIVE DILETTANTE** O QUALCOSA DEL GENERE... E PENSAVO CHE POTESSE INTERESSARTI UNA **NOTIZIA**...

... NON NE HO PARLATO ALLA POLIZIA, PERCHE' NON MI CREDEREBBERO. RIGUARDA IL MIO ARRESTO... E QUELLO DI **ROCK**...
... LO SO PERCHE', UN CERTO PERIODO, SIAMO STATI COMPAGNI DI CELLA...

... DUNQUE, TI ASSICURO CHE SONO PERFETTAMENTE **SOBRIO** E NON HO INTENZIONE DI **MENTIRTI**... MA SIA IO SIA ROCK SIAMO FINITI IN GALERA A CAUSA DI UN **UOMO INVISIBILE**...

... PROBABILMENTE QUEL FANTASMA - O QUALUNQUE ALTRA COSA FOSSE - NON SE LO RICORDA NEMMENO... MA **ROCK** NON HA **DIMENTICATO**... MI HA RIPETUTO PIU' VOLTE CHE VOLEVA USCIRE DAL CARCERE SOLO PER VENDICARSI DI **LUI**... DI QUEL-L'**OMBRA**... DELL'**OMBRA**, CAPISCI? CERCALA E TROVERAI ROCK...

AH, AH, AH...
... ECCO, STAI RIDENDO... DOVEVO IMMAGINARE CHE NON MI AVRESTI CREDUTO...

... NO... STO PENSANDO A QUANTO SIA ASSURDO IL DESTINO... IL MIO UNICO AMICO... E SONO STATO PROPRIO **IO** A FARTI ARRESTARE ...

... GUARDA SOTTO I MIEI OCCHIALI, PROFETA... HAI CAPITO **CHI** SONO, ORA? HAI CAPITO IL **PERCHE'** DELLA MIA SOLITUDINE.?..

...CHE IO POSSA ESSERE ... LE VIE DEL SIGNORE SONO **PROPRIO** INFINITE...

... BEVIAMOCI SOPRA UN BICCHIERE, OMBRA... UN **TRUFFATORE REDENTO,** L'UOMO CHE GLI HA FATTO COMPRENDERE I SUOI SBAGLI, INSIEME, CONTRO UN ASSASSINO...

...POI MI SPIEGHERAI IL **TRUCCO,** VERO?

... QUALCHE GIORNO DOPO...

...L'**EVENING,** PER FAVORE...

... BENE... ORMAI NON FACCIO PIU' NOTIZIA... E COI BAFFI E CON GLI OCCHIALI NON DOVREBBERO RICONOSCERMI...

EVENING

... ORA TOCCA ALL' **OMBRA**... SE SOLO SAPESSI COME FARE A...

...UN MOMENTO...

ODEON THEATRE

... QUESTO E' IL **PROFETA**... SI E' RIMESSO IN **ATTIVITA'**...

COUNTRY

MAGO EDMUND
CARTOMANTE-
CHIROMANTE-
SEDUTE SPIRITICHE
SODDISFAZIONE GARANTITA
Riceve su appuntamento

...HA SFIDATO L'**OMBRA**... E SONO CERTO CHE QUEL DANNATO NON GLIELO PERDONERA' **MAI**... ORA SO COME **TROVARLA**...

... UN MOMENTO... QUANTA FRETTA... ARRIVO SUBITO...

RRIIING!

... SUL GIORNALE C'E' SCRITTO CHE RICEVO SOLO PER APPUNTAMEN...
ROCK...TU?...
...SI', PROFETA... O DOVREI CHIAMARTI EDMOND.?..

... FAMMI ENTRARE... HMM UN POSTICINO NON MALE... CREDO CHE MI SISTEMERO' QUI, SAI?...

...SONO CERTO CHE PRIMA O POI UN AMICO COMUNE VERRA' A FARTI UNA VISITINA... E NON VOGLIO MANCARE ALLA FESTA...

... IL TUO AMICO E' GIA' QUI. NON BISOGNA FIDARSI DELLA PUBBLICITA'... POTREBBE SERVIRE AD ATTIRARE I POLLI...
AAHHAHAAH!

...UNA TRAPPOLA...
PRENDI... PRENDI...!
OUCH!
CRAK

...TI HA COLPITO, OMBRA.? TI HA COLPITO.?..
...CERTO PROFETA... NON SBAGLIO MAI LA MIRA.IO... SOPRATTUTTO QUANDO DESIDERO VENDICARMI...

... ORA FINIRO' QUESTO SCHERZO DI NATURA... POI PENSERO' A TE, MISERABILE VERME...
CLIK

NO...
CRAK

...BASTA...ORA LA SMETTERAI DI METTERTICI DI MEZZO...
CRAK!
AHHH!
...MALEDETTO...
TUM!
OUCH!
... SOFFOC... OH... D... MA NON ERI...
TUMP
...FERITO, VUOI DIRE? SI'... SONO FERITO. MA BASTO LO STESSO, PER SCHIACCIARE DELLE CREATURE SPREGEVOLI COME TE...
OOF...
... E ADESSO, ROCK, SIAMO ALLA RESA DEI CONTI!
CLICK!
IO...
...NO, OMBRA... NON FARLO... ...GRAZIE A TE... HO IMPARATO... A ESSERE ONESTO... ALMENO PER UN PO' DI TEMPO... NON PUOI MACCHIARTI DI... UN OMICIDIO... A SANGUE FREDDO... FALLO PER ME OMBRA... PER ME...
... HAI RAGIONE, PROFETA... GRAZIE... PROFETA... ... ADDIO... AMICO...
... LE SIRENE DELLA POLIZIA ECHEGGIANO LONTANE... E UNA FIGURA MALINCONICA SI ALLONTANA NELLE TENEBRE...
...UN ESSERE CHE GLI UOMINI CHIAMANO...
...L'OMBRA.
FINE

GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

RIASSUNTO
Martin e Deg, all'aereoporto di Costaguana, sono testimoni di un omicidio, le cui fasi Deg riesce quasi senza volerlo a fotografare. A sera, qualcuno bussa alla porta della loro camera in albergo. Probabilmente, è la polizia.

4° CAPITOLO

No. Non erano i poliziotti. Non vi erano occhiali ma occhi neri rivolti verso di noi. Gli occhi di quella ragazza dai capelli rossi che aveva viaggiato sul nostro stesso aereo.
Ora la ragazza stava sulla soglia. Sorrideva. Un sorriso un po' imbarazzato, espresso come per chiedere scusa; un sorriso un po' triste, forse, un po' strano. La ragazza vestiva di nero: maglia, pantaloni di velluto, scarpe nere. E borsetta nera. Le stava molto bene, il nero, con quei lunghi capelli rossi e dorati; però

continua a pag. 96

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

faceva risaltare fin troppo il pallore del suo volto. Vidi che aveva strani orecchini, due anelli pendenti, adorni di piccole mezzelune, certamente roba che veniva dall'Oriente. Era snella e, lo vidi ora, piuttosto piccola.
Continuando a sorridere, un po' a fatica, domandò:
— Potrei entrare?
Queste parole ci scossero dallo stupore e dall'immobilità. Deg trasse un gran sospiro di sollievo, e io dissi, facendo un passo avanti:
— Ma certo, signorina...
— Smith — fece lei entrando. Attese che Deg chiudesse la porta, sorrise ancora e aggiunse: — Victoria Smith. Il cognome sembra falso, lo so. Ma è proprio il mio. Al mondo, c'è gente che si chiama davvero Smith.
Mi tese la mano. La strinsi: — Ma certo signorina Smith. Un mio collega, gran bravo ragazzo, tra parentesi, si chiama addirittura John Smith. Io invece mi chiamo Martin Cooper, e questo è Aldo Deggerton, che tutti chiamano Deg. Che cosa possiamo fare per voi? Sedete, prego — e accennai a una grande, spropositata poltrona — o preferite uscire sulla veranda?
— Non mi tratterrò molto, signor Cooper. Almeno, lo spero. Ma sulla veranda preferirei.
Senz'altro si fece avanti; la lasciai passare e poi scoccai uno sguardo interrogativo a Deg. Lui rispose con una smorfia, come a dire: — Che ne so?
Uscimmo. La veranda, in quell'albergo di lusso, sembrava una fetta di giungla, addomesticata, sterilizzata e messa a disposizione dei clienti: vasi pieni di piante tropicali, fiori carnosi, piccole liane, pannelli e stuoie, un profumo strano, dolce e vagamente selvaggio: e sotto la distesa scintillante del mare. C'era un po' di foschia, ancora, ma si intravedevano ad est le luci lontanissime della base di San Eufemio, dove in qualche magazzino blindato giaceva il gas nervino. Deg mi interrogò con lo sguardo, e si mise subito a preparare qualcosa da bere. Era imbarazzato, lo ero anch'io. Però l'imbarazzo scomparve quando Victoria, seduta su di una poltrona di vimini, chiese:
— Vi aspettavate che fosse la polizia, vero?
— Infatti. La vostra visita è... una vera sorpresa, signorina Smith...
— Victoria — fece lei, a correggermi; e aggiunse: — Posso chiamarvi Martin?
— Si capisce. Dicevo che la vostra visita è una sorpresa e che...
M'interrupe ancora: — Lo è anche per me. E' per caso che sono qui. — Sorrise, e aveva occhi nerissimi su quel viso ovale pallido e, mi parve, stanco:
— Voglio dire che sono accadute molte cose impreviste... una combinazione di fatti, insomma, che mi hanno costretto a bussare alla vostra porta.
Deg arrivò con un vassoio stracarico di bicchieri, bottiglie e vaschette di ghiaccio; porse a Victoria un bicchierone rugiadoso, ed ella lo ringraziò con un sorriso e uno sguardo; aprì la piccola borsetta nera, vi infilò la destra, ne trasse un fazzoletto rosa con il quale si sfiorò una guancia; lo rimise a posto, poi, senza però chiudere la borsetta. Molto naturale. I campanelli d'allarme trillarono debolmente. Dissi: — Posso sapere di quali combinazioni parlate, Victoria?
— Oh, certo. Per combinazione sono uscita dall'aeroporto un paio di minuti dopo di voi... per combinazione eravate in fondo al marciapiede... probabilmente per combinazione Deg ha fotografato la scena dell'omicidio. Ecco — esitò, ma si riprese subito. — Sono qui per chiedervi il rullino di quelle foto.
Guardai Deg che rispose al mio sguardo e un po' rozzamente chiese: — Siete della polizia?
— No — rispose Victoria — assolutamente no.
Dissi: — Però avete una pistola nella borsetta.
Si strinse nelle spalle: — Oh, non sparerei a nessuno, potete credermi! Nemmeno per difendermi. Non so neppure perché ho una pistola. Forse, per sentirmi misteriosa. E invece...
— Un po' misteriosa lo siete — dissi; ella continuò, senza mostrare d'avermi udito: — ... sono il contrario del mistero. Non nascondo nulla: e se ho un difetto, ammesso che sia un difetto, è che dico sempre la verità.
— E allora ditemi perché volete quelle foto.
— Certo. Voglio cercare di sapere chi ha ucciso Alfonso Diethl... si chiamava così, sapete? L'uomo... — su questa parola s'interruppe, mi parve che una nuvola le oscurasse la fronte, socchiuse gli occhi, inghiottì. Quando riprese a parlare, aveva una voce un po' tremante: —... l'uomo che era con lui, invece, rispondeva al nome di... di...
— Ferdy — dissi. Rivedevo i due: quell'ometto calvo, sudaticcio e frettoloso e il lento, grosso Ferdy, che sembrava e che anzi doveva essere un pugile suonato. Victoria annuì: — Ferdy, esatto. Bene, Martin, ho bisogno di trovare chi ha ucciso Diethl perché devo ritrovare Ferdy. Devo — soggiunse, adagio e quasi scandendo le sillabe — ritrovarlo assolutamente.

Ci fu silenzio. Eravamo al sedicesimo piano, e il rumore della città, del porto non lontano, la musica suonata nei giardini dell'albergo, il respiro, insomma, di quell'angolo di mondo ci giungeva fioco, appannato, quasi gentile. L'aria nella veranda era dolce, tiepida, l'odore del mare si faceva sempre più forte. Passavano di tanto in tanto degli aviogetti, con le loro luci pulsanti. Victoria era seduta in attesa davanti a me; Deg stava in piedi, perplesso. Mi domandai per quale motivo una ragazza come Victoria dovesse assolutamente ritrovare un uomo come Ferdy... uno squillo di campanelli d'allarme. Perché sulla parola «uomo» Victoria si era fermata? Perché, poi, aveva pronunciato nuovamente quella

parola quasi a fatica, e con disgusto? Perché...
...Ma in fondo, Martin, ti interessano davvero queste cose?
— Victoria, se non siete della polizia, potreste essere però complice degli assassini, no? E potreste volere quel rullino di foto per far scomparire la prova del delitto... e probabilmente anche il volto degli uccisori. Come potete pensare che vi daremo quel rullino?
Prima di rispondere, la ragazza bevve un sorso. Deponendo il bicchiere disse: — Non posso dimostrare di non essere una complice di quel delitto, Martin. Lo so bene. Potrei parlare per ore e ore, e mentire... o, semplicemente, non essere creduta. Però — aggiunse, con severità, con fervore, protendendosi un poco verso di me — credetemi, ve ne supplico. Sono completamente estranea all'uccisione di Diethl.
— Davvero? Lo conoscevate? Come sapete che si chiamava Diethl? — domandai. Scosse la testa: — Non posso dirvelo. Sarebbe troppo lungo da spiegare.
— Uhm. Va bene. Ditemi, allora... eravate a Costaguana, su quell'aereo, proprio per Diethl? Intendo, lo stavate seguendo?
— No. Seguivo Ferdy.
— Un accidente! — brontolò Deg. Victoria bevve ancora, o fece finta di bere; poi guardandomi riprese: — Voi lo avete visto: è stato consumato un doppio crimine, all'aeroporto. Diethl è stato ucciso, e Ferdy è stato portato via. Un omicidio, insomma, e un rapimento... o meglio — aggiunse dopo un attimo d'esitazione — un furto.
— Un furto? Avevate detto giusto, Victoria: rapimento. Perché vi siete corretta? Non si ruba un uomo. si ruba una cosa. Non si rapisce una cosa: si rapisce un uomo. Scusatemi, sono un po' pedante; ma nel mio mestiere...
— m'interruppi. Stavo per dire d'essere giornalista; e chissà, Victoria poteva benissimo essere dell'FBI. Ma ormai era tardi, ed anzi se avevo parlato era perché con quella ragazza sentivo di poter giocare a carte scoperte: — Nel mio mestiere — ripresi — non si può scrivere: è stata rapita un'automobile. Il caporedattore si metterebbe ad imprecare.

Faceva sempre più scuro; il tramonto si stemperava in una sera carica di ombre e di foschia; tra un po' lo sapevo, sarebbe giunta una brezza improvvisa, a spazzare ogni velo grigio, e rivelare stelle scintillanti, e dare all'aria una limpidezza di cristallo; ma ancora, adesso, la luce si muoveva lenta in una sorta di bruma dorata; e la luce che veniva dal nostro appartamento sembrava concentrarsi tutta negli occhi di Victoria, e su quei suoi strani orecchini, che si muovevano ad ogni suo lieve accennare. Restammo così, a guardarci l'un l'altro. Dissi:
— Il rullino non ve lo daremo, Victoria. Ma, se volete, potremmo darvi una copia delle fotografie... non è vero, Deg?
— Certo che è vero, Martin.
— Deg è in grado di stampare quelle foto in un batter d'occhio. E di ingrandirle quanto basta.
— Posso farlo, certo — fece Deg. — se...se a Martin sembra giusto, anzi, lo farò subito.
— Oh, se farete questo sarete mille volte benedetto! — esclamò la ragazza, in una sorta d'impeto di fervore, che mi stupì in lei. Continuò, quasi nello stesso tono: — Sì, le fotografie mi basteranno... mi aiuteranno. Devo scoprire chi ha rubato Ferdy... farlo prima della polizia, ammesso che la polizia di questo paese si occupi d'un delitto!
— Avete usato ancora la parola sbagliata, Victoria. Ma non l'avete fatto per caso. Avete detto «rubato» anziché «rapito». Volete spiegarmi perché?
Non rispose subito. Chiuse per un attimo gli occhi, e non vi fu più luce nella veranda. Tornò poi a riaprirli e disse: — Martin, non dovrei dirlo. Però capisco che a voi... ed anche a voi, Deg, non posso tenere segreto nulla. Ho usato le parole giuste... Ferdy non è un uomo. E' una cosa. O se preferite — aggiunse con voce molto bassa — un mostro.
— Un ... mostro? — domandai, e cercavo di controllare l'inquietudine che m'aveva improvvisamente preso. Victoria annuì. Mormorò: — Un mostro, una cosa... quella cosa terribile che si chiama... zombo.

Nel silenzio che seguì questa parola, giunse stanco e lontano il suono d'una sirena. Una nave immersa nella foschia cercava il suo approdo. Io cercai di incassare alla meglio il colpo. Davvero non me lo ero aspettato.
— Zombo? — fece lentamente Deg. Victoria lasciò passare almeno mezzo minuto prima di parlare. Poi disse: — Già, proprio quello. E mi meraviglia, Martin, che non lo abbiate pensato... o indovinato.
— Il fatto è, Victoria — risposi — che non credo a quelle faccende degli zombi, dei vampiri, dei lupi mannari eccetera. Se tutti gli uomini grandi e grossi e dall'aria spenta fossero zombi... ebbene, ce ne sarebbero troppi. Deg — continuai, volgendomi al ragazzo — che ne dici, tu?
— Be', io...
— Mai sentito parlare degli zombi, eh?
— Be'... no — mormorò Deg come per scusarsi. Victoria stava portando il bicchiere alle labbra; si fermò, mi guardò al di sopra dell'orlo scintillante di cristallo e disse piano: — Volete che ve ne parli? — subito aggiunse: — Però dovete prima promettermi una cosa... voi Deg.
— D'accordo, parlateci degli zombi. Confesso di non saperne poi molto.
— E la promessa? — insistette quietamente lei. Deg intervenne: — Lo prometto signorina... anche se — continuò perplesso — non so che cosa devo promettere.
— Soltanto di essere almeno disposto a credermi. Non a credermi — chiarì Victoria alzando lievemente la voce — ma almeno a non prendere per... per pura fantasia quello che sto per dirvi. Tutte le mie parole sarebbero sprecate, se no.
Dissi: — Parlate.

4 — continua

N. 7 DEL 15 FEBBR. 1976 CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA 20161 MILANO VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

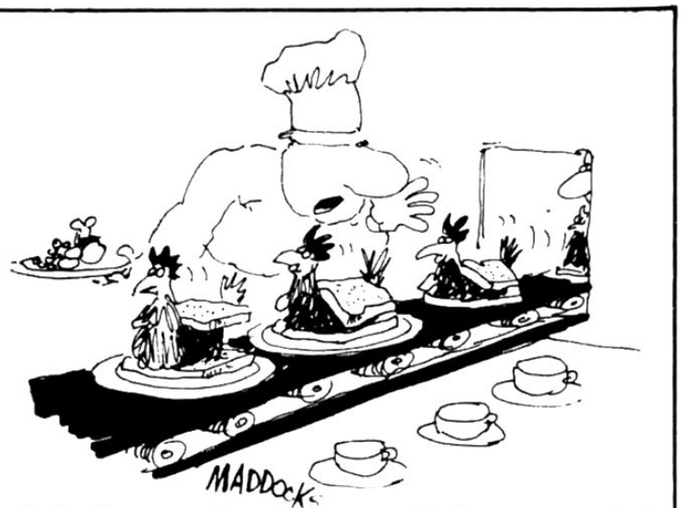
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	ALTAI & JONSON
pag.	21	LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA
pag.	37	LUPO ALBERTO
pag.	38	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	53	BOB CROCKETT
pag.	70	BRUNO BRAZIL
pag.	81	L'OMBRA

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA
pag.	10	LA POSTA, RAGAZZI
pag.	12	SCRIVETE AL CAMPIONE - Chinaglia
pag.	14	AGATHA CHRISTIE
pag.	17	LA PAROLA ALLA GIURIA Robespierre: la sentenza
pag.	18	MAPPAMONDO
pag.	19	CALCIO CURIOSITA'
pag.	20	PROGETTO 2000
pag.	29	I PELLIROSSE - Sioux - 2°
pag.	30	CONTROSCUOLA
pag.	32	FASCINO DEL RALLY
pag.	34	I CAVALLI DI MARATONA
pag.	49	IL CHI E' DEL CdR - I gatti
pag.	64	FORMULA DUE
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	78	IL CLUB DEI RAGAZZI
pag.	80	BANDIERE AL VENTO
pag.	95	IL ROMANZO DI MINO MILANI Giù nell'abisso
pag.	99	CRUCIVERBA
pag.	100	IL CHI E' - Liliana Cosi



Il direttore vuole parlare con chi sta preparando i panini ripieni di pollo!

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000, anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500

ESTERO: anno senza dono L. 14.900, semestre L. 7.750
Arretrati lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 90144 Palermo: via degli Orti 41, telefono 266.612 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

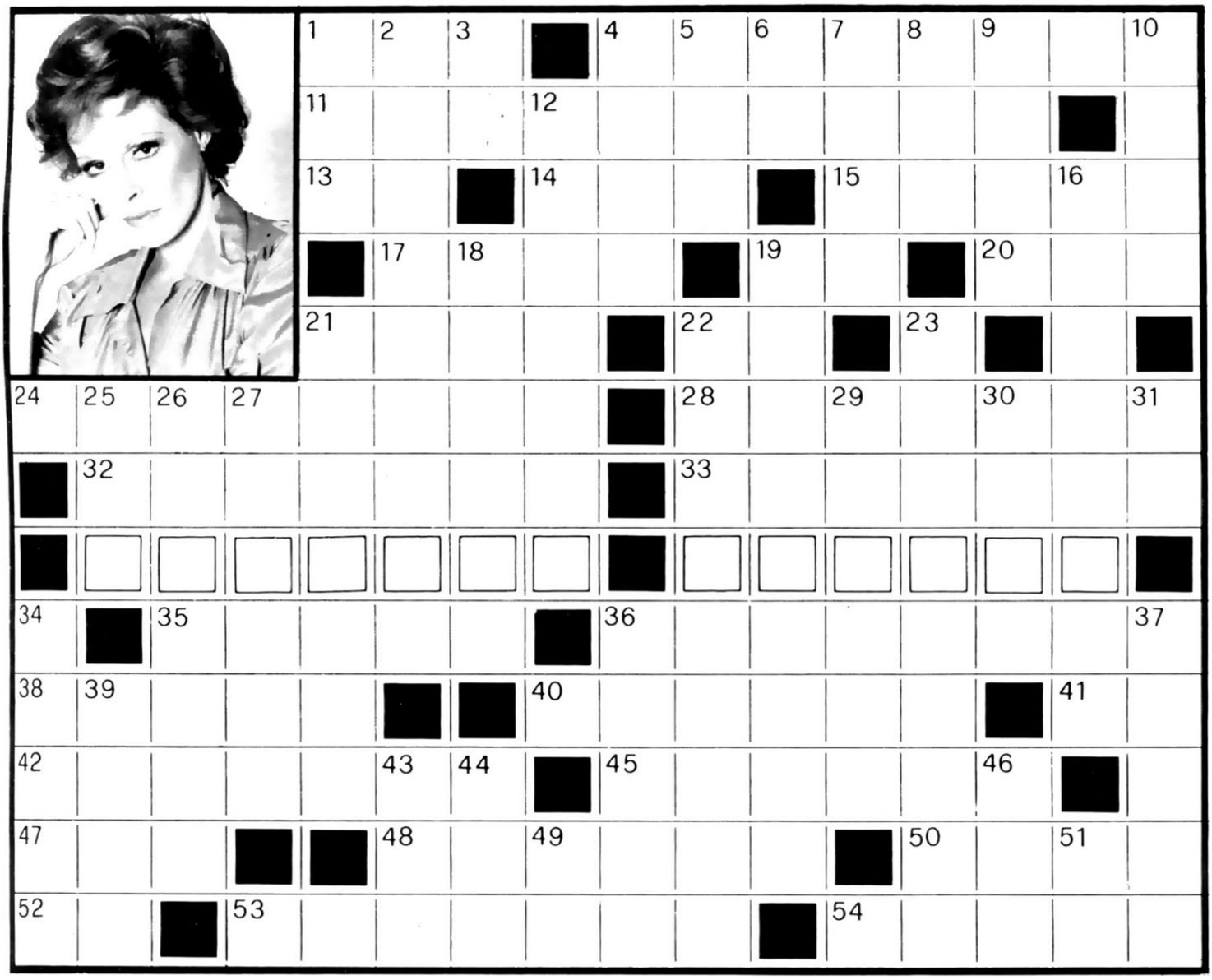
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - FERRUCCIO DE BORTOLI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

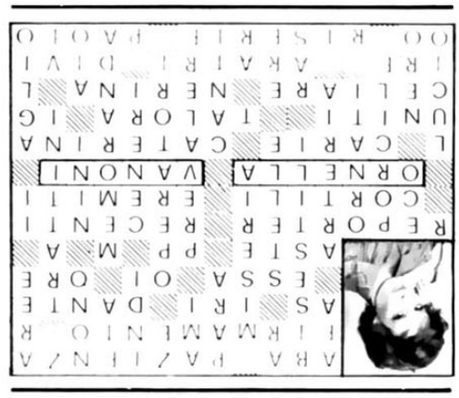


CRUCIVERBA

Nelle caselle a doppio bordo risulterà il nome della cantante raffigurata.

ORIZZONTALI: 1. Il nome della Cercato - 4. Chi la perde si arrabbia - 11. La volta stellata - 13. Iniziali di Sordi - 14. Arcobaleno poetico - 15. Il Sommo Poeta - 17. Si può dire per lei - 19. Ultime di noi - 20. Sono ventiquattro al giorno - 21. Sostegni per drappi di bandiere - 22. Iniziali di Panelli - 24. E' un giornalista - 28. Accaduti da poco - 32. Recinti per polli e oche - 33. Vivono in solitudine - 35. Guasta la dentatura - 36. La Caselli e la Valente - 38. Messi insieme - 40. Alle volte - 41. Principio d'igiene - 42. Fare per burla - 45. Nome di donna - 47. Andare in breve - 48. Rivoltano la terra - 50. Stelle... maschili - 52. Le vocali di sotto - 53. Stabilimenti in cui si lavorano... chicchi - 54. Il nome di Villaggio.

VERTICALI: 1. Calura estiva - 2. Lo sono gli anni... più lunghi - 3. Sigla di Arezzo - 4. Gomma per suole - 5. Si usano mascherati - 6. Zero a metà - 7. Lo stesso che dopo - 8. Gli anni che si hanno - 9. Giunto dopo otto - 10. Ve ne sono fabbricabili - 12. La più grande è nera - 16. Lineette - 18. Brillano in cielo - 19. I fotografi del cinema - 21. La maggiore è l'aorta - 22. Avere la meglio - 23. Degna di essere ricordata - 25. Strascico sonoro - 26. Casa per... maiali - 27. Addobbati, abbelliti - 29. Rimangono alla fine della combustione - 30. Il trombettista Rosso - 31. Scritti senza consonanti - 34. Il cantante Dalla - 36. Angoli... musicali - 37. Si usa a spicchi in cucina - 39. Franco del cinema - 43. Dignitario etiopico - 44. Periodi della storia - 46. Antico istitutore - 49. Prime in arrivo - 51. Consonanti in volo.



IL CHI E' DEL CdR

LILIANA COSI

NATA: a Milano, 34 anni or sono. STATO CIVILE: nubile. PROFESSIONE: ballerina di danza classica. E', con Carla Fracci, la più famosa danzatrice d'Italia. HOBBY: i viaggi. IL CURRICULUM: diplomatasi alla scuola di ballo di Milano nel 1950, ha studiato con i più celebri maestri russi. Ha debuttato al Bolscioi di Mosca in «Il lago dei cigni». Dal 1970 è prima ballerina «étoile» alla Scala.